

Dir. Resp.: Tommaso Cerno

DOPO IL VERTICE BOCCIA-TONON

Confindustria di Udine: sì alle riforme

DEL GIUDICE A PAGINA 13

Vertice Tonon-Boccia Sì di Confindustria Udine alla riforma costituzionale

Il presidente favorevole alle modifiche al centro del referendum di ottobre
«E' un voto non politico, ma per la governabilità e l'efficienza del sistema»

di Elena Del Giudice

UDINE

«Le riforme sono necessarie. Sono il volano del cambiamento per il rilancio del sistema». Soprattutto «sono patrimonio collettivo dei cittadini e non dei partiti», e «non conta chi le fa, bensì come sono fatte». Sulla base dell'assunto, anche Confindustria Udine, attraverso il suo presidente **Matteo Tonon**, si è pronunciata a favore della presa di posizione dell'associazione nazionale in tema di riforme costituzionali, nel corso del consiglio generale riunitosi ieri a Roma.

Si tratta di un'indicazione chiara proveniente dal sistema industriale nazionale «nel sostenere il sì al referendum di ottobre». Un voto che «non è politico - ricorda Tonon - ma è un voto per la governabilità del Paese. Confindustria da tempo spinge per un cambiamento delle regole istituzionali. Molti presidenti nazionali di Confindustria - ricorda il leader degli industriali friulani -, da Pininfarina a Squinzi, hanno sempre sottolineato la necessità di riformare il titolo V della Costituzione e superare il bicameralismo perfetto». «La proposta di riforma contenuta nel ddl del governo è perfettibile - considera Tonon - ma con-

tiene elementi di positività ed è in linea con molte riflessioni, osservazioni e richieste nate proprio in seno al nostro sistema confindustriale».

«Da oltre 30 anni - conclude Tonon - i diversi tentativi di modifica della Carta costituzionale sono sempre e inesorabilmente falliti. Ora il Paese non può permettersi di attendere un cambiamento necessario per il presente e il futuro».

Quattro i punti indicati da Confindustria per motivare il sì delle imprese al referendum. Il superamento del bicameralismo paritario, che «significa più stabilità e governabilità». Il miglioramento della qualità dell'attività legislativa con conseguente «riduzione del time to market delle politiche pubbliche». La semplificazione e la modernizzazione dei rapporti tra i diversi livelli di governo, che implicano «maggiore collaborazione tra Stato e autonomie e superamento della logica dei veti». E, infine, l'introduzione di misure di efficientamento della finanza pubblica, che porterebbero «soprattutto maggiore controllo sulla quantità e qualità della spesa degli enti regionali e locali».



Incontro ieri a Roma tra Matteo Tonon e Vincenzo Boccia

UDINE: CONFINDUSTRIA, CON UNICREDIT PER SUPPORTO A IMPRESE LOCALI (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - La nuova convenzione prevede il sostegno delle esigenze finanziarie di breve periodo delle aziende con il finanziamento di pagamenti relativi alla tredicesima-quattordicesima mensilità ed eventuali premi di produzione per le maestranze, di spese legate a imposte e tasse, per l'acquisto di materie prime o per interventi a sostegno del ciclo produttivo.

"Con l'accordo siglato con Confindustria Udine -dichiara Rita Cremasco, responsabile area Udine di UniCredit- intendiamo ribadire il nostro forte impegno a favore di questo territorio. Il tutto non in maniera astratta, ma con strumenti ad hoc già testati e studiati con chi rappresenta gli imprenditori e, meglio di chiunque altro, ne conosce le esigenze".

"Il rinnovo dell'accordo -commenta Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine- consolida le ottime relazioni da tempo instaurate con Unicredit consentendo di supportare finanziariamente le imprese nelle loro politiche di crescita e sviluppo in questo particolare momento di ripresa, seppur ancora tiepida, dell'economia". (Lab/Adnkronos)

Dir. Resp.: Tommaso Cerno

Ora gli imprenditori temono che svanisca la mini-ripresa

Tensioni sui mercati, calo di fiducia e aumento dei tassi sono gli "spauracchi"
Ma nessuna tentazione di imitare il Regno Unito: serve un'Europa più forte

di Maura Delle Case

UDINE

La preoccupazione è dilagata a macchia d'olio. Trasversale ai comparti e alle categorie. I timori della vigilia hanno trovato conferma nel voto, imperativo, dei cittadini inglesi che hanno scelto il "Leave". L'addio all'Europa. Con quali conseguenze? È presto per dirlo. Certamente ce ne saranno di finanziarie - un assaggio in questo senso l'hanno dato i tumulti di borsa registrati ieri - a queste con tutta probabilità se ne aggiungeranno di economiche e auspicabilmente anche di politiche.

Imprenditori e associazioni di categoria guardano soprattutto a queste ultime. Nella speranza che il Brexit si traduca nella spinta che serviva all'Europa per rialzare la testa e fare quel salto di qualità in chiave federalista sognato dai padri fondatori.

Sul fronte economico, il forfait britannico però davvero non ci voleva. Non proprio quando, anche per il Fvg, la fine della crisi era finalmente arrivato. Il rischio che tutti temono è infatti che l'addio della Gran Bretagna all'Europa finisca per ripercuotersi negativamente sull'uscita dalla recessione economica che ormai da mesi anche la Regione ha imboccato.

Ma quanto il Brexit inciderà davvero sul "new normal"? «Difficile dirlo» per il presidente del gruppo Danieli, **Gianpiero Benedetti**, che pure vaticina «un rallentamento dell'agognata crescita e quindi degli investimenti in generale. La Brexit - aggiunge il manager - è stata fortemente strumentalizzata, politicamente e finanziariamente. E le reazioni saranno in proporzione. Avremo una forte turbolenza per settimane sui mercati, ma è mia opinione che alla fine non sarà un disastro».

Ciò non significa natural-

mente che un dopo Brexit non ci sarà. Anzi. A sentire Benedetti l'uscita della Gran Bretagna dall'Europa impone di volgere lo sguardo al futuro dell'Unione. «Perché le conseguenze - ammonisce - possono essere opposte: o gli europei reagiscono con determinazione e portano a termine la missione di un'Europa forte, politicamente ed economicamente unita, oppure ci ritroveremo divisi, smembrati, tra Stati di serie A e serie B». Con l'Italia tra questi ultimi. «Scenario, il secondo, molto pericoloso per il nostro Paese - afferma ancora Benedetti - perché l'Italia è in una fase economica e sociale delicata, potenzialmente fragile, ha una sovrana condizionata dal debito di 2.228 miliardi di euro e le riforme necessarie a ridurlo e produrre più ricchezza sono in mezzo al guado. L'Italia non potrebbe permettersi un aumento dei tassi. Ogni punto in più varrebbe 22 miliardi l'anno. Insostenibile con una produttività in calo da 20 anni e un ambiente poco friendly per intraprendere. Auguriamoci - conclude l'ingegnere - che la reazione a Brexit sia positiva. E contribuiamo per fare in modo che sia così. Che tutti operino per una Europa unita, forte e moderna, che sappia produrre ricchezza e distribuirla equamente».

Il sì all'Europa non è dunque in discussione. E Giuseppe Bono, leader di Confindustria Fvg, fa in qualche modo eco a Benedetti. «Dell'Ue abbiamo bisogno, pensiamo solo alla situazione di pace di cui, salvo i Balcani, abbiamo goduto in questi ultimi 70 anni. L'Italia dal canto suo non deve temere: Brexit - rassicura Bono - non ci cambia la vita. La Nazione, almeno sulla carta, è abbastanza forte da trovare le risorse ad andare avanti, ma una riflessione va fatta. Sento qualcuno che dice "dobbiamo uscire", poi però il nostro debito ce lo gestiamo da soli. In Europa dobbiamo ri-

manerci e concorrere a una politica che sia del terzo millennio, che ci porti a una federazione europea e gestisca centralmente la politica fiscale ed economica».

Restando in casa Confindustria, il presidente di Udine, **Matteo Tonon**, ha denunciato ieri preoccupazione e incertezza. «Nell'immediato - ha detto - sono gli effetti sul cambio a impattare sull'operatività delle nostre aziende. Una variabile, questa, non prevedibile, capace di generare immediatamente difficoltà. Guardando invece verso un'orizzonte più ampio, le variabili sono moltissime e tutte impattanti sull'economia reale: dal rapporto di cambio ai possibili provvedimenti della Banca centrale europea».

Alle 10 di ieri mattina Piazza Affari perdeva oltre l'11 per cento dopo esser stata costretta a far slittare di un quarto d'ora l'apertura per l'impossibilità di fare prezzo: non era accaduto nemmeno a settembre 2008, quando il fallimento di Lehman Brothers diede inizio alla più grave crisi economica da quella del '29. Ci risiamo? Le categorie scuotono il capo. Convinte che ci saranno interventi regolatori pensati per tenere a bada i mercati. «È un grosso problema - dichiara il presidente della Camera di Commercio di Udine, Giovanni Da Pozzo - di cui nessuno può prevedere le evoluzioni che in ogni caso non saranno positive. Anche per il Friuli Venezia Giulia. La Gran Bretagna è il quarto partner commerciale della nostra regione che ha



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

messo a segno negli ultimi anni un incremento del mercato per ben il 5 per cento, specie nei settori del mobile e della meccanica. L'aspetto che più mi lascia sconcertato? E' l'esultanza di alcune aree politiche». Nella Destra Tagliamento, tredicesima provincia in Italia per interscambio commerciale di prodotti manifatturieri con il Regno Unito, grazie a un saldo positivo di 340 milioni di euro, guarda a sua volta con attenzione a quanto sta accadendo oltremarica. «Agli eventi che purtroppo sono andati nella direzione opposta rispetto a quella auspicata solo qualche settimana fa, proprio qui a Pordenone, dall'ambasciatore del Regno Unito, Christopher Prentice», afferma il presidente della Camera di commercio di Pordenone, Giovanni Pavan. Rincarà la dose il leader di Unindustria Pordenone, Michelangelo Agrusti, ricordando come il Regno Unito è «un Paese dove migliaia di giovani italiani sono andati a studiare o a lavorare ed è un mercato di sbocco molto importante per questa provincia e per tutto il Fvg».

Per Alberto Marchiori, presidente di Confcommercio regionale Brexit è «un monito a chi ha amministrato l'Europa con troppa austerità. Non ci spaventiamo e approfittiamo di questo shock per ritrovare i sogni federalisti dei "padri fondatori": trasformiamo l'Unione in una vera e propria zona di libero scambio». «Con una forte connotazione economica e culturale - gli fa eco il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti -. Ora però è necessario porre rimedio alla reazione di pancia dei mercati. Speriamo che le autorità monetarie e politiche abbiano già pensato e preparato qualche misura per contenere il contraccolpo».



«Sono certo che prevarrà la stabilità»



«Il Brexit è un evento molto negativo, sia per l'Europa che per l'Italia, ma il mondo continuerà ad andare avanti - dichiara Alessandro Calligaris, presidente dell'omonima impresa -. Subiremo quasi certamente un rallentamento - è la previsione dell'imprenditore del legno-arredo -, ma credo i problemi saranno gestiti. Del resto gli inglesi hanno bisogno di dare continuità al loro sviluppo economico. E noi anche». (m.d.c.)



«Impatto pesante per le nostre aziende»



«L'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea è un problema rilevante di cui oggi nessuno può prevedere le evoluzioni, che di sicuro però non saranno positive. Anche sul Fvg dove l'impatto - afferma il presidente della Camera di Commercio di Udine, Giovanni Da Pozzo - rischia di essere importante, visto che la Gran Bretagna è per le imprese di questa regione il quarto partner commerciale». (m.d.c.)



«L'Ue non sia più il regno dei burocrati»



«Dopo il Brexit chiediamoci qual è l'Europa che vogliamo - è l'esortazione di Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Fvg -: quella dei burocrati o quella che dal secondo dopoguerra ci ha assicurato lunghi anni di pace?». Per il leader degli artigiani ciò che è necessario ora è l'individuazione di «un nuovo minimo comune denominatore, economico e culturale, per affrontare insieme i grandi temi e le emergenze». (m.d.c.)



«Siamo abbastanza grandi da reggere la sfida»



«In Europa dobbiamo restare nonostante il Brexit, che all'Italia non cambia la vita - avverte Giuseppe Bono, numero uno di Confindustria regionale e ad di Fincantieri -. La nazione sulla carta è abbastanza forte per trovare le risorse che servono ad andare avanti e al contempo per fare la sua parte nel processo di trasformazione della politica europea che va traghettata nel nuovo millennio».

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

CONGIUNTURA

La deflazione
stoppa i consumi

La ripresa dei consumi dovrà
attendere i primi mesi del 2017
per vedere il ritorno d'inflazione

1%

Livello di inflazione attesa
il prossimo anno

Congiuntura. Secondo uno studio di Ref Ricerche solo nel prossimo anno si dovrebbe vedere un rincaro dei prezzi intorno all'1 per cento

La deflazione imbavaglia i consumi

La Brexit rende più incerte le prospettive per una robusta ripresa della spesa delle famiglie

MATERIE PRIME

Per la seconda parte
dell'anno è atteso
un recupero
delle quotazioni del greggio
e delle commodities

GLI INCENTIVI

Gli interventi del Governo
hanno influito
sul reddito reale
a disposizione
dei consumatori

Enrico Netti

■ La ripresa continua a essere debole, non si allontana il rischio di un prolungato periodo di deflazione, mentre all'orizzonte si profila la flebile possibilità di un rincaro dei prezzi al consumo. A portarla saranno le quotazioni del greggio: a gennaio il Wti prezzava 27 dollari e venerdì scorso, pur in calo di oltre il 4% sotto i colpi della Brexit, ha chiuso a quota 47,9 dollari. Certo, il momento di bonaccia dei prezzi continua e per ritornare a vedere un bagliore d'inflazione di un certo livello, intorno al punto percentuale, si dovranno attendere ancora 6-8 mesi. Solo nel primo trimestre 2017, infatti, potrebbe manifestarsi un rincaro dei prezzi, sulla spinta anche del petrolio intorno ai 60 dollari, che è la quotazione attesa dagli analisti.

Sono questi alcuni elementi chiave delle previsioni per i prossimi mesi che emergono da uno studio realizzato da Ref Ricerche sull'inflazione italiana nel più ampio contesto congiunturale nazionale.

Da venerdì scorso lo scenario è diventato ancora più complicato dopo l'esito del referendum inglese sulla Brexit, che ha scatenato il temuto *panic selling* dei mercati finanziari.

«Oggi pesano le incertezze sulle prospettive dell'economia britannica e di quella europea, con sterlina ed euro in calo nei confronti del dollaro, che si sta apprezzando - osserva Fulvio Bersanetti, economista di Ref Ricerche -. Per la seconda metà dell'anno, comunque, i fondamentali puntano su un recupero delle quotazioni del greggio e delle altre materie prime».

Per il momento si continua a fare i conti con la flessione delle materie prime, che solo negli ultimi mesi si è stabilizzata. Nel brevissimo termine i prezzi delle commodities industriali non si dovrebbero rafforzare. Nel caso delle materie prime alimentari, in particolare, a primavera hanno fatto segnare un incremento dell'1%, ma per i prossimi mesi non sono previste fiammate dei listini.

«Nella seconda parte dell'anno si vedrà un riassorbimento dei precedenti ribassi dell'energia con contenuti aumenti dei prezzi - aggiunge Bersanetti -. Ritengo che l'inflazione resterà su livelli inferiori all'1% anche nel medio termine, anche alla luce dell'impostazione data al rinnovo del contratto di lavoro nell'industria metalmeccanica».

Una premessa che potrebbe anticipare un'estate all'insegna

di un probabile aumento dei prezzi, con una forchetta tra +0,2 e +0,5 per cento. Poco. I consumi rialzano debolmente la testa, grazie al recupero del reddito disponibile reale da parte delle famiglie, conseguenza di un minimo allentamento della pressione fiscale.

«È l'effetto delle politiche di bilancio che nel biennio 2014-2015 hanno assunto un'intonazione neutrale con interventi che hanno portato a sgravi contributivi, all'abolizione dell'Irap e al bonus degli 80 euro» ricorda Bersanetti. C'è poi il leggero miglioramento del dato legato all'occupazione. Ad aprile, secondo l'Istat, la crescita è stata dello 0,2%, mentre gli inattivi sono calati di 113 mila unità (-0,8%).

Le imprese, invece, sono tornate a investire, grazie al super-ammortamento e in un



Dir. Resp.: Roberto Napolitano

prossimo futuro potrebbero sfruttare le nuove opportunità che arriveranno con il contributo del Fondo europeo per gli investimenti: un ulteriore stimolo, che nelle intenzioni agevolerà i progetti di rinnovo di macchinari e beni strumentali.

Quello che oggi manca è il traino dell'export: su questo fronte non solo non si vedono spazi di miglioramento, ma da venerdì scorso le imprese hanno iniziato a interrogarsi sui possibili contraccolpi portati dalla Brexit. «Il Regno Unito è

un mercato importante per due settori centrali del manifatturiero friulano: il legno-arredo e la meccanica» ha ricordato **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**.

Il ciclo deflattivo, secondo le previsioni di Ref Ricerche, è destinato a continuare quanto meno per i prossimi mesi, passando dal -0,3% di maggio a quota zero, inseguendo l'obiettivo di arrivare a valori che resteranno al di sotto del punto percentuale per il prossimo anno.

Si continua a scontare una ri-

presa debole, un ciclo che contraddistingue gli ultimi trimestri dell'economia nazionale, mentre la quota di consumi delle famiglie ha premiato soprattutto i beni durevoli, con le immatricolazioni di auto alla ribalta: a maggio sono aumentate del 28% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Altra voce di spesa che beneficia della mini-ripresa è quella dei servizi legati al turismo. Per le altre voci, invece, è ancora calma piatta.

enrico.netti@ilsole24ore.com



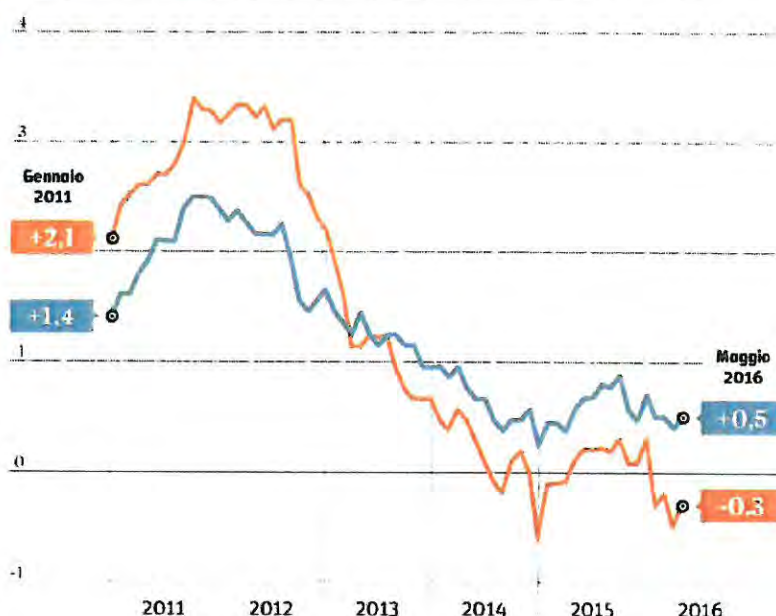
Inflazione «core»

● L'inflazione «core» è la misura dell'aumento medio dei prezzi (e della diminuzione del potere d'acquisto della moneta) che non tiene conto dei beni che presentano una forte volatilità di prezzo: in particolare quelli dell'energia e degli alimentari. La definizione è utile per cogliere in modo più approfondito le dinamiche dei prezzi e mettere in atto le contromisure necessarie a limitarne la crescita entro gli obiettivi prefissati dalle autorità monetarie e dai governi. Il concetto di «core inflation» è stato introdotto nel 1975 in un lavoro dell'economista americano Robert J. Gordon.

COSÌ DAL 2011 A OGGI

Variazioni % tendenziali dell'inflazione totale e di fondo

— Inflazione — Inflazione di fondo - Esclusi ittici, ortofrutticoli e energetici



Dir. Resp.: Roberto Pensa

Aquileia porta verso l'Iran

INAUGURATA LA MOSTRA SU LEONI E TORI DELL'ANTICA PERSIA. DETERMINANTE SOSTEGNO DI UNA CORDATA DI IMPRESE PRIVATE

Il Friuli-Venezia Giulia è l'unica regione italiana ad aver stipulato accordi con la Repubblica Islamica dell'Iran ottenendo risultati importanti anche dal punto di vista economico. La mostra stessa è frutto di una collaborazione tra il pubblico e i privati, che hanno colto l'importanza di questa sinergia.

ELA CULTURA IL TERRENO SU cui siamo chiamati in questi anni a combattere le battaglie più ardue per ritrovare le ragioni del dialogo e dello stare insieme in Europa e con Paesi con cui vogliamo avere rapporti articolati. La mostra che si apre ad Aquileia sembra andare in questo senso». Con questo messaggio del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, letto da Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, si è aperta l'esposizione «Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia». Un progetto, ha ribadito la governatrice **Debora Serracchiani**, che intende «riportare Aquileia al centro dell'incontro di culture e genti, c'è chi si stacca dall'Unione Europea (il riferimento alla Brexit è stato ribadito anche dal sindaco della cittadina friulana nel suo indirizzo di saluto, ndr) e altri che vogliono dialogare con il mondo in un incontro, che ci permette di affrontare le sfide di questo momento storico, superando le divisioni che il mondo, l'Europa e questa terra non si possono permettere». Il Friuli-Venezia Giulia, ha continuato la Serracchiani, è l'unica regione italiana ad aver stipulato accordi con la Repubblica Islamica dell'Iran ottenendo risultati importanti anche dal punto di vista economico, specie per quanto riguarda il porto di Trieste. La mostra stessa è «frutto di una collaborazione tra il pubblico e i privati, che hanno colto l'importanza di questa sinergia» e Aquileia potrebbe diventare il luogo dove organizzare un incontro tra Italia e Iran.

L'idea della mostra, che si inserisce nel progetto «Archeologia ferita», è nata durante una visita istituzionale dei rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia in Iran nel gennaio 2016; in cinque mesi l'esposizione è stata organizzata grazie a un gioco di squadra, capitanato dalla Fondazione Aquileia, che ha visto coinvolti il Ministero dei beni e delle attività culturali e l'omonimo ministero iraniano, rappresentato ad Aquileia dal suo vicepresidente Mohammad Hassan Talebian, il Polo museale del Friuli-Venezia Giulia con il direttore Luca Caburlotto e la direttrice del Museo archeologico di Aquileia Marta Novello, il direttore del Museo nazionale iraniano Jibrail Nokandeh e quello di Persepoli e numerose industrie del territorio locale.

Mohammad Talebian ha detto che due sono gli elementi che caratterizzano la mostra: una lunga e antica amicizia tra Iran e Italia e «la volontà della Repubblica islamica di estendere la collaborazione culturale con il mondo e in particolare con i paesi amici come l'Italia» specie nel campo del restauro e della ricerca, invitando a pensare a una mostra in Iran sul patrimonio artistico italiano, da far conoscere agli iraniani. Si è anche compia-

ciato del tema iconografico scelto per la mostra «Leoni e tori», spesso associati dall'arte persiana, come dimostrano i rilievi di Persepoli, simboli contrapposti del giorno e della notte, della luce e del buio, intelleggibili e importanti in tutti i popoli.

Tutti i venticinque pezzi richiesti, tra cui molti d'oro di solito non visibili e conservati nei caveau, sono stati prestati e questo, ha ricordato **Antonio Zanardi Landi**, «è stato un bel gesto da parte iraniana, sono pezzi eccezionali e ciò ha fatto lievitare i costi della mostra oltre i 300 mila euro. Abbiamo avuto la fortuna di avere avuto un buon sostegno da una cordata di imprese private, tra cui spicca la Fondazione Bracco che opera a Torviscosa e che è stata molto generosa e rapida nel concederci i finanziamenti». Così i finanziamenti dei privati sono arrivati a coprire i due terzi della spesa, un buon risultato di questi tempi.

Luca Caburlotto, direttore del Polo museale del Friuli-Venezia Giulia, ha spiegato che sebbene gli oggetti d'oro siano forse più semplici da trasportare, il loro valore assicurativo (valore stimato che non corrisponde ai premi erogati) è stato molto elevato, pari a 57 milioni di euro, solo 16 milioni di euro il valore assicurativo del Rithon aureo a forma di leone. Ai costi assicurativi si sono poi aggiunte spese di trasporto, di allestimento, di accoglienza per gli accompagnatori, ma la mostra si presenta tra le più importanti degli ultimi anni, con pezzi che non uscivano dall'Iran dall'anno della rivoluzione islamica (1979).

Se la mostra del Bardo aveva decuplicato i visitatori invernali del museo, anche questa vedrà salire le presenze nel museo, tanto più che si pensa di pubblicizzarla nelle stazioni balneari della regione e nel mondo tedesco, dove è stata inventata l'archeologia moderna.

In rappresentanza dell'imprenditoria friulana all'inaugurazione era presente **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**, che ritiene un dovere gli investimenti in cultura a medio e lungo termine. «Molti soci hanno immediatamente dato la loro disponibilità e grazie al loro contributo è stato un po' più semplice per la Fondazione affrontare le spese di organizzazione. Grazie agli investimenti in cultura degli industriali è stato possibile riallacciare i legami economici con l'Iran, che già sussistevano e non si sono mai interrotti nonostante l'embargo e il lungo periodo di isolamento dell'Iran».

La mostra resterà aperta al Museo archeologico nazionale di Aquileia fino al 30 settembre, da martedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30.

GABRIELLA BUCCO



Dir. Resp.: Roberto Pensa

Tonon: ritrovare lo spirito costituente

«Nell'immediato - afferma il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon - sono gli effetti sul cambio a impattare sull'operatività delle nostre aziende.



Una variabile, questa, non prevedibile, capace di generare immediatamente difficoltà». Al di là delle conseguenze economiche dell'esito referendario, però, c'è anche una doverosa considerazione che riguarda più in generale il destino del progetto europeo, che va preservato ritrovando lo spirito costituente dei padri fondatori dell'Europa e cercando di porre rimedio agli errori che il "governo" della Ue ha compiuto».



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

Prima le fabbriche Una mostra sul terremoto

Confindustria Udine e Regione Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con il Centro di ricerca e archiviazione della fotografia (Craf), inaugureranno, domani, alle 18.30, a palazzo Torriani la mostra fotografica "Prima le fabbriche... la ricostruzione del sistema industriale dopo il sisma del 1976". Accanto al presidente di **Confindustria Udine**, Matteo Tonon, sarà presente anche il presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, che, nell'occasione del taglio del nastro, conferirà un riconoscimento della Regione alla memoria del Cavaliere del Lavoro Rino Snaidero.

"Prima le fabbriche..." ricostruisce per immagini quanto seppe fare l'imprenditoria friulana assieme al territorio: fu capace di rimbocarsi da subito le maniche dopo il terremoto del 1976. A causa dei danni patiti dalle imprese, infatti, furono ben 18mila i dipendenti rimasti senza lavoro che, in pochi mesi, vennero riassorbiti nel ciclo produttivo tanto che gli occupati nel settore industriale aumentarono sensibilmente tra il 1978 e il 1979. La mostra fotografica sarà aperta al pubblico da lunedì a venerdì negli orari di ufficio di **Confindustria Udine** (8.30-12.30; 14-18) e, in via eccezionale, anche sabato 2 luglio.



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

I big di scuola, industria e finanza in campo per progettare il Fvg del 2030

Al lavoro per mettere a punto il Friuli Venezia Giulia del 2030 c'erano tre gruppi, focalizzati rispettivamente su scuola, industria e finanza. Tutti composti da personaggi di



spicco del territorio. Per la scuola si sono impegnati il coordinatore dell'ufficio scolastico regionale Pietro Biasiol, i dirigenti Arturo Campanella e Andrea Carletti, i rettori Felice De Toni, Maurizio Fermeglia e poi Mauro Giacca, Vladimir Nanut, Roberto Pinton, Stefano Ruffo, Paola Stuparich e Stephen Taylor. Per l'industria, oltre al presidente di Unindustria Pordenone Michelangelo Agrusti, c'erano **Gianpietro Benedetti** (nella foto), Giuseppe Bono, Alessandro Calligaris, Riccardo

Illy, Giovanni Fantoni, Sergio Razeto, **Matteo Tonon**, Alessandro Trivillin, **Chiara Valduga**, Alessandro Vescovini e Alberto Zanata. Nella finanza, sono stati coinvolti Davide Boeri, Paolo Candotti, Cristiana Compagno, **Luigi de Puppi**, Pietro Del Fabbro. (m.z.)



In alto a destra, un'immagine della passata edizione di Think Tank che si svolgerà sabato durante "Conoscenza in Festa". Il tavolo di lavoro illustrerà lo scenario prevedibile per la Regione nel 2030 e le soluzioni per cogliere al meglio nuove opportunità



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

La rinascita delle industrie a 40 anni dal terremoto

Il "miracolo" di Fantoni, Ferriere nord, Manifatture gemonesi e Snaidero
A Palazzo Torriani le immagini della trasformazione dalla ricostruzione a oggi

di Giulia Zanella

«Questa è la nostra storia e da qui, noi, siamo in grado di guardare al futuro». Una cinquantina di immagini che racchiudono 40 anni ed esprimono l'anima e lo spirito di un territorio che, dalle macerie, ha avuto il coraggio e la forza di rialzarsi e rigenerarsi. Quattro grandi aziende friulane, simbolo di quel dramma, Fantoni Group, Ferriere Nord, Manifatture Gemonesi e Snaidero, raccontate attraverso gli scatti realizzati all'indomani di quella tremenda scossa del 6 maggio 1976, negli anni della ricostruzione e oggi, a testimonianza di quella capacità di rinascita del tessuto produttivo che ha reso il Friuli un esempio per l'intera nazione e al quale si ispira ancora oggi il sistema imprenditoriale locale.

L'inaugurazione della mostra fotografica "Prima le fabbriche... la ricostruzione del sistema industriale dopo il sisma del 1976", a palazzo Torriani, curata dal Consiglio regionale in collaborazione con il Centro di ricerca e archiviazione della fotografia (Craf) e da **Confindustria Udine** (visibile da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18 e aperta eccezionalmente solo questo sabato, con lo stesso orario), rappresenta una tappa nel percorso della memoria in occasione dell'anniversario

del terremoto, che si concluderà, in Confindustria, a settembre con un'assemblea per riflettere sul futuro dell'imprenditoria 4.0.

«Una testimonianza dell'impegno e del ruolo degli industriali nel processo di ricostruzione e sviluppo della regione - ha sottolineato il presidente di Confindustria **Matteo Tonon** -: queste quattro aziende sono state prese a esempio per trasmettere la fortissima capacità di quel "modello Friuli", quando dopo la scossa, con il 40 per cento del sistema produttivo compromesso, si rimboccò le maniche e se 18 mesi dopo la produttività aveva raggiunto il 90 per cento, tre anni dopo toccava la soglia del 120 per cento». In quel modello che è la nostra storia, in quel Friuli giudicato «capace ma che comunque ha ricevuto molto», si è capita, secondo Tonon, «quella componente di valore che genera valore: la nostra storia imprenditoriale gioca ancora oggi una partita importante, e anche se a volte è un po' silente, continua a fare il suo dovere».

Memoria che guarda al futuro. «Il mondo dell'impresa friulana seppe risorgere da quella catastrofe e sopravvive alle sfide di oggi con competenza, caparbietà, forza e determinazione - sono state le parole del presidente del Consiglio regionale **Franco Iacop** -. Attraverso i protagonisti di quella storia,

si valorizza un messaggio e interpreta un modello di sviluppo che rappresenta un bagaglio storico in un momento in cui coesione e unione d'intenti sono sempre più difficili».

Con l'occasione del taglio del nastro, accanto a Tonon, al presidente della Corte dei Conti **Raffaele Squitieri** e alla presenza di amministratori locali e associati, Iacop ha consegnato alla moglie di Rino Snaidero, Maria, un riconoscimento della Regione alla memoria del cavaliere del lavoro, «capace di interpretare quello spirito delle imprese friulane, esempio che ha saputo rispecchiare i valori insiti nel modello di sviluppo che ha caratterizzato gli ultimi quarant'anni del Friuli Venezia Giulia». A tracciare il profilo di quel lungimirante imprenditore, il figlio **Edi**, che riprendendo le parole di monsignor **Alfredo Battisti**, «prima le fabbriche, poi le case», ha ricordato la visita dell'allora presidente di Confindustria **Gianni Agnelli** qualche giorno dopo il sisma, dalla quale ripartì la ricostruzione. Giorni in cui gli operai, con il timore di ritornare all'estero, si presentarono davanti alle macerie della fabbrica e due settimane dopo ripartirono le produzioni, lanciando un messaggio di coesione, coraggio, forza e impegno. «Gli stessi valori che - ha concluso Snaidero - si ritrovano oggi nello spirito friulano, che non molla mai».



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

«Siete un esempio virtuoso per tutto il Paese»

«Voi rappresentate il mondo del fare, siete un esempio per tutto il Paese, vi ringrazio come cittadino». Sono state le parole del presidente della Corte dei Conti, Raffaele Squitieri, a concludere gli interventi, ieri a palazzo Torriani, durante la cerimonia d'inaugurazione della mostra "Prima le fabbriche...". Tra le misure che caratterizzarono la ricostruzione del Friuli, infatti, vi fu quella che abolì il controllo preventivo della Corte dei Conti sugli atti di spesa, sostituendolo con il controllo successivo. «Un caso unico che ha fatto la storia - ha proseguito il presidente, nella sua ultima visita istituzionale prima di ritirarsi dal servizio -, qualcosa di eccezionale dal punto di vista dell'ordinamento». A confermare che il Friuli è stato un modello virtuoso di gestione delle risorse, ci ha pensato anche il presidente della Corte dei Conti: «Non esisteva nemmeno un'organizzazione di Protezione civile, e la lezione arrivò proprio da qui, all'indomani di un indimenticabile 6 maggio 1976». (g.z.)



Due momenti dell'Inaugurazione con il taglio del nastro del consigliere Iacop Insieme al presidente Tonon e alla vedova di Rino Snaidero, Maria

Taglio del nastro per 'Prima le fabbriche...'

Inaugurata a palazzo Torriani la mostra a cura di Confindustria Udine e Regione. Omaggio alla memoria del Cavaliere del Lavoro Rino Snaidero



30/06/2016

È stata inaugurata, a **palazzo Torriani**, dal presidente del Consiglio regionale **Franco Iacop** la mostra fotografica *"Prima le fabbriche... la ricostruzione del sistema industriale dopo il sisma del 1976"* alla presenza del presidente della Corte dei Conti **Raffaele Squitieri**, ospiti di **Matteo Tonon** presidente di Confindustria Udine.

Una cinquantina di immagini, dalla prima scossa del 6 maggio 1976 passando per gli anni della ricostruzione post-terremoto fino ai nostri giorni, che vedono protagoniste quattro storiche grandi aziende friulane, **Fantoni Group**, **Ferriere Nord**, **Manifatture Gemonesi** e **Snaidero**. Una testimonianza della capacità di rigenerarsi del tessuto produttivo, espressa da quel "Modello Friuli" che è ancor oggi un esempio del "saper fare", al quale si ispira ancora oggi il nostro sistema imprenditoriale coinvolto nel e con il territorio.

"Una testimonianza dell'impegno e del ruolo degli industriali nel processo di ricostruzione e sviluppo della Regione e di quel patto sociale sottoscritto dalle istituzioni, dagli imprenditori e dai cittadini – ha ricordato il presidente Tonon – di valorizzazione della nostra specialità che accogliendo l'invito dell'allora arcivescovo monsignor **Alfredo Battisti** 'prima le fabbriche, poi le case', ripreso dall'allora presidente di Confindustria **Gianni Agnelli** in visita in Friuli l'11 maggio 1976, permisero il rilancio del sistema regionale".

Con l'occasione del taglio del nastro, il presidente Iacop ha conferito un riconoscimento della Regione alla memoria del Cavaliere del lavoro **Rino Snaidero**, "un esempio – così ha detto Iacop – di perseveranza, caparbieta e lungimiranza, la cui storia umana e professionale rispecchia i valori insiti nel modello di sviluppo che ha caratterizzato gli ultimi quarant'anni del Friuli Venezia Giulia".

A conferma che il Friuli sia stato un modello virtuoso di gestione delle risorse, capace di valorizzare gli strumenti finanziari e fiscali messi a disposizione dallo Stato e dalla Regione, la presenza all'inaugurazione della mostra del presidente della Corte dei Conti, Squitieri. Tra le misure che caratterizzarono la ricostruzione del Friuli, infatti, vi fu quella che abolì il controllo preventivo della Corte dei Conti sugli atti di spesa sostituendolo con il controllo successivo.

"Con questo evento – ha annunciato Tonon – Confindustria Udine prosegue nel percorso del ricordo nel quarantennale dal terremoto del 1976, che si concluderà il 19 settembre quando si terrà la nostra Assemblea pubblica, nel corso della quale il tema della memoria e della nostra storia si salderà con uno sguardo a quello che sarà il futuro del nostro sistema produttivo nel contesto dei cambiamenti geopolitici in corso e della quarta rivoluzione industriale".

La mostra fotografica, curata dal Consiglio Regionale in collaborazione con il Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia (CRAF) e da Confindustria Udine, sarà aperta al pubblico da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00. In via eccezionale, è prevista un'apertura anche sabato 2 luglio, con lo stesso orario.

LUGLIO 2016

GIULIANO
Onoranze Funebri

Entrata Ospedale Civile di Gemona
Via Bell'Orto 24 - Tel. 0432 920900
Cell. 335 530420/1 - 335 6704125

GEMONA - ARTEGNA
OSOPPO - TARVISIO

L'INCHIESTA

4 | **IL FRIULI** | www.ilfriuli.it/cronaca

***1 INDUSTRIA**

15 ANNI PER SALVARSI La palla passa alla politica

Il lancio del Think Tank Fvg2030 fu fatto esattamente un anno fa, nell'ambito di 'Conoscenza in Festa'. Questo laboratorio di idee, voluto dal presidente del Gruppo Danieli **Gianpietro Benedetti**, mettendo assieme le migliori teste d'uovo oggi in regione, ha lo scopo di individuare azioni concrete per garantire al Friuli Venezia Giulia di rimanere competitivo nei prossimi anni e, così, garantire il livello di benessere raggiunto. Un obiettivo non scontato e non di secondo conto, visti i cambiamenti economici e sociali, a tratti radicali e irreversibili, registrati in appena otto anni.

Sul sistema Italia, ha ricordato recentemente lo stesso Benedetti, pesano due enormi macigni: il debito pubblico, che ormai vola oltre i 2,3 miliardi di euro, e i costi previdenziali, destinati ad aumentare per una popolazione che, al minimo per ritmo di nascite, è destinata ulteriormente a invecchiare.

Invertire l'avvitamento è possibile e, anzi, doveroso. Ed è per questo che nasce il Think Tank Fvg2030: per mettere a disposizione delle forze sociali, in primis della politica, progetti da tradurre

Il laboratorio di idee, lanciato l'anno scorso da Benedetti, presenta le azioni concrete su imprese, scuola e finanza. » DI ROSSANO CATTIVELLO

in azioni concrete. Questo percorso, che continuerà anche in futuro, ha per ora portato a definire le azioni su tre cluster: impresa,

scuola e finanza. Trasversale a tutte le analisi si pone il tema della natalità e della famiglia, il vero 'seme' del futuro.



I 4 NODI PER L'ECONOMIA

Giustizia, sindacati, classe dirigente e macchina pubblica

Secondo l'analisi del cluster sull'impresa, composto da imprenditori di primo piano, i segnali di ripresa della produzione industriale sembrano derivare soprattutto da tre fattori esogeni. Il primo è il rallentamento della stretta creditizia che,

al contrario, l'organo di Vigilanza Unica Europea, volendo imporre il rigore, non contemplando le profonde differenze tra gli attuali sistemi economici europei, rischia di accentuare. Il secondo fattore è rappresentato dal rafforzamento del

dollaro sull'euro. Il terzo è determinato dal calo del prezzo del petrolio. Si rende pertanto necessario agire sui fattori endogeni come le riforme economiche annunciate per ridurre il pesante debito pubblico italiano, che ormai ha superato i 2,3 mi-

GRUPPO DI STUDIO "IMPRESA"



Michelangelo Agrusti
Presidente Unindustria Pordenone



Gianpietro Benedetti
Presidente Gruppo Danieli



Giuseppe Bono
Presidente Confindustria Fvg e Ad Fincantieri



Alessandro Calligaris
Presidente Gruppo Calligaris



Giovanni Fantoni
Presidente Gruppo Fantoni



Riccardo Ily
Presidente Gruppo Ily

ThinkTank fvg > 2030



liardi di euro, intervenendo sulle principali cause del disagio. Ovvero: una giustizia carente, lenta, politicizzata; sindacati che non rispondenti alle esigenze di evoluzione imposte dal corso dei tempi attuali; una classe dirigente sia politica sia industriale impreparata a supportare adeguatamente il Paese nella competizione globale; e una pubblica amministrazione assolutamente da riformare.

QUESTIONE DI METODO

Illy: "Chi non innova muore. Ma strategica è la persona"

Cambiamento? Attitudine al cambiamento? Accelerazione del cambiamento? La parola decisiva per vincere la corsa del futuro deve a sua volta venire declinata e aggiornata continuamente. "Il cambiamento è l'argomento fondamentale che l'impresa ha dovuto affrontare negli ultimi anni e lo sarà anche nei prossimi decenni", ricorda Riccardo Illy che ha seguito il gruppo di lavoro dell'Industria nel Think Tank FVG 2030, accanto agli altri due su Scuola e Finanza. "Tre gruppi di lavoro per capire che cosa bisogna fare oggi affinché nel 2030 la regione possa stare meglio di oggi o almeno altrettanto bene", sintetizza l'imprenditore del caffè che ha vissuto un periodo importante nella stanza dei bottoni delle istituzioni come sindaco di Trieste e, poi, come presidente della giunta regionale, oltre che deputato.

Come è cambiato il suo approccio da imprenditore dopo l'esperienza politico-istituzionale?

"Mi sono reso conto che spesso la pubblica amministrazione è in ritardo, nella sanità e nella scuola per citare alcuni esempi dell'ambito pubblico. Ma anche molte imprese sono resistenti al cambiamento. Per lo sviluppo della società occorre una pubblica amministrazione efficiente e un'impresa adeguatamente organizzata, e soprattutto tutte due sensibili ai cambiamenti e strutturate culturalmente per un adeguamento continuo".

Quali strumenti suggerite come think tank per raggiungere questo risultato?

"Non proponiamo ricette, ma un metodo. Elemento centrale del cambiamento sono le risorse umane. Occorrono capacità professionali e conoscenze ma anche attitudine ad apprendere di continuo e disponibilità a modificare le metodologie consolidate".

Ma l'impresa oggi si è attrezzata per insegnare al manager a imparare continuamente, oppure a sua volta è prigioniera di schemi ormai affermati che apparentemente continuano a funzionare?

"Deve farlo o organizzarsi per farlo. Chi non innova muore, non è solo uno slogan".

Anche 'Il futuro è in rete' è uno slogan...

"E si può dire che anche in questo caso non tutte le imprese lo stanno dimostrando, per esempio con siti web non aggiornati. Per questo parliamo nel nostro documento di Fabbrica 4.0".

Secondo lei le nuove generazioni di nativi digitali sono più adatte a questa prospettiva visto che cambiano telefonino ogni sei mesi, comunicano in modo sempre più rapido e sono disposti a cavalcare le novità tecnologiche?

"Non è detto che lo siano. Anzi, chi si concentra oggi nelle comunicazioni digitali rischia di perdere la capacità delle relazioni interpersonali, decisive per un'impresa. Arriviamo al paradosso che due manager in stanze affiancate si scambiano sms e non si parlano..."

E.T.



Sergio Razeto
Presidente Confindustria
Venezia Giulia



Matteo Tonon
Presidente
Confindustria Udine



Alessandro Trivillin
Amministratore delegato
Acciaieria Abs



Chiara Valduga
Presidente Gruppo
Civiale



Alessandro Vescovini
Presidente Vescovini
Group



Alberto Zanata
Presidente Electrolux
Italia

Formazione: nasce Its per settore arredo

Nuovo corso presentato oggi in Confindustria a Udine

UDINE

(ANSA) - UDINE, 4 LUG - Si arricchisce di un nuovo corso, quello per tecnico superiore per il settore arredo, il panorama della formazione tecnica superiore del Friuli Venezia Giulia.

Il corso, 2 mila ore di lezione in un biennio di cui circa 6-700 di formazione pratica, che si terrà presso la sede del Sello di Udine nell'ambito della Fondazione Its (Istituto Tecnico Superiore nuove tecnologie per il Made in Italy del Malignani), punta a formare una figura multidisciplinare e altamente specializzata, un tecnico superiore di "processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore arredo".

La figura sarà in grado di seguire tutta la filiera produttiva per rispondere alle esigenze delle aziende di un settore che, ha ricordato il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, pesa per il 13% sulla bilancia commerciale e occupa 20 mila addetti in 3 mila aziende in Regione. Secondo a livello nazionale, in percentuale di export, solo rispetto a Treviso, ha aggiunto anche il direttore dell'Asdi cluster Carlo Piemonte. Il nuovo percorso formativo, che prenderà il via a settembre per 25 studenti selezionati dopo una prima prova pre-selettiva che si svolgerà il 14 e 15 luglio, è stato presentato oggi nella sede di Confindustria Udine alla presenza anche del capogruppo gruppo legno, mobile e arredo Franco Di Fonzo, del presidente del Catas Bernardino Ceccarelli, del direttore della Fondazione Its Ester Iannis, della dirigente del Sello Rossella Rizzatto e della rappresentante di Unindustria Pordenone Anna Macuz. "L'istruzione tecnica superiore ha un ruolo importante nel percorso formativo della regione, in condivisione con il territorio - è intervenuta anche l'assessore regionale a Lavoro e formazione Loredana Panariti -. Il prossimo anno ci saranno 10 corsi Its, per cui la Regione stanZIA 2 milioni di euro, oltre all'impegno dei vari soggetti del territorio". (ANSA).

Dir. Resp.: Tommaso Cerno

PALAZZO TORRIANI

Parte II corso di tecnico per arredo

■ ■ Domani alle 15, a palazzo Torriani, sarà presentato il nuovo corso per "tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore arredo", una figura multidisciplinare e altamente specializzata, in grado di coniugare competenze commerciali, tecniche e di relazione anche in ambito internazionale. Il corso, di durata biennale e in collaborazione con Its - Istituto tecnico superiore, sarà attivato a Udine da settembre. Interverranno Matteo Tonon, Franco di Fonzo, Bernardino Ceccarelli, Ester Iannis, Rossella Rizzato e l'assessore regionale Loredana Panariti.



Il settore arredo avrà i suoi tecnici specializzati

Il settore arredo avrà i suoi tecnici specializzati

La presentazione del corso questo pomeriggio a palazzo Torriani



04-07-2016

Il Legno-Arredo è un settore strategico, dinamico, che vuole guardare con rinnovata fiducia al futuro. Per affrontare le sfide della competizione globale il comparto ha davvero bisogno di quelle professionalità altamente specializzate che la **Fondazione Its - Istituto Tecnico Superiore** nuove tecnologie per il Made in Italy - intende formare con l'attivazione a Udine, a partire da settembre, di un corso biennale per 'tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore arredo': una figura multidisciplinare a 360 gradi con competenze tecniche, commerciali e relazionali anche in ambito internazionale. La presentazione dell'iniziativa è stata ospitata questo pomeriggio a **palazzo Torriani** nel corso di una conferenza stampa promossa da Fondazione Its coinvolgendo **ConfindustriaUdine, Unindustria Pordenone e Federlegno-Arredo**.

Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, ha espresso piena soddisfazione "per l'avvio di questo nuovo percorso che è frutto di una grande volontà di partenariato tra pubblico e privato con il coinvolgimento di molte aziende e di diverse categorie della Regione. Questo corso biennale fornirà competenze di altissima specializzazione ad un comparto che ha indubbiamente sofferto, ma che ha imparato a 'riguardare' al futuro. Ad oggi, infatti, il settore è ancora importante per l'economia del Friuli Venezia Giulia, dando occupazione a circa 20mila addetti sul territorio regionale in oltre 3mila imprese, pesando per 1,5 miliardi di euro sul PIL regionale".

Dal canto suo, **Ester Iannis**, direttore della Fondazione Its, ha parlato di progetto ambizioso, anche per quanto riguarda la didattica, che nasce dall'alleanza tra i soggetti del territorio. "E' un'iniziativa a respiro regionale, come dimostra l'attenzione con cui Confindustria Udine e Unindustria Pordenone hanno seguito questo percorso, che, peraltro, non si sarebbe mai potuto realizzare senza il supporto della regione".

"La Regione vi ha investito - ha commentato **Loredana Panariti**, assessore regionale al Lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università - perché alla base c'è l'idea che l'istruzione tecnica superiore svolga un ruolo importante nell'offerta formativa regionale. Da parte mia, c'è soddisfazione, ma anche fiducia che l'ultimo arrivato tra i dieci corsi Its attivati in Fvg possa generare ottimi risultati, forte della collaborazione ed anche del coraggio dei soggetti promotori".

Franco di Fonzo, capogruppo Gruppo Legno, mobile e arredo di Confindustria Udine nonché presidente di Asdi Cluster Arredo, ha poi manifestato il pensiero delle aziende del territorio: "Abbiamo bisogno di crescita professionale, perché le aziende del Distretto hanno cambiato pelle e si sono evolute". **Carlo Piemonte**, direttore di Asdi Cluster Arredo, ha quindi fornito alcuni dati sul peso del

comparto: "Il settore legno-arredo, che rappresenta, con un 1,4 miliardi di euro, la prima voce dell'export Fvg, è un pilastro della nostra economia occupando il 18,3% del personale impiegato in Fvg nella manifattura. E' la Regione in cui questo valore è più alto in tutta Italia". Piemonte ha altresì annunciato l'istituzione di due borse di studio da parte della rete di imprese artigiane 'Make my Design', con iscrizione gratuita al corso biennale, in memoria dell'imprenditore Fabrizio Mocchiutti, recentemente scomparso.

Alla conferenza stampa sono anche intervenuti **Paola Perabò**, del **GruppoDanieli** ("C'è la volontà strategica di allargare il bacino di utenza dell'Its") di **Bernardino Ceccarelli**, presidente Catas ("I nostri laboratori sono a completa disposizione per collaborare con le aziende della Regione"), di **Anna Macuz**, di Unindustria Pordenone; di **Rodolfo Malacrea**, vice-presidente Fondazione Its Malignani ("Dopo i successi dei corsi Its in meccatronica, ben venga questa iniziativa in un settore strategico come il legno-arredo. Si tratta di un'innovazione sulla storia: from history to destiny") e di **Rossella Rizzato**, dirigente scolastico del Liceo artistico Sello di Udine ("Il Sello ha grosse potenzialità ed è ricco di talenti. Non c'è alternativa che l'alleanza tra i vari soggetti del territorio").

Il numero massimo di partecipanti per corso è stato fissato in 26 ragazzi. Requisito di ammissione è il possesso del diploma di scuola secondaria superiore. I primi test di ingresso si terranno il 14 e 15 luglio - e seconda battuta il 15 e 16 settembre -, previa presentazione delle domande rispettivamente entro venerdì 11 luglio (e, lunedì 11 settembre). Dal biennio di lezioni uscirà un diplomato di Tecnico Superiore 5° livello del quadro europeo delle qualifiche Eqf pronto per promuovere i prodotti del made in Italy sulla base della conoscenze acquisite durante le lezioni.

La formazione in aula e in laboratorio, che si terrà al Liceo Artistico Sello di Udine, sarà integrata con attività di studio e ricerca in azienda (oltre 600 ore delle circa 2mila complessive), al fine di costruire una solida e aggiornata preparazione non accademica, a stretto contatto con il mondo delle imprese. Un tassello importante per il settore trainante del legno arredo che consentirà di inserire nelle aziende professionalità altamente qualificate migliorando la capacità di penetrazione sui mercati internazionali unendo le esperienze di Its Malignani, Catas e imprese.

Dir. Resp.: Tommaso Cerno

Nasce il primo corso sul legno-arredo Biennio per 26 alunni

Patto tra Udine e Pordenone per "sforare" tecnici postdiploma
Contributo alle rette da imprese e Regione. Preselezione a luglio

di Michela Zanutto

UDINE

Con un peso di 1,5 miliardi di euro sul Pil regionale, il legno arredo è un settore trainante per la nostra economia. Ma le aziende chiedono nuove figure professionali, tecnici formati in azienda che abbiano una visione a 360 gradi del prodotto. E la scuola risponde. Perché per i neodiplomati c'è un'opportunità in più, è il corso Sistema casa-arredo dell'Its (Istituto tecnico di istruzione superiore) Malignani lanciato ieri dall'omonima Fondazione a palazzo Torriani, sede udinese di Confindustria.

Il piano didattico prevede approfondimenti nelle aree commerciale e marketing, tecnica, comunicazione e project work. Le lezioni iniziano a settembre e si proseguirà per un biennio, ma ci sono soltanto 26 posti. Una prima fase di preselezione si terrà fra il 14 e il 15 luglio, seguita da una seconda fra il 15 e il 16 settembre. Si valuteranno la conoscenza informatica, l'inglese e anche curiosità e capacità logiche dei candidati. Previsto un colloquio motivazionale «perché il costo non corrisponde al costo reale del corso», ha sottolineato Rodolfo Malacrea, vicepresidente della Fondazione Its Malignani. Ogni ragazzo infatti sarà chiamato a versare una retta di 450 euro l'anno (di cui 150 per la tasse regionale

sugli studi superiori), a coprire il gap dei costi saranno le stesse aziende e la Regione. «Abbiamo investito una cifra molto vicina ai 2 milioni sugli Its - ha sottolineato Loredana Panariti, assessore regionale al Lavoro - perché alla base c'è l'idea che l'istruzione tecnica superiore svolga un ruolo importante nell'offerta formativa regionale». Tra i promotori spiccano la Fondazione Malignani e il liceo d'arte Sello. Perché è stata la dirigente Rossella Rizzato a individuare «grosse potenzialità fra gli studenti di piazza Primo Maggio - ha spiegato -. È una scuola ricca di talenti, con un core business nella produzione e nei laboratori. Individuate le competenze, era bene concretizzare questa cosa e quindi abbiamo verificato con ricerche di mercato quale era il settore che poteva avere potenzialità. Abbiamo poi visitato le aziende e chiesto cosa servisse. E abbiamo capito che era una figura professionale specialistica che conoscesse l'intero sistema».

Piena soddisfazione dal presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon**, «per l'avvio di questo nuovo percorso che è frutto di una grande volontà di partenariato tra pubblico e privato con il coinvolgimento di molte aziende e di diverse categorie della Regione». Dal canto suo, Ester Iannis, direttore della Fondazione Its, ha parlato di

progetto ambizioso, anche per quanto riguarda la didattica, che nasce dall'alleanza tra i soggetti del territorio. Coinvolta nel progetto anche Unindustria Pordenone, presente con Anna Macuz. **Franco di Fonzo**, capogruppo del Mobile arredo di **Confindustria Udine** nonché presidente di Asdi cluster arredo, ha sottolineato che c'è «bisogno di crescita professionale, perché le aziende del Distretto hanno cambiato pelle e si sono evolute». Carlo Piemonte, direttore di Asdi cluster arredo, ha quindi fornito alcuni dati sul peso del comparto: «Il settore legno-arredo rappresenta con 1,4 miliardi di euro la prima voce dell'export Fvg, è un pilastro della nostra economia che occupa il 18,3 per cento del personale impiegato in regione nella manifattura». La rete di imprese artigiane «Make my Design», ha istituito due borse di studio in memoria dell'imprenditore Fabrizio Mocchiutti, recentemente scomparso. Intervenuta anche Paola Perabò, del Gruppo Danieli, che ha parlato della «volontà strategica di allargare il bacino di utenza dell'Its», mentre Bernardino Ceccarelli, presidente Catas, ha avuto il compito di ricordare che «i laboratori del Catas sono a completa disposizione per collaborare con le aziende della Regione».





Le lezioni da settembre si terranno al Sello

Gli Istituti tecnici superiori (Its) sono scuole ad alta specializzazione tecnologica, nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. Si costituiscono in forma di Fondazione di partecipazione che comprende scuole, enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali. In Italia ci sono 87 Its: 33 nell'area delle nuove tecnologie per il made in Italy, 17 per la mobilità sostenibile, 12 per l'efficienza

energetica, 11 per le tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, 8 per l'informazione e la comunicazione e 6 nelle nuove tecnologie della vita. A Udine l'Its nasce il 15 settembre del 2010 con la Fondazione Its Malignani. All'avvio vengono attivati gli indirizzi per l'industria meccanica e aeronautica che, a oggi, hanno centrato il 100 per cento di occupati terminati gli studi. Le lezioni del nuovo corso per tecnico del legno-arredo si terranno al Sello di Udine, da settembre. (m.z.)



In alto da destra l'assessore Panariti e il leader di Confindustria Udine Tonon

Dir. Resp.: Tommaso Cerno

L'ACCORDO

Confindustria: convenzione per sostenere le imprese

Accompagnare i segnali di ripresa e vitalità provenienti dal tessuto imprenditoriale locale con una partnership che ha già dato buoni risultati nel recente passato.

Così può essere spiegato l'obiettivo dell'accordo di collaborazione siglato nei giorni scorsi tra **Confindustria Udine** e la banca UniCredit. La firma della nuova convenzione va a inserirsi in un contesto caratterizzato da numeri importanti sul versante del supporto creditizio alle imprese friulane: in provincia di Udine nel primo trimestre 2016 UniCredit ha erogato nuovi finanziamenti alle imprese per oltre 100 milioni di euro, con una crescita del 160% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Attraverso le precedenti intese tra **Confindustria Udine** e UniCredit sono state supportate 140 imprese associate con linee di credito agevolate per oltre 23 milioni di euro.

La nuova convenzione prevede il sostegno delle esigenze finanziarie di breve periodo delle aziende con il finanziamento di pagamenti relativi alla tredicesima/quattordicesima mensilità, premi di produzione per le maestranze, spese legate a imposte e tasse, per l'acquisto di materie prime o per interventi a sostegno del ciclo produttivo.

«Con l'accordo siglato con **Confindustria Udine** – dichiara Rita Cremasco, responsabile Area Udine di UniCredit – intendiamo ribadire il nostro impegno a favore del territorio. Il tutto non in maniera astratta, ma con strumenti ad hoc già testati e studiati con chi rappresenta gli imprenditori e, meglio di chiunque altro, ne conosce le esigenze».

Matteo Tonon, presidente di **Confindustria Udine** aggiunge: «Il rinnovo dell'accordo consolida le ottime relazioni da tempo instaurate con Unicredit consentendo di supportare finanziariamente le imprese nelle loro politiche di crescita e sviluppo in questo particolare momento di ripresa, seppur ancora tiepida, dell'economia».



Confindustria: Udine; Tonon, bene intesa su Palmanova-Manzano

UDINE

(ANSA) - UDINE, 18 LUG - "Soddisfazione e apprezzamento" sono espresse dal presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, sull'intesa approvata dalla Giunta regionale riguardante il nuovo tracciato della Palmanova-Manzano, che sostituirà l'originario progetto di collegamento.

"E' significativo - commenta Tonon in una nota - che tra Regione e Comuni interessati del Distretto della sedia si sia raggiunta l'intesa, ora recepita dalla Giunta, rivolta a concentrare gli interventi sulla riqualificazione e sulla messa in sicurezza delle strade esistenti in modo da garantire il collegamento veloce dell'area con il sistema autostradale. Con questa scelta unitaria è stato salvaguardato, e non era scontato, il finanziamento statale di 65 milioni. E' altrettanto importante che pure la componente regionale del finanziamento ancora disponibile sia stata assicurata al distretto, destinata a opere pubbliche legate al miglioramento delle condizioni insediative nelle zone industriali di Manzano e San Giovanni al Natisone e a iniziative di promozione delle attività industriali, così come proposto e concordato d'intesa tra i Comuni di San Giovanni al Natisone, Manzano e Confindustria Udine. In questo modo sono stati ottenuti due risultati importanti: in primo luogo vengono garantite al territorio le risorse previste dal precedente progetto finalizzandoli allo sviluppo industriale del distretto, in secondo luogo con le misure rivolte al rilancio del comparto della sedia che verranno approntate verrà sostenuto lo sforzo di recupero avviato dalle imprese negli ultimi anni - conclude - come dimostra la crescita dell'export da tre anni a questa parte". (ANSA).

Prima Pagina **Tonon promuove la Palmanova-Manzano**

Tonon promuove la Palmanova-Manzano

Soddisfazione del Presidente di Confindustria Udine per il nuovo tracciato



18.07.2016

Soddisfazione e apprezzamento sono espresse dal Presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon**, sull'intesa, approvata dalla Giunta regionale nella sua ultima riunione grazie al positivo lavoro dell'Assessore regionale alle infrastrutture e territorio, **Mariagrazia Santoro**, riguardante il nuovo tracciato della **Palmanova - Manzano** che sostituirà l'originario progetto di collegamento.

“E' significativo – commenta Tonon - che tra Regione e Comuni interessati del distretto della sedia si sia raggiunta l'intesa, ora recepita dalla Giunta regionale, rivolta a concentrare gli interventi sulla riqualificazione e sulla messa in sicurezza delle strade esistenti in modo da garantire il collegamento veloce dell'area con il sistema autostradale. Con questa scelta unitaria è stato salvaguardato, e non era scontato, il finanziamento statale di 65 milioni”.

“E' altrettanto importante che pure la componente regionale del finanziamento ancora disponibile sia stata assicurata, al distretto destinata ad opere pubbliche legate al miglioramento delle condizioni insediative nelle zone industriali di Manzano e San Giovanni al Natisone e ad iniziative di promozione delle attività industriali così come proposto e concordato d'intesa tra i Comuni di San Giovanni al Natisone, Manzano e Confindustria Udine. Tale intesa sarà oggetto ora di uno specifico accordo con la Regione. In questo modo sono stati ottenuti due risultati importanti: in primo luogo vengono garantiti al territorio le risorse previste dal precedente progetto ora abbandonato finalizzandoli allo sviluppo industriale del distretto, in secondo luogo con le misure rivolte al rilancio del comparto della sedia che verranno approntate verrà sostenuto lo sforzo di recupero avviato dalle imprese negli ultimi anni come dimostra la crescita dell'export da tre anni a questa parte”.

“Si apre ora”, conclude Tonon, “la fase attuativa dell'accordo, e Confindustria Udine non farà venir meno il suo apporto di proposta nell'interesse del rafforzamento del sistema produttivo del distretto”.

CONFINDUSTRIA

Tonon: «Bene l'intesa sulla Palmanova-Manzano»

► PALMANOVA

Il presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon**, ha espresso in una nota la propria soddisfazione per l'intesa, approvata dalla giunta regionale nella sua ultima riunione grazie al positivo lavoro dell'assessore regionale alle infrastrutture e territorio, Mariagrazia Santoro, sul nuovo tracciato della Palmanova-Manzano che sostituirà l'originario progetto di collegamento.

«È significativo – commenta Tonon – che tra Regione e Comuni interessati del distretto della sedia si sia raggiunta l'intesa, ora recepita dalla giunta regionale, rivolta a concentrare gli interventi sulla riqualificazione e sulla messa in sicurezza delle strade esistenti in modo da garantire il collegamento veloce dell'area con il sistema autostradale. Con questa scelta unitaria è stato salvaguardato, e non era scontato, il finanziamento statale di 65 milioni».

«È altrettanto importante che pure la componente regionale del finanziamento ancora disponibile sia stata assicurata, al distretto destinata ad opere pubbliche legate al miglioramento delle condizioni insediative nelle zone industriali di Manzano e San Giovanni al Natisone e ad iniziative di promozione delle attività industriali così come proposto e concordato d'intesa tra i Comuni di San Giovanni al Natisone, Manzano e **Confindustria Udine**. Tale intesa sarà oggetto ora di uno specifico accordo con la Regione».



Il presidente di Confindustria, Tonon





I QUATTRO MATTEO

Lunelli, Marzotto
Tonon e Zoppas:
solo due già alla meta

UN NOME, TANTE STORIE ■ VOLTI DEL NORDEST

QUATTRO MATTEO SOLO DUE AL TRAGUARDO

Lunelli è giunto al timone a 37 anni e Tonon, il più giovane, è già in sella invece Marzotto fa il manager e Zoppas attende il suo turno alla San Benedetto

di CHRISTIAN BENNA

Il ricambio generazionale secondo Matteo non si traduce solo nel verbo renziano della rottamazione. Perché anche nel Nordest c'è un nuovo che avanza che porta lo stesso nome, benché articolato nel passo felpato delle dinastie industriali degli Zoppas, Marzotto, Lunelli e Tonon. Tutti in prima fila a raccogliere la sfida della successione. L'importanza di chiamarsi Matteo nel Nordest viaggia per diverse strade. Che non riguardano solo l'azienda di famiglia, ma anche incarichi istituzionali e percorsi manageriali.

Da 37 a 50 anni

Il più giovane dei Matteo del Triveneto è Tonon, 37 anni, vicepresidente della Tonon & C Spa di Manzano, e alla guida di Confindustria Udine; il più *agè* è Marzotto, all'alba dei suoi 50 anni, che compierà a settembre, e oggi dopo un percorso imprenditoriale in Vionnet e la presidenza di Valentino, svolge un ruolo manageriale alla guida di Fiera di Vicenza (in scadenza) del Cuoa e l'associazione

Progetto Marzotto che sostiene startup e giovani imprese. Veggiano sui quarant'anni Lunelli, presidente e amministratore delegato di Cantine Ferrari, e Zoppas, presidente di Confindustria Venezia-Rovigo e consigliere di amministrazione di Acqua Minerale San Benedetto Spa.

Questi sono i volti della nuova linea verde di pezzi importanti del tessuto produttivo. Ma i quattro non potrebbero essere più diversi. Come sono diverse le dinastie imprenditoriali da cui provengono. Pensiamo alle Cantine Ferrari che è diventata l'emblema, in positivo, del ricambio generazionale predisposto per tempo. Nel 2011 Gino Lunelli, dopo mezzo secolo alla guida dell'azienda, decide di fare un passo indietro lasciando spazio e incarichi a giovani. Sulla tolda di comando gli subentra Matteo, all'epoca 37 enne, studi alla Bocconi e con cinque anni di esperienza all'estero, tra New York, Zurigo e Londra, con un carriera costruita come analista finanziario nella banca d'affari Goldman Sachs.

Imprenditore o banchiere

La successione è arrivata con una telefonata di Gino Lunelli che già dai primi anni 2000 ha impostato la staffetta per agevolare l'ingresso della terza generazione. «Vuoi fare l'imprenditore o il banchiere?» Non ci ha pensato due volte Matteo Lunelli raccogliendo il testimone delle bollicine più famose del Made in Italy. In casa Lunelli non vige la legge monarchica di alcune dinastie industriali. Gino ha predisposto un passaggio generazionale all'insegna di una costituzione di famiglia che regola l'ingresso e la partecipazione in azienda. Alla vicepresidenza di Cantine Ferrari c'è Marcello, enologo, con le deleghe alla produzione, mentre Camilla ha preso in carico la comunicazione e il più giovane, Alessandro, è responsabile dell'area tecnica e amministratore della Tenuta Castelbuono in Umbria. Il meccanismo di governo studiato dai Lunelli, in partnership con Ambrosetti, è una vera e propria costituzione. Lo spiega Alessandro, 38 anni, che è anche presidente dei gio-

vani di Confindustria Trentino Alto Adige. «Ci siamo dati regole chiare proprio per garantire la continuità aziendale. La nostra è una costituzione che norma il *modus operandi* in impresa. Le regole sono molto chiare. Ad esempio, chi della famiglia aspira ad avere incarichi operativi deve aver fatto percorsi di laurea in ingegneria o in economia; e aver maturato almeno tre anni di esperienza all'estero in altre aziende, per capire cosa significa lavorare a livello internazionale e sotto padrone».

Ogni ruolo in discussione

Niente è garantito a vita in Cantine Ferrari. Allo scadere del Cda, peraltro composto anche da manager esterni, ogni ruolo può essere messo in discussione. «Le cose stanno andando molto bene», precisa Alessandro, «e non credo ci saranno cambiamenti. Ma il nostro patto di famiglia intende chiarire i ruoli in modo netto e a motivarci a fare sempre meglio». La *governance* democratica fino ad ora ha funzionato. La società ha quasi recuperato i livelli di ricavi pre-crisi, intorno a 55 milioni di euro, ha esteso l'impero delle bollicine con l'acquisizione del 50% del prosecco di Valdobbiadene Bisol, per un gruppo che dispone anche dell'acqua minerali Sargiva, la grappa Segnana, i vini delle tenute Lunelli. Nel 2015 Matteo Lunelli è stato eletto imprenditore dell'anno e quest'anno la

famiglia è stata nominata *wine family of the year* al Meininger Award.

Il ricambio generazionale è un argomento ancora caldo in casa Zoppas. E non potrebbe essere altrimenti per un'azienda, la San Benedetto, che ha 1800 dipendenti e fattura 725 milioni di euro.

Grandi vecchi al timone

Al timone dell'azienda ci sono ancora i grandi vecchi, Enrico (71 anni) e Gianfranco (72 anni) che hanno smentito categoricamente tutte le voci di un'imminente vendita dell'azienda. In azienda sono già attivi due nipoti: Matteo Zoppas (figlio di Gianfranco e presidente di Confindustria Venezia nonché ex consigliere di Veneto Banca) e Tullio Versace, figlio della sorella di Enrico e Gianfranco. Saranno loro a dover prendere le redini dell'azienda. Quando e come non è ancora reso noto. Ma il tema della continuità è particolarmente caro a Matteo Zoppas che promuove incontri e seminari in seno a Confindustria Veneto.

Per Matteo Marzotto il passaggio generazionale è stato un confronto con la *dynasty* di Valdarno ormai giunta alla sesta generazione. Dopo l'esperienza alla guida di Valentino, la casa di moda oggi di proprietà del fondo Mayoola del Qatar, e come imprenditore, nel rilancio

di Vionnet, Marzotto sembra proteso verso una carriera manageriale (Fiera di Vicenza e Cuoia) assumendo anche il ruolo di "chiocciola" a sostegno delle giovani imprese con la presidenza dell'Associazione progetto Marzotto.

Tra azienda e Confindustria

Matteo Tonon invece si divide tra azienda di design di famiglia e Confindustria Udine. Agli inizi del duemila, dopo gli studi in economia internazionale, ha fatto il suo ingresso nell'impresa affiancando il direttore commerciale fino a ricoprire oggi la vicepresidenza. «Siamo arrivati alla quarta generazione in azienda», spiega Tonon, «nella storia della Tonon, la mia famiglia, dal 1926 ad oggi, ha sempre fatto delle scelte che hanno permesso di definire i contorni della *governance* aperta alle nuove generazioni. Io e mio fratello siamo entrati in azienda nei primi anni Duemila. E le responsabilità sono cresciute nel tempo e in modo del tutto naturale». Anche per Tonon ci sono patti di famiglia, anche se non articolati in una costituzione scritta. Il tema della successione non riguarda solo i fratelli maschi Tonon. «Abbiamo anche una sorella che è molto giovane e studia e non opera in azienda. L'importante è trovare un equilibrio all'interno della famiglia bilanciando, sempre nell'interesse dell'impresa, proprietà e *governance*».



■ MANZANO-PALMANOVA*Finalmente la nuova strada*

Soddisfazione ed apprezzamento sono espresse dal Presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, sull'intesa riguardante il nuovo tracciato della Palmanova Manza-

no. «E' significativo che tra Regione e Comuni interessati del distretto della sedia si sia raggiunta l'intesa sulla messa in sicurezza delle strade esistenti in modo da garantire il collegamento veloce dell'area con l'autostrada».



AGOSTO 2016

La centralità del manifatturiero

Sarà questo il tema dell'assemblea 2016 del Gruppo giovani imprenditori di Udine, in programma lunedì 5 settembre



31/08/2016

“La centralità del manifatturiero: saper fare e innovare in ottica smart manufacturing”: è questo il titolo dell'**Assemblea annuale del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine** prevista per **lunedì 5 settembre**, con inizio alle 17, a **palazzo Torriani**. Il programma del pomeriggio prevede, dopo i saluti istituzionali del Presidente di Confindustria Udine **Matteo Tonon**, l'intervento del presidente della Banca di Udine, **Lorenzo Sirch**, sponsor dell'iniziativa, e la relazione introduttiva di **Davide Boeri**, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine.

Alla presenza del Presidente Nazionale del Gruppo Giovani di Confindustria **Marco Gay**, che trarrà le conclusioni, avrà quindi luogo una tavola rotonda, moderata da **Elena Del Giudice**, giornalista de *Il Messaggero Veneto*, cui parteciperanno **Antonio Calabrò**, vice-presidente di Assolombarda, direttore della Fondazione Pirelli nonché autore del libro “La morale del tornio”, e **Carlo Bagnoli**, professore di Innovazione Strategica all'Università Ca' Foscari di Venezia.

“Tema portante dell'evento – spiega Boeri – è quello di approfondire, assieme ad ospiti così autorevoli, alcune tematiche di grande interesse per il mondo industriale come la rivalutazione dell'industria manifatturiera come volano della ripresa, passando poi per la ricerca di percorsi comuni e strategie condivise al fine di recuperare competitività, per arrivare al concetto di neo fabbrica “intelligente” dove innovazione e storia devono cominciare a fondersi, ovvero dove manifattura e start up si incontrano per progredire insieme, con raccordi tra economia della conoscenza e della comunicazione, cultura e industria high e medium tech”.

“La fabbrica – prosegue Boeri - è un potente fattore di creazione e diffusione di cultura, che nasce da un enorme patrimonio di saperi e buone prassi da sempre base della nostra manifattura. Vorremmo discutere di una fabbrica bella, produttiva e sostenibile che si interfaccia con le scuole, che offre qualità di prodotti e che sia una leva efficace per diffondere la buona cultura di impresa e cercare di controbattere la crisi di fiducia che investe il mercato”.

SETTEMBRE 2016

A UDINE

Giovani industriali domani l'assemblea con il presidente Gay

UDINE

“La centralità del manifatturiero: saper fare e innovare in ottica smart manufacturing” è il titolo dell'assemblea annuale del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, in programma domani, 5 settembre, dalle 17, a palazzo Torriani. Alla presenza del leader nazionale Marco Gay, i lavori si apriranno con gli interventi di Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, di Lorenzo Sirch, presidente della Banca di Udine, e la con la relazione di Davide Boeri, presidente del Ggi. Quindi la tavola rotonda con Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda, direttore della Fondazione Pirelli e autore del libro “La morale del tornio”, e Carlo Bagnoli, professore di innovazione strategica alla Ca' Foscari, «dai quali ci attendiamo - spiega Boeri - un contributo al dibattito sulla centralità del manifatturiero».



Istat: Tonon (Confindustria Udine), politiche per scatto reni

UDINE

(ANSA) - UDINE, 05 SET - ''I dati Istat ci danno una fotografia di un sistema Italia che stenta a crescere. Allora diventa un dovere di tutti riuscire a far sì che le componenti positive del nostro sistema possano trovare nuove politiche a livello nazionale e anche regionale in cui ci siano degli acceleratori per fare questo nuovo scatto di reni''. Lo ha detto oggi a Udine il presidente della Confindustria friulana, Matteo Tonon, a margine di un incontro con il presidente dei Giovani imprenditori Marco Gay.

''La manifattura è l'asse portante del nostro sistema produttivo - ha sottolineato Tonon - che nella nostra regione è rappresentato da tutti i settori produttivi e merceologici. Il manifatturiero - ha aggiunto - è una spinta anche per il turismo in Friuli Venezia Giulia''. A quarant'anni dal terremoto del Friuli e dall'inizio della ricostruzione, Tonon si è soffermato sul motto di allora ''prima le fabbriche'': ''Sì direi ancora prima le fabbriche - ha commentato - ma con un'estensione: prima il mondo del lavoro, della produzione e il mondo economico che tanto ha saputo dare a questa regione. Ecco quindi la necessità di trovare nuove forme di politiche industriali - ha concluso - che mirino costantemente a guardare al mondo della produzione come volano per tutta l'economia e anche alla dimensione sociale del nostro sistema''. (ANSA).

«Una scuola per imprenditori»

L'idea dei giovani confindustriali di Udine allo studio dell'ateneo. Tonon: la manifattura va rilanciata

di Michela Zanutto

UDINE

«Prima le fabbriche» è la traccia che, a distanza di 40 anni dall'Orcolat, **Confindustria Udine** con il suo Gruppo Giovani rilancia ancora una volta per puntare finalmente a una vera ripresa dell'economia, focalizzando l'attenzione sul manifatturiero. E proprio della centralità del manifatturiero si è parlato ieri a palazzo Torriani durante l'assemblea dei giovani imprenditori. Impossibile non riflettere anche sui dati Istat che, una manciata di ore prima, attestavano lo stallo dell'economia italiana. «È vero, l'Istat certifica un Paese a crescita zero - premette Marco Gay, presidente nazionale dei Giovani industriali di Confindustria -. Ed è una situazione preoccupante perché ormai stiamo ragionando su una crescita zero nel periodo. Il Governo sta iniziando a svolgere il suo ruolo, ora attendiamo la stabilità dopo il passaggio di ottobre accanto alla riduzione delle tasse. Servono però anche investimenti che non possono essere soltanto pubblici, ma spettano anche ai singoli imprenditori».

A non crescere è «il sistema complessivo internazionale - aggiunge il presidente di **Con-**

findustria Udine Matteo Tonon -. La centralità del manifatturiero non deve essere uno slogan, ma va messa in pratica con i fatti soprattutto in una regione che aveva già vissuto l'emigrazione. Dobbiamo essere in grado di integrare beni e servizi per affrontare un percorso di rinascita del nostro contesto economico. Non parliamo più delle sfide di domani, ma di quelle di oggi. Ecco perché il Fvg deve diventare regione prototipo in cui sperimentare e implementare certe componenti per capire come restituire valore al nostro territorio».

Una sperimentazione che potrebbe cominciare con l'istituzione di una scuola per imprenditori che veda fra i partner Confindustria e l'ateneo friulano.

«Sarebbe opportuno creare una scuola per gli imprenditori di domani - ha detto Davide Boeri, presidente Ggi di **Confindustria Udine** -. Una scuola che sia formativa e un mezzo per diffondere una figura positiva dell'imprenditore. Immagino un'istituzione di alta specializzazione dove oltre alle materie di tipo economico si apprendano anche la consapevolezza degli oneri e degli onori che generano il ruolo di leader. Si tratta di un dialogo già avviato con l'università, so-

no certo possa sfociare in una scuola come quella che ho in mente».

Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda e direttore della Fondazione Pirelli, ha lasciato un barlume di speranza per il Paese, durante la tavola rotonda moderata dalla giornalista del *Messaggero Veneto*, Elena Del Giudice: «Non so se l'Italia è al palo, ma un Paese che perde tempo a ragionare su un prefisso telefonico come indicatore di crescita e non si chiede perché la produttività va indietro, perché soltanto un quarto delle imprese italiane riesce ad andare all'estero, mi preoccupa. Per fortuna però in questo Paese che perde tempo, ce n'è un altro che continua a fare impresa e a fare fabbrica, pensando a un luogo in cui le eccellenze italiane possono trovare spazio». Se la centralità del manifatturiero è un dato incontrovertibile non soltanto per l'economia regionale ma per quella nazionale, diverse le opinioni sul rilancio. Molti guardano alla fabbrica 4.0 ma Carlo Bagnoli, professore di Innovazione strategica alla Ca' Foscari è titubante: «Dopo che avremo imparato a utilizzarle, potremo davvero rilanciare la manifattura?».



A destra l'intervento di Davide Boeri e a sinistra i partecipanti all'assemblea del gruppo Giovani imprenditori di Udine

Dir. Resp.: Roberto Papetti

CONFINDUSTRIA L'assemblea dei Giovani imprenditori friulani con Gay. No secco ai "clic-day" Rilancimpresa? Ottima legge, ma applicata male

UDINE - «I giovani imprenditori friulani al manifatturiero ci credono moltissimo. Tutte le attività esistenti dovranno resistere e persistere ed essere innovate. Ma Rilancimpresa, buona legge regionale di politica industriale, non ci aiuta nella sua parte operativa».

Il presidente del Gruppo giovani imprenditori di **Confindustria Udine**, Davide Boeri, ha sintetizzato così la condizione del sistema locale ieri sera a Udine nell'appuntamento con tutti i colleghi coetanei e il presidente nazionale dei Giovani Imprenditori e vice presidente nazionale di Confindustria, Marco Gay. Il tema del confronto riguardava proprio la «Centralità del manifatturiero» e Boeri non ha avuto dubbi nell'indicare ciò che in Friuli Venezia Giulia non va ancora per un vero e proprio salto di qualità. «Ogni attività tradizionale dovrà diventare 4.0, che è la nuova rivoluzione industriale, cioè i prodotti devono essere intelligenti e il più digitali possibile». Ma per far ciò bisogna innovare e «l'operatività di Rilancimpresa, una norma per la quale Confindustria è stata fondamentale su alcuni punti, non ci aiuta».

Boeri cita ad esempio il «clic day, come modalità per la richiesta di contributo. Speravamo di non vedere più soluzioni del genere, perché totalmente inammissibili rispetto alle competenze e alla qualità insita in un processo di innovazione per le imprese». Dal presidente Gay la stessa convinzione circa il ruolo «centrale» del manifatturiero per la crescita, «ma in Italia questo settore deve evolvere - ha continuato - diventare specializzato, ad alto valore aggiunto, più incline all'industria quattro punto zero. Una fabbrica che va oltre l'automazione», con «macchinari al servizio di chi lavora», per l'efficienza produttiva, «la capacità di gestire le produzioni quasi on demand». Alla vigilia della seconda scossa del 15 settembre 1976, quando per la ricostruzione dal sisma si disse «prima le fabbriche e poi le case», il presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon** ha detto che oggi «per ripartire quel motto vale ancora. Sì prima le fabbriche, il mondo del lavoro, la produzione e il mondo economico che tanto ha saputo dare a questa regione».

Antonella Lanfrit



GIOVANI IMPRENDITORI UDINE. Tema centrale dell'Assemblea annuale a palazzo Torriani

Il manifatturiero resta fondamentale gli strumenti per renderlo competitivo

REDAZIONE FRIULISERA
info@friuliser.it

La manifattura resta al centro del nostro sistema produttivo, ma bisogna renderlo più "smart" e digital 4.0 per competere col resto del mondo. Dal governo gli imprenditori si aspettano più investimenti e una seria politica industriale. Questi i temi emersi oggi nell'Assemblea annuale del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine a palazzo Torriani. Tra i presenti, il presidente provinciale, Matteo Tonon, il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine, Davide Boeri e il presidente Nazionale Ggi, Marco Gay.

TONON. «La manifattura è l'asse portante del nostro sistema produttivo. I dati Istat ci danno una fotografia di un sistema Italia che stenta a crescere. Le componenti positive del nostro sistema devono trovare nuove politiche a livello nazionale e regionale per fare un nuovo scatto di reni. Ecco quindi la necessità di trovare nuove forme di politiche industriali che mirino costantemente a guardare al mondo della produzione come volano per tutta l'economia ».

BOERI. «Tema dell'incontro è la rivalutazione dell'industria manifatturiera come volano per la ripresa, cercando strategie comuni per recuperare competitività. Il tema della fabbrica intelligente dove innovazione e storia si incontrano, tra conoscenza, comunicazione, cultura e industria». Per quanto riguarda il dato relativo alla produzione industriale, Boeri ha aggiunto: «Ci stiamo impegnando affinché il Pil ritorni a crescere. Le premesse ci sono, purtroppo l'Italia è rimasta indietro rispetto

al resto dell'Europa e del Mondo a causa di una politica industriale praticamente assente». Riguardo al sostegno della politica industriale, Boeri ha fatto un bilancio contrastato di Rilancimpresa Fvg: «È uno strumento che ci aiuta, Confindustria ha avuto un ruolo determinante nella sua creazione. Quello che non ci aiuta è l'aspetto operativo: le richieste di contributo gestite col metodo "Click day" è inammissibile». Sul fronte della formazione, infine, Boeri ha annunciato un progetto sperimentale dedicato ai giovani imprenditori. Si tratta di un master in collaborazione con l'Università di Udine, che valorizza le capacità tipiche di un leader-imprenditore.

GAY. Nel suo intervento, il presidente nazionale dei giovani imprenditori ha confermato che i dati Istat sul Pil sono preoccupanti, ma ha aggiunto: «Le previsioni di crescita su base annua ci sono, ma parliamo dello zero virgola. Bisognerebbe parlare di strumenti di politica industriale, di investimenti che ci permettano di superare la crisi Brexit, la crisi industriale, lo stop del mercato, ecc.». In Germania il settore manifatturiero si è evoluto, oggi è avanzatissimo. È chiaro che dobbiamo farlo anche noi». Per Gay la fabbrica 4.0 deve andare oltre alla semplice automazione: «Bisogna pensare a macchinari al servizio di chi lavora, per l'efficienza produttiva, la produzione "on demand", applicare l'eco - nomia digitale al manifatturiero». In chiusura un riferimento a tasse e investimenti: le prime devono ridursi (a iniziare dall'Ires); i secondi non devono essere a pioggia, ma concentrati nei settori strategici».

Dir. Resp.: Rossano Cattivello.

UNICREDIT

PATTO CON **CONFINDUSTRIA UDINE****TEMPI RIDOTTI PER
LE IMPRESE ASSOCIATE**

Accompagnare i segnali di ripresa e vitalità provenienti dal tessuto imprenditoriale locale con una partnership che ha già dato buoni risultati nel recente passato. Così, in estrema sintesi, può essere spiegato l'obiettivo dell'accordo di collaborazione siglato tra **Confindustria Udine** e la banca UniCredit.

La firma della nuova convenzione va a inserirsi in un contesto caratterizzato da numeri importanti sul versante del supporto creditizio alle imprese friulane:

in provincia di Udine nel primo trimestre 2016

UniCredit ha erogato nuovi finanziamenti alle imprese per oltre 100 milioni di euro, con una crescita del 160% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'accordo

siglato tra le parti intende quindi rafforzare questa tendenza, facendo leva su una proposta creditizia mirata e tarata sulle esigenze specifiche delle aziende, che già ha dato buoni frutti nel recente passato. Attraverso le precedenti intese tra **Confindustria Udine** e UniCredit sono state supportate 140 imprese associate con linee di credito agevolate per oltre 23 milioni di euro.

La nuova convenzione prevede il sostegno delle esigenze finanziarie di breve periodo delle aziende con il finanziamento di pagamenti relativi alla tredicesima/quattordicesima mensilità ed eventuali premi di produzione per le maestranze, di spese legate a imposte e tasse, per l'acquisto di materie prime o per interventi a sostegno del ciclo produttivo.



Rita Cremasco,
responsabile Area
Udine di UniCredit,
e il presidente di
Confindustria Udine
Matteo Tonon



Dir. Resp.: Omar Monestier

Confindustria Udine Bocchia e De Vincenti all'assemblea



Sarà il presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Bocchia, l'ospite d'onore dell'assemblea generale degli industriali udinesi che il leader, Matteo Tonon, ha convocato per lunedì 19 settembre, alle 14.30, nel padiglione 6 di Udine Fiere. Bocchia, dopo la relazione di Tonon, parteciperà a una tavola rotonda, moderata dalla giornalista del Sole 24 ore Rosalba Reggio, insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, e alla presidente della Regione, Debora Serracchiani. Gli interventi di saluto saranno quelli di Luisa De Marco, presidente di Udine e Gorizia Fiere, Marco Zanor, sindaco di Martignacco, Furio Honsell, primo cittadino di Udine, e Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine. Attesi anche gli interventi del vice presidente della Regione, Sergio Bolzonello, e di Giuseppe Zamberletti, commissario di Governo per la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976. Una presenza non casuale proprio perché l'assemblea avviene a quarant'anni dal disastroso evento tellurico. «Dopo il sisma - sottolinea Confindustria Udine - la determinazione degli imprenditori, insieme ai lavoratori e alle istituzioni, ha permesso la ricostruzione non solo materiale, salvaguardando un patrimonio di valori sul quale edificare il Friuli di domani. La capacità emersa durante la ricostruzione è la nostra storia. La quarta rivoluzione industriale il futuro».



Dir. Resp.: Omar Monestier

ALLO ZANON

La festa d'inizio anno e il "grazie" a Colussi

di Michela Zanutto

Da oggi tutti i ragazzi ritornano sui banchi di scuola, ma sabato c'è stata un'anteprima all'istituto Zanon tutta dedicata alle matricole. Una vera e propria festa di inizio anno, ospitata all'auditorium, in cui i ragazzi più grandi hanno fatto da ciceroni ai "nuovi". Ormai una tradizione per la scuola di piazzale Cavedalis, una tradizione che quest'anno però si è arricchita con un altro passaggio di testimone quello fra il preside uscente, Antonio Colussi, in pensione dopo 44 anni di carriera, e la nuova dirigente Sylviane Beltrame, già insegnante di matematica.

Un caloroso applauso ha salutato gli anni che Colussi ha passato allo Zanon. Il "grazie" era unanime, arrivava dai collaboratori, dagli insegnanti, dai ragazzi e anche dalle istituzioni. «Sono qui perché invitato dalla dirigente Beltrame per il passaggio di testimone pubblico, un atto di eleganza - sottolinea Colussi -. È bello che il segno di continuità che gli studenti mettono in pratica ogni anno accompagnando le nuove leve alla scoperta dell'istituto, sia avvenuto anche fra dirigenti. Ai ragazzi voglio dire di essere orgogliosi di frequentare questo istituto per le tradizioni che rappresenta, ma sapendo guardare al futuro. Perché non è importante studiare per un bel voto, ma farlo pensando al proprio futuro. Fate domande e siate curiosi, così restituirte un feedback anche agli insegnanti. Studiando e impegnandovi potrete realizzare i vostri sogni».

Sul palco, insieme alla nuova dirigente, c'era anche il sindaco, Furio Honsell: «Con lei condivido un passato da insegnante di matematica - ha detto il primo cittadino -, poi entrambi abbiamo deciso di prestare la nostra opera alla comunità». Beltrame è stata infatti insegnante di matematica per 20 anni al liceo Ma-

rinelli e allo Zanon ha trovato «un bel clima che ho percepito subito in quella piccola settimana in cui ho preso contatto con la scuola - ha detto -. Per gli studenti che si apprestano a iniziare la prima classe, questo quinquennio è un momento di riflessione e di individuazione di quello che saranno, sono anni importanti per la messa a fuoco dei loro talenti e dei loro desideri». Arrivata dall'Isis di Latisana, Beltrame quest'anno sarà costretta al doppio impegno perché oltre alla guida dello Zanon ha mantenuto la reggenza nella Bassa friulana. «Gestire due scuole non è semplice e devo dire che sia a Latisana sia a Udine posso contare su uno staff solido - sottolinea -. Il trasferimento è sempre una sfida, ma nello stesso tempo ho provato un po' di tristezza nel cuore lasciando Latisana dove ho fatto una bellissima esperienza. E così sono felice di restare ancora per un anno assieme anche a quei docenti».

A salutare l'avvio del nuovo anno scolastico, in un auditorium stracolmo, c'erano anche gli assessori Beppino Govetto (Provincia) e Raffaella Basana (Comune), oltre al presidente dell'associazione Zanon amico, Flavio Pressacco e al presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, ex studente in piazzale Cavedalis. «Mi sono trovato benissimo allo Zanon - racconta - al punto tale che tutti si fermano cinque anni, mentre io ne ho passati qui sei» ha scherzato. L'associazione della scuola, con il contributo della Banca di Udine, ha destinato una serie di borse di studio agli studenti eccellenti diplomati a giugno. Premiata Alexandra Adelina Pruteanu, licenziata con 100 centesimi e la lode, oltre ai suoi compagni da 100: Rebecca Bassi, Zahra Belarache, Sabrina Cinat, Fabio Comisso, Chiara Del Fabbro, Alessandra Pavan e Stefano Pontello.



Antonio Colussi



Sylviane Beltrame



Sabato allo Zanon i ragazzi più grandi hanno fatto da ciceroni ai "nuovi"



Dir. Resp.: Roberto Pensa

Verso l'assemblea di Confindustria



Tonon: «I capannoni vuoti tornino ad essere fabbriche»

SERVIZI A PAG. 14

ECONOMIA, DOVE VA IL FRIULI? MATTEO TONON, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA, DISEGNA IL FUTURO

«La quarta rivoluzione»

A quarant'anni dal terremoto e dalla rinascita, gli imprenditori friulani lanciano la quarta rivoluzione industriale. Sotto il segno, peraltro, del più recente sisma, quello di Amatrice. «Siamo vicini a questi amici per incoraggiarli verso quella virtuosità che ha consentito la ri-

costruzione efficace e rapida del Friuli - anticipa Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine -. Dopo il sisma del 1976, la determinazione degli imprenditori friulani, insieme ai lavoratori e alle istituzioni, ha permesso la ricostruzione non solo materiale del territorio».

CLA RINASCITA DAL TERREMOTO «abbiamo salvaguardato un patrimonio di valori sul quale possiamo edificare il Friuli di domani - afferma il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon -. La capacità emersa durante la ricostruzione e la rinascita sono la nostra storia. La quarta rivoluzione industriale. Il nostro futuro».

Questo è anche il tema dell'assemblea di Confindustria Friuli che si svolgerà il 19 settembre alla Fiera di Udine a Torreano di Martignacco, a partire dalle 14.30. Interverranno, fra gli altri, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio de Vincenti, la presidente della Regione, Debora Serracchiani, il suo vice Sergio Bolzonello, l'ex Commissario per la ricostruzione, Giuseppe Zamberletti, il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, i sindaci di Udine, Furio Honsell, e di Martignacco, Marco Zanol. Tonon farà gli onori di casa, introducendo i lavori con una puntuale disamina della situazione e delle prospettive dell'economia friulana, che lo stesso presidente ci anticipa in questa intervista.

I dati d'inizio d'anno, riferiti al contesto nazionale, lasciavano intuire un inizio di «risalita», come lei l'aveva definita. Questa risalita si sta consolidando?

«Parlo di risalita perché è un percorso verso la ripresa. E il percorso sarà lungo. Ciò che è accaduto in questi mesi ha modificato l'orizzonte d'inizio d'anno: la situazione geopolitica internazionale, il terrorismo, la Brexit. Tutte situazioni che non si potevano né prevedere né immaginare. E che hanno portato nuove variabili di difficoltà».

E la situazione rimane ancora complessa in ambito internazionale.

«Certo, dal punto di vista economico, osserviamo lo scenario asiatico. La crescita a doppia cifra del recente passato, in quei Paesi, non c'è più. Una crescita, come si ricorderà, che influenzava

tutta l'economia internazionale in termini di domanda».

Si è fermato anche la locomotiva «Bric»: Brasile, Russia, India e Cina.

«Alcuni Paesi si sono fermati, altri crescono, ma ad una cifra, come la Cina».

In casa nostra che cosa sta accadendo?

«Il Friuli-Venezia Giulia è una regione che ha ancora una importante vocazione manifatturiera. Ne sono coinvolti tutti i settori dell'economia. È da qui che dobbiamo far partire la quarta rivoluzione industriale, quella della ricerca e dell'innovazione. I presupposti ci sono. In questi anni tante aziende friulane hanno implementato percorsi virtuosi nei diversi mercati internazionali».

Il mercato nazionale, invece, è rimasto al palo?

«Sì, gli indici di consumo non crescono».

La propensione agli investimenti è ancora debole.

«Il mercato interno è ancora debole».

Non le pare, tuttavia, che le aziende venete abbiano accelerato più di quelle friulane?

«Non vorrei fare questo paragone. Ad ogni modo, il nostro sistema Friuli, pur nelle difficoltà, ha tenuto nei fondamentali».

Merito di chi?

«In Friuli-V.G. sono intervenuti importanti strumenti che hanno evitato il temuto collasso. E



Dir. Resp.: Roberto Pensa

non si dimentichi che il livello della disoccupazione, in Friuli, continua a viaggiare sotto il livello della media nazionale. Ci sono, infine, delle componenti ad alto potenziale che possono ancora esprimersi. Ed è lo scenario della quarta rivoluzione industriale».

Ne parlerete appunto anche in assemblea, il 19 settembre, partendo dal terremoto di 40 anni fa. Perché questo percorso a ritroso?

«Anzitutto va sottolineato il modo virtuoso in cui si sono affrontati l'emergenza e la ricostruzione, 40 anni fa. È un insegnamento per l'oggi. Ma il nostro vuol essere anche un modo per ringraziare tutti coloro che hanno consegnato alle nuove generazioni un nuovo Friuli».

Fu vincente un'intuizione che, guarda caso, il sistema industriale in quella tragedia condivise con la Chiesa, oltre che con la politica e la pubblica amministrazione. Prime le fabbriche, si disse, poi le case, quindi le chiese.

«Sì, fu vincente perché in questo modo, tra l'altro, si sconfisse la prospettiva di una forte emigrazione che il Friuli aveva già vissuto. Fu vincente la ri-creazione della capacità produttiva con le relative ricadute sulle opportunità di lavoro. Se noi ri-creiamo la possibilità di fare tutti insieme il nostro dovere, per garantire il lavoro, salvaguardiamo la nostra storia, la nostra cultura, il nostro sviluppo. Si pensi all'approccio con la ricostruzione delle chiese e delle comunità intorno alle chiese. Mons. Battisti intuì che per ricostruirle ci voleva un presupposto: assicurare le opportunità di lavoro perché i friulani rimanessero nelle loro comunità».

Lei prima citava il problema dei consumi che non ripartono. I risparmiatori non hanno il coraggio di rimettere in gioco quanto hanno messo da parte. Evidentemente non hanno fiducia. Bisogna rigenerare i valori interiori come accadde in quella rinascita?

«Quanto è accaduto in questi anni ha indubbiamente contribuito ad abbassare gli indici di fiducia. Io non voglio chiamarlo clima di sfiducia, perché questo clima si autoalimenta e tende a peggiorare. La crisi ha inciso pesantemente anche sulla volontà di affrontare virtuosamente nuovi percorsi. Senza fare paragoni impropri tra la ricostruzione dal terremoto e la ripresa dalla crisi, va detto comunque che neppure oggi manca il coraggio di allora».

Va riscoperto, evidentemente. Va ri-alimentato. Coraggio che magari sarebbe più «dirompente» se tanti risparmiatori non fossero rimasti tramortiti dai contraccolpi bancari.

«Sì, ma non generalizziamo. Ci sono istituti di credito che hanno continuato ad operare virtuosamente. Ed io sono fiducioso che si troveranno gli strumenti per affrontare le difficoltà laddove si sono manifestate. Anzi, sono fiducioso che si troverà la capienza degli strumenti per superare definitivamente queste crisi».

La capienza del Fondo Atlante è sufficiente per Veneto Banca e la Popolare di Vicenza che citiamo perché coinvolgono migliaia di risparmiatori e di soci anche in Friuli?

«È una capienza commisurata per affrontare il problema dei crediti deteriorati. Ma c'è anche un altro elemento di prospettiva, anzi direi di fiducia: sono già stati resi noti, ne parla la stampa di

questi giorni, interessi internazionali per le due banche venete».

Si riferisce ad alcuni fondi statunitensi?

«Sì. Che ci siano investitori interessati ad acquisire la parte buona di questi istituti e su quella reinvestire è un passaggio rassicurante. Se parliamo, invece, di Mediocredito del Fvg la situazione di questo istituto non può essere sicuramente paragonata a quella delle due Popolari venete».

Parliamone, appunto. Di Mediocredito si dice e si scrive di tutto. E di più, col rischio di alimentare la sfiducia.

«Appunto, Mediocredito è stato al centro di tante considerazioni di tipo diverso, dalla pura banca regionale a un istituto partecipato da un partner industriale per affrontare le difficoltà. Al di là di ogni considerazione su assetto proprietario e governance per il futuro, non va dimenticato il ruolo che Mediocredito ha esercitato nei confronti del sistema produttivo, e non solo, del Friuli-Venezia Giulia. Per lunghi anni ha messo in sicurezza il nostro sistema produttivo. Giudico perciò positivamente il lavoro della presidente Compagno, che ha voluto in primis tutelare questo valore».

La presidente Compagno riuscirà a rimetterlo in equilibrio?

«Abbiamo fiducia nella Compagno. La Regione, tra l'altro, interverrà con un nuovo supporto nel capitale».

La presidente di FriulAdria, Chiara Mio, ha confessato un sogno: riempire i capannoni vuoti di nuove produzioni, o meglio di quelle delocalizzate che possono, a suo avviso, «rimpatriare». Ed anche questo potrebbe essere un pezzo della quarta rivoluzione industriale che voi immaginate.

«Sì, ma io non voglio definirlo un sogno. La presidente Mio è stata precisa nell'individuare una strategia per la quale si sta impegnando: dare un supporto ai percorsi virtuosi per riportare in regione le produzioni delocalizzate. Rimettere il manifatturiero al centro della nostra economia significa concretamente proprio questo. I capannoni vuoti tornino, dunque, ad essere fabbriche. Ovviamente fabbriche del 2016, che guardano al futuro».

Fabbriche nuove, dunque. E magari anche nuova contrattazione. Lo scambio salario-produttività è un tema dibattuto. Ma nel dialogo costruttivo che in Friuli avete col sindacato ci sarà più spazio anche per il welfare?

«C'è un dialogo costruttivo a livello locale con la componente sindacale. Lo si riscontra nel modo di affrontare le crisi d'impresa. Ritengo che questo dialogo costruttivo potrà ingenerare un nuovo spazio per il welfare. A supporto servono meccanismi virtuosi sul piano delle regole normative e del regime fiscale».

Il Friuli ringrazia e non dimentica, è stato per i decenni post terremoto lo slogan più ripetuto. Anzi, più di uno slogan. Da un mese siamo in presenza di un altro dramma, quello in centro Italia.

«Ai terremotati dell'Italia centrale va tutto il possibile sostegno dei friulani, anche sul piano operativo. Da parte nostra abbiamo già aderito al Fondo di solidarietà sottoscritto da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil».

FRANCESCO DAL MAS

Dir. Resp.: Roberto Pensa

Petrucchio: più responsabilità, più competitività

La Responsabilità sociale d'impresa (o Csr dall'inglese Corporate social responsibility) sta finalmente crescendo anche in Friuli. Ne ha dato conferma Pietro Petruccio di Icop spa in un convegno a Lignano. «Come Icop lavoriamo nel settore edile con 205 dipendenti e, ormai da decenni, abbiamo intrapreso un percorso di Csr che ha due filoni principali: uno, interno all'azienda, che riguarda la conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di vita dei nostri dipendenti che, ad esempio, ci ha portato a organizzarci in modo da consentire alle nostre dipendenti diventate madri un ampio utilizzo del part-time negli anni che ritengono necessari per crescere adeguatamente i figli, e anche un centro estivo aziendale gratuito per i figli dei dipendenti (e dallo scorso anno anche per figli di dipendenti di aziende vicine) che rimane aperto durante tutto il periodo delle vacanze scolastiche. Uno esterno all'azienda che, nel 2006, ci ha portato a costituire Sudin Onlus che ha costruito e continua a sostenere un centro professionale nel Sud Sudan e nella quale abbiamo coinvolto numerose aziende friulane, Confindustria Udine, Confcommercio Udine e Legacoop. Personalmente - ha concluso - ritengo che la Csr sia utile alle aziende, non solo e non tanto in termini di immagine, ma perché contribuisce fortemente a creare un ambiente di lavoro positivo nel quale le persone stanno bene e, quindi, lavorano meglio. Certamente sarebbe utile che questa strada continui attraverso sgravi fiscali».



Tonon, presidente di Confindustria Udine.

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Cavalicco. Nello show room della Moroso, in via Nazionale 60, alle ore 11, seminario a cura di Federmanager dal titolo «Brexit: quali effetti in Italia e in Friuli Venezia Giulia?». Saluti di Furio Honsell, sindaco di Udine, Gianluca Maiarelli, sindaco di Tavagnacco, Roberto Moroso, ad di Moroso spa. Interventi di Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, Marco Cappellin, export sales director Moroso, Nicola Castenetto, di Cranes Gru Comedil, Franco Di Fonzo, membro della giunta nazionale di Federlegno. Alle ore 12, conclusioni di Benedetto Della Vedova, sottosegretario agli Esteri, Eros Andronaco, vice presidente nazionale Federmanager.



LEZIONE friulana

La 'Grande Recessione' è alle spalle ma le condizioni di ripresa - ripresa solida tale da rilanciare sviluppo e occupazione - stentano a manifestarsi. Le incognite per il futuro si stanno cumulando sia nello scacchiere internazionale che a livello interno.

Il nostro Paese è passato da una situazione in cui prosperava al di sopra delle possibilità a una fase successiva di galleggiamento, tra stagnazione e bassa crescita, che può garantire la sopravvivenza ma non lo sviluppo necessario per rendere l'economia più forte e meno permeabile ai cicli congiunturali.

Serve una svolta decisa: l'irrobustimento della crescita non presenta alternative al sostegno della competitività e al rafforzamento della produttività in modo da creare le risorse che servono per il rinnovamento del Paese. Questi sono i fattori su cui concentrare le politiche di bilancio a livello nazionale e in regione.

**LA CRISI NON HA IMPEDITO
AL FRIULI DI CONFERMARE IL
TERRITORIO A MEDIO SVILUPPO**

I contraccolpi della doppia crisi si sono avvertiti anche in regione e in Friuli; ma non hanno impedito di consolidare la posizione di territorio a medio sviluppo attraverso la rilevanza del livello di innovazione del sistema produttivo e della propensione all'esportazione.

L'industria continua a esserne il riferimento. Il prossimo futuro è legato alla trasformazione imposta dalla rivoluzione digitale che va affrontata valorizzandola come opportunità di crescita. Su questo il ruolo dell'industria è centrale per l'impatto che le sue trasformazioni hanno sull'impulso allo sviluppo.

La ricorrenza dei qua-

La ricorrenza dei quarant'anni dal 'terremoto' e dalla successiva ricostruzione è l'occasione per una riflessione sul ruolo che l'industria ha avuto e sul significato di un impegno collettivo per riprendere su nuove basi il corso dello sviluppo.

» DI MATTEO TONON*



rant'anni dal 'terremoto' e dalla successiva ricostruzione è l'occasione per una riflessione sul ruolo che l'industria ha avuto e sul significato di un impegno collettivo per riprendere su nuove basi il corso dello sviluppo.

La ricostruzione del Friuli è l'unica in Italia che si sia conclusa e in modo positivo, assicurando la ricomposizione del tessuto sociale ed economico disarticolato dai due terremoti, grazie alla scelta fondamentale di ricostruire prima le fabbriche e alla attribuzione dei compiti della ricostruzione alla Regione, che ne ha delegato le funzio-

ni operative ai Comuni mantenendo a sé le funzioni di programmazione, indirizzo e controllo. Questo ha consentito di 'chiudere' la ricostruzione assieme a una gestione trasparente e responsabile.

La ricostruzione si è rivelata un'esperienza collettiva che si è fatta storia diventando la lezione friulana. Nulla di cattedratico o frutto di un supposto atteggiamento di superiorità, che non appartiene alla cultura del friulano per natura schivo abituato al fare, ma la testimonianza di un'esperienza su come si sia riusciti dalle macerie e dall'angoscia a rinnovare il

tessuto economico e sociale credendo con determinazione che il futuro si assicura attraverso la forza di ricominciare nel segno del rinnovamento e del miglioramento. Una lezione che ha dato luogo alla impostazione strutturata della Protezione Civile e che ha costituito 'il' riferimento per l'intervento in occasione dei terremoti che si sono succeduti, ultimo quello in Centro Italia.

Una lezione che si collega con l'attualità: l'impegno unitariamente condiviso allora nello sforzo ricostruttivo e i valori che ne furono alla base costituiscono un riferimento imprescindibile per affrontare le sfide che pongono oggi la discontinuità tecnologica, la volatilità del ciclo economico e le disuguaglianze di una crescita squilibrata. Questo richiede concentrazione e selezione nell'impiego delle risorse, nuove competenze, qualificazione del capitale umano, capacità e volontà di cambiamento, innovazione.

**NULLA È COME PRIMA. ABBIAMO
PERÒ LE ENERGIE PER AFFRONTARE
IL CAMBIAMENTO CONTINUO**

Rispetto a quarant'anni fa tutto è cambiato. Il Friuli ha in sé le energie per affrontare il cambiamento continuo facendo leva sul significato profondo della ricostruzione che insegna a non deflettere, a guardare avanti continuando a ricominciare nel perseguimento di obiettivi di crescita. Cambiamento e riforme sono necessari: in regione vanno perseguiti per irrobustire il sistema produttivo, sostenere l'occupazione, garantire il futuro alle giovani generazioni. Tanto più questi obiettivi potranno essere raggiunti quanto più sarà seguita la lezione della ricostruzione che è la nostra storia.

* presidente
Confindustria Udine

PROGRAMMA

**Assemblea Generale
delle Aziende Associate**

QUARANTA

Lunedì 19 settembre ore 14.30 - Padiglione 6 Udine e Gorizia Fiere
Torreano di Martignacco ingresso padiglione ovest

Dopo il sisma del '76, la determinazione degli imprenditori, insieme ai lavoratori ed alle istituzioni, ha permesso la ricostruzione non solo materiale del nostro territorio, salvaguardando un patrimonio di

valori sul quale possiamo edificare il Friuli di domani. La capacità emersa durante la ricostruzione e la rinascita dopo il terremoto sono la nostra storia. La quarta rivoluzione industriale il nostro futuro.

Saluto di Benvenuto

Luisa De Marco Presidente di Udine e Gorizia Fiere Spa

Saluti istituzionali

Marco Zanor Sindaco di Martignacco

Furio Honsell Sindaco di Udine

Pietro Fontanini Presidente della Provincia di Udine

Interventi

Sergio Bolzonello Vicepresidente Regione Fvg

Giuseppe Zamberletti Commissario di Governo per la Ricostruzione

Presentazione del video "Quaranta"

Relazione

Matteo Tonon Presidente Confindustria Udine

Tavola rotonda

Vincenzo Boccia Presidente Confindustria

Claudio De Vincenti Sottosegretario di Stato

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Debora Serracchiani Presidente Regione Fvg

Coordina gli interventi

Rosalba Regglo Giornalista Il Sole 24 Ore

Conclusioni

Vincenzo Boccia Presidente di Confindustria

Modello Friuli

**Valori non solo da ricordare,
ma da trasmettere e valorizzare**

Tra le macerie nacque un patto sociale che permise di ripartire in breve tempo.

» DI ALESSANDRA SALVATORI
Vicedirettore Telefriuli



Due giorni dopo il terremoto di maggio i lavoratori della Fantoni ricevettero lo stipendio di aprile. Fu consegnato loro in una roulotte piazzata davanti ai capannoni crollati della fabbrica.

Questa non è solo una pagina di storia, è l'emblema di un'intuizione che permise al Friuli di rialzarsi e di andare subito incontro al proprio futuro: sentire come un'esigenza immediata la restituzione alle persone del posto di lavoro fu una scelta fondamentale. Molti imprenditori, pur personalmente colpiti dalla tragedia, non dimenticarono le proprie responsabilità nei confronti dei dipendenti, cui era essenziale garantire una prospettiva.

Ecco che quel "prima le fabbriche, poi le case" divenne uno straordinario patto sociale. 55 terribili secondi distrussero centinaia di aziende e migliaia di piccole imprese, ma nell'arco di due anni fu recuperato il 95% della produzione. L'impegno profuso per ridare ossigeno al tessuto economico alimentò la speranza, che a sua volta accelerò la ricostruzione e rinsaldò la coesione sociale.

L'identità di un popolo ha resistito alle scosse e consentito di costruire le fondamenta di ciò che la nostra terra è oggi. Fu quella la culla di un sistema di valori, il 'modello Friuli', che sarebbe quasi irriverente limitarsi a ricordare e che è invece doveroso trasmettere e valorizzare. Anche attraverso la comunicazione: un impegno nel quale il nostro gruppo editoriale crede.

Un cantiere di cambiamento e innovazione

In copertina un particolare del dipinto "Il Cantiere" del celebre artista udinese **Gianni Borta**. L'opera è stata concessa in deposito a Confindustria Udine a fini espositivi presso la sede di Palazzo Torriani. Un'iniziativa che il presidente **Matteo Tonon** ha lodato per l'alto valore sia artistico sia simbolico. Infatti, la tela, di memoria lontana, è simbolo di cambiamento, innovazione, creazione e senso del lavoro.



Il presidente Matteo Tonon
assieme a Gianni Borta

ALLA MOROSO

“Brexit: quali effetti in Italia e in Friuli”? oggi un seminario

“Brexit: quali effetti in Italia e in Friuli Venezia Giulia?”: è il titolo del seminario proposto da Federmanager Fvg per oggi alle 11 nello show room della Moroso (via Nazionale 60, Tavagnacco) a ingresso gratuito. Dopo i saluti del sindaco di Tavagnacco, Gianluca Maiarelli, e di Roberto Moroso, amministratore delegato Moroso sono previsti gli interventi di: Matteo Tonon, Marco Cappellin, Nicola Castenetto e Franco Di Fonzo. Le conclusioni saranno tratte da: Furio Honsell, Giorgio Brandolin ed Eros Andronaco. Coordina i lavori Daniele Damele.



Dir. Resp.: Omar Monestier

CONVEGNO DI FEDERMANAGER

Export e industria a tre mesi da Brexit niente contraccolpi

di Maura Delle Case

UDINE

La guardia resta alta, ma il temuto contraccolpo del Brexit ancora, fortunatamente, non si è sentito e anzi tra le file dell'imprenditoria friulana si respira un certo, benché cauto, ottimismo. Almeno nel quartier generale di Moroso spa, celebrata azienda d'imbottiti che a due mesi dal voto inglese ha ospitato ieri mattina un seminario proposto da Federmanager Fvg per analizzare gli effetti dell'uscita dalla Ue della Gran Bretagna.

Dati economici con valore statistico va detto ancora non ce ne sono. Il voto risale infatti al 23 giugno e la semestrale si è chiusa al 30 dello stesso mese. Insignificante dunque ai fini di una valutazione del contraccolpo che però – a sentire la voce delle imprese e di Confindustria – fin qui non sembra esserci stato. «L'export della provincia di Udine verso l'Inghilterra quota tra i 140 e i 180 milioni di euro per anno e al momento rimane stabile», ha rassicurato la folta platea riunita a Tavagnacco il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon. Come pure Franco Di Fonzo, compo-

nente della giunta nazionale di Federlegno. «Il clima – ha detto ieri – è quello di un attendismo ottimista perché se confrontiamo i numeri degli ordini dell'anno passato registrati dal 1° settembre oggi siamo leggermente sopra». Precisa Di Fonzo: «Parliamo di piccole aziende, che non hanno la pretesa di fare statistica, ma che fanno grande il made in Italy nel mondo. Aziende che hanno esportato e che continueranno a farlo perché i nostri prodotti piacciono. Anche all'Inghilterra».

Dal padrone di casa, Roberto Moroso, è arrivato un invito ad andare avanti: «Passi lunghi e ben distesi. Torniamo a parlare di economia. E alla politica – ha aggiunto l'imprenditore –, che non sempre ci è vicina, dico che abbiamo bisogno di risposte nell'immediato». L'affondo è stato raccolto ieri in diretta dal sindaco di Udine, Furio Honsell, e dal senatore Pd, Giorgio Brandolin, preoccupato di un possibile effetto domino del Brexit: «Delle scelte che potrebbero compiere Paesi come l'Austria, l'Ungheria, la Repubblica Ceca sull'onda del qualunquismo imperante».





«Dal passato la forza per le nuove sfide»

«L'assemblea generale di **Confindustria Udine** si tiene a ridosso della ricorrenza dei quarant'anni dal secondo terremoto perché da quelle scosse, che abbatterono quello che non era crollato con gli eventi tellurici del 6 maggio, trovò stimolo la ricostruzione che oggi è portata ad esempio, l'«esempio Friuli»: fondato sulla ricostruzione prima delle fabbriche e sulla responsabilizzazione degli enti locali, un esempio di efficiente gestione e di



autonomia responsabile». Così **Matteo Tonon**, leader degli industriali friulani, presenta l'evento di domani (dalle 14,30 al padiglione 6 di Udine e Gorizia Fiere a Torreano di Martignacco). «Non vuol essere una testimonianza del passato pur nella doverosa memoria di coloro che del terremoto sono state vittime con nel cuore la solidarietà per le popolazioni colpite dal recente terremoto in Centro Italia. Ma dalla rivisitazione di quei drammatici momenti in cui gli industriali hanno svolto un ruolo propulsivo, grazie alla solidarietà ed agli strumenti messi a disposizione da

Stato e istituzioni locali, nel rinnovamento del tessuto produttivo assicurando la continuità del lavoro, si svilupperà la riflessione in cui è incentrata l'assemblea per collegare il significato dell'impegno della ricostruzione ed i valori che ne sono alla base ai problemi di oggi. Lo scenario è costituito dalla quarta rivoluzione industriale: una nuova sfida - sottolinea Tonon - che richiama gli stessi intenti e la medesima volontà di rinnovamento e miglioramento che hanno propiziato la ricostruzione riuscita. In regione vi sono strumenti a partire dalla specialità, che va rafforzata valorizzando le funzioni di governo dell'economia, e risorse, dall'impegno imprenditoriale alla capacità di innovazione che esprime il tessuto produttivo, che vanno opportunamente integrati per favorire le nuove condizioni di crescita».



L'ALLESTIMENTO IN FIERA A UDINE

Il racconto del Friuli che ce le fa nelle pagine del nostro giornale

UDINE

“Quaranta” è il titolo dell'assemblea generale di **Confindustria Udine**. E “Quaranta” non è una cifra a caso, ma ricorda, se mai ce ne fosse bisogno, il 40esimo anniversario del terremoto che colpì il Friuli, tra il 6 maggio e il settembre del 1976. E il racconto del Friuli che ce la fa è esplicitato nelle pagine del “Messaggero Veneto” che oggi, in occasione dell'assemblea, faranno bella mostra di sé nel padiglione 6 della Fiera di Udine, a Torreano di Martignacco. «La capacità emersa durante la ricostruzione e la rinascita dopo il terremoto - si legge nel depliant di Confindustria per l'occasione - sono la nostra storia. La quarta rivoluzione industriale il nostro futuro». Il programma della giornata, con inizio alle 14.30, prevede tra le altre cose la relazione del presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon**, una tavola rotonda con il presidente nazionale Vincenzo Boccia, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti e la presidente del Fvg Debora Serracchiani. Le conclusioni saranno affidate al presidente Boccia.



Le prime pagine del Messaggero Veneto alla Fiera di Udine (F. Petrusi)

Specialità e cultura del lavoro

Sono questi i paradigmi del nuovo 'modello Friuli' delineati da Sergio Bolzonello al convegno di Confindustria Udine



19/09/2016

Specialità intelligente, cultura del lavoro, internazionalizzazione ma soprattutto guardare all'attuale cambio di paradigma senza più rapportarsi ai dati del 2008 perché le regole, i modelli, non sono più gli stessi. E', in sintesi, uno degli aspetti affrontati, oggi, dal vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, **Sergio Bolzonello**, durante la tavola rotonda moderata da **Rosalba Reggio** del Sole 24 ore e organizzata in occasione all'assemblea generale delle aziende associate di **Confindustria Udine**, con il presidente nazionale **Vincenzo Boccia**, il presidente di Confindustria Udine, **Matteo Tonon**, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Claudio De Vincenti**.

Bolzonello ha sottolineato l'importanza dell'assise quale momento significativo in cui trattare i temi della manifattura, dell'industria 4.0, dell'internazionalizzazione, dello sviluppo in un'ottica futura. "Oggi, dopo questo terremoto economico, in questo cambio di paradigma - ha indicato Bolzonello - dobbiamo guardare a traiettorie future per capire come il mondo e il Friuli Venezia Giulia si pongono sul tema della manifattura. Siamo consapevoli che senza l'innovazione le nostre imprese non possono essere competitive e su questo siamo impegnati tutti, parte pubblica e privata, per dare delle risposte".

Ha poi ricordato l'impegno di Confindustria Udine e della Regione "che in questi anni si è orientato sui temi del rilancio delle imprese, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione".

"Non abbiamo attraversato la crisi - ha precisato - ma siamo all'interno di un cambio di paradigma molto forte che deve essere affrontato in un modo diverso per il quale è necessario modificare tutti i ragionamenti perché i temi della competitività, della produttività restano validi ma rientrano in un sistema che non è più quello del 2008".

E ha ricordato tre momenti di similitudine fra il 40esimo del sisma del '76 e "questo terremoto economico" ovvero "la ricostruzione, che non ci porta mai esattamente dove eravamo prima. I nostri paesi ricostruiti - ha evidenziato - non sono identici a prima, sono paesi che hanno utilizzato tecnologie diverse per questa ricostruzione ed in modo analogo possiamo dire del tessuto imprenditoriale".

"La ricostruzione - ha proseguito - deve avere la lungimiranza di evitare per il futuro una serie di problematiche, infine, il lavoro che deve essere fatto insieme. Questi aspetti vanno traslati all'interno di quel cambio di paradigma. Oggi i numeri che abbiamo ci incoraggiano a guardare avanti".

Bolzonello ha parlato poi di "specialità intelligente", mutuando l'espressione coniata da Tonon che significa "saper mettere a sistema un'intera comunità regionale riuscendo a fare in modo che la visione della politica sia realmente vicina a quella delle imprese e sia in grado di entrare nella quarta rivoluzione industriale nel modo corretto".

"Attraverso la specialità intelligente - ha osservato - abbiamo delineato le future politiche industriali mettendo al centro il manifatturiero per dare competitività alle imprese". Ha poi sottolineato la necessità che i consorzi industriali si aggregino come da normativa regionale nell'interesse del sistema impresa "diversamente sarà necessario commissariarli".

Sull'internazionalizzazione Bolzonello ha espresso la convinzione di come sia necessario "avere un sistema Paese all'interno del quale ci sia un sistema Regione, in una condivisione con categorie e imprese, in grado di proporsi sui mercati internazionali".

Tonon nella sua relazione fra i tanti temi toccati ha ripercorso la storia delle ricostruzioni, il rilancio della specialità, la riforma costituzionale. "Oggi - ha rimarcato - è un'occasione di memoria dei quarant'anni del terremoto in Friuli ma non solo perché proprio quei valori trasmessi, ancora oggi si legano ai nuovi diversi percorsi di crescita" e va in questo senso la proposta di una nuova definizione di specialità intelligente "ossia - ha chiarito - unire le componenti delle specializzazioni intelligenti, che traggono origine dalla specialità regionale, su cui la Regione FVG ha lavorato positivamente, e fare in modo che la nuova declinazione vada a favore dei tanti settori rappresentati dalla nostra economia, legati alle sfide della digitalizzazione ossia la quarta rivoluzione industriale".

Boccia a margine dell'incontro ha sottolineato, invece, come il Governo del FVG è in linea con Confindustria "su una grande priorità che è la questione industriale" e ha richiamato l'intervista della presidente della Regione, Debora Serracchiani, dei giorni scorsi che pone l'importanza e la strategicità della questione industriale in Italia e in Friuli Venezia Giulia. "Mi sembra in linea con un'idea che noi possiamo condividere - ha aggiunto - in termini generali".

Sulla crescita lenta del manifatturiero ha evidenziato la necessità di accelerare sulle scelte selettive e, in particolare, a livello regionale, ha ribadito l'importanza di "una convergenza di politica economica che veda l'industria come motore di sviluppo".

Infine De Vicenti ha rimarcato l'esempio positivo della ricostruzione del Friuli da cui trarre degli insegnamenti che saranno utili all'Italia Centrale. "Ricostruire quei Paesi dov'erano e com'erano ma in modo nuovo e - ha concluso - mentre li ricostruiamo dobbiamo fare un passo avanti importantissimo sulla sicurezza antisismica".

CONFINDUSTRIA: BOLZONELLO, CULTURA LAVORO È NEL NOSTRO DNA

Torreano di Martignacco (Ud), 19 set - Specialità intelligente, cultura del lavoro, internazionalizzazione ma soprattutto guardare all'attuale cambio di paradigma senza più rapportarsi ai dati del 2008 perché le regole, i modelli, non sono più gli stessi.

E', in sintesi, uno degli aspetti affrontati, oggi, dal vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Sergio Bolzonello, durante la tavola rotonda moderata da Rosalba Reggio del Sole 24 ore e organizzata in occasione all'assemblea generale delle aziende associate di Confindustria Udine, con il presidente nazionale Vincenzo Boccia, il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti.

Bolzonello ha sottolineato l'importanza dell'assise quale momento significativo in cui trattare i temi della manifattura, dell'industria 4.0, dell'internazionalizzazione, dello sviluppo in un'ottica futura.

"Oggi, dopo questo terremoto economico, in questo cambio di paradigma - ha indicato Bolzonello - dobbiamo guardare a traiettorie future per capire come il mondo e il Friuli Venezia Giulia si pongono sul tema della manifattura".

"Siamo consapevoli che senza l'innovazione le nostre imprese non possono essere competitive - ha aggiunto Bolzonello - e su questo siamo impegnati tutti, parte pubblica e privata, per dare delle risposte".

Ha poi ricordato l'impegno di Confindustria Udine e della Regione "che in questi anni si è orientato sui temi del rilancio delle imprese, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione".

"Non abbiamo attraversato la crisi - ha precisato - ma siamo all'interno di un cambio di paradigma molto forte che deve essere affrontato in un modo diverso per il quale è necessario modificare tutti i ragionamenti perché i temi della competitività, della produttiva restano validi ma rientrano in un sistema che non è più quello del 2008".

E ha ricordato tre momenti di similitudine fra il 40. del sisma del '76 e "questo terremoto economico" ovvero "la ricostruzione, che non ci porta mai esattamente dove eravamo prima".

"I nostri paesi ricostruiti - ha evidenziato - non sono identici a prima, sono paesi che hanno utilizzato tecnologie diverse per questa ricostruzione ed in modo analogo possiamo dire del tessuto imprenditoriale".

"La ricostruzione - ha proseguito - deve avere la lungimiranza di evitare per il futuro una serie di problematiche, infine, il lavoro che deve essere fatto insieme. Questi aspetti vanno traslati all'interno di quel cambio di paradigma. Oggi i numeri che abbiamo ci incoraggiano a guardare avanti".

Bolzonello ha parlato poi di "specialità intelligente", mutuando l'espressione coniata da Tonon che significa "saper mettere a sistema un'intera comunità regionale riuscendo a fare in modo che la visione della politica sia realmente vicina a quella delle imprese e sia in grado di entrare nella quarta rivoluzione industriale nel modo corretto".

"Attraverso la specialità intelligente - ha osservato - abbiamo delineato le future politiche industriali mettendo al centro il manifatturiero per dare competitività alle imprese".

Ha poi sottolineato la necessità che i consorzi industriali si aggregino come da normativa regionale nell'interesse del sistema impresa "diversamente sarà necessario commissariarli".

Sull'internazionalizzazione Bolzonello ha espresso la convinzione di come sia necessario "avere un sistema Paese all'interno del quale ci sia un sistema Regione, in una condivisione con categorie e imprese, in grado di proporsi sui mercati internazionali".

Tonon nella sua relazione fra i tanti temi toccati ha ripercorso la storia della ricostruzione, il rilancio della specialità, la riforma costituzionale.

"Oggi - ha rimarcato - è un'occasione di memoria dei quarant'anni del terremoto in Friuli ma non solo perchè proprio quei valori trasmessi, ancora oggi si legano ai nuovi diversi percorsi di crescita" e va in questo senso la proposta di una nuova definizione di specialità intelligente "ossia - ha chiarito - unire le componenti delle specializzazioni intelligenti, che traggono origine dalla specialità regionale, su cui la Regione FVG ha lavorato positivamente, e fare in modo che la nuova declinazione vada a favore dei tanti settori rappresentati dalla nostra economia, legati alle sfide della digitalizzazione ossia la quarta rivoluzione industriale".

Boccia a margine dell'incontro ha sottolineato, invece, come il Governo del FVG è in linea con Confindustria "su una grande priorità che è la questione industriale" e ha richiamato l'intervista della presidente della Regione, Debora Serracchiani, dei giorni scorsi che pone l'importanza e la strategicità della questione industriale in Italia e in Friuli Venezia Giulia. "Mi sembra in linea con un'idea che noi possiamo condividere - ha aggiunto - in termini generali".

Sulla crescita lenta del manifatturiero ha evidenziato la necessità di accelerare sulle scelte selettive e, in particolare, a livello regionale, ha ribadito l'importanza di "una convergenza di politica economica che veda l'industria come motore di sviluppo".

Infine De Vicenti ha rimarcato l'esempio positivo della ricostruzione del Friuli da cui trarre degli insegnamenti che saranno utili all'Italia Centrale.ù

"Ricostruire quei Paesi dov'erano e com'erano ma in modo nuovo e - ha concluso - mentre li ricostruiamo dobbiamo fare un passo avanti importantissimo sulla sicurezza antisismica". ARC/LP/fc

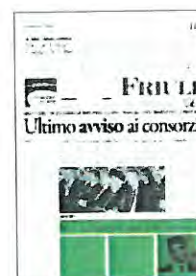
IL PRESIDENTE NAZIONALE Ospite d'onore nel 40. del sisma l'amato commissario di allora, Zamberletti Boccia loda la Regione: giusta politica per la ripresa

UDINE - Il presidente di Confindustria nazionale Vincenzo Boccia promuove le politiche economiche Fvg, perché dà «grande priorità all'industria. Una posizione che in linea generale possiamo condividere per potenziare la produttività».

Il plauso è giunto ieri a Udine a margine dell'Assemblea che **Confindustria Udine** quest'anno ha dedicato ai 40 anni dal sisma. «Grazie per il racconto che ho sentito qui oggi», ha detto il presidente Boccia riferendosi alle parole dell'ospite d'onore, l'allora commissario alla ricostruzione, Giuseppe Zamberletti. «Ricordo con affetto straordinario gli imprenditori di allora - ha detto Zamberletti, citando tra l'altro le discussioni accese con il cavalier Pittini -, perché ho visto nella loro volontà di riprendere a lavorare la passione civile per la rinascita del territorio, prima ancora della loro impresa». Perché il manifatturiero cresca con più vigore, ha aggiunto il presidente Boccia riferendosi alla crescita, sì, ma lenta, che sta registrando anche in regione, «dobbiamo accelerare sulle scelte selettive e credere, come avviene qui, che l'industria è motore di sviluppo». Infine, una rassicurazione alla Cgil Fvg critica sulle richieste industriali per la legge di stabilità: «Abbiamo indicato una priorità, non un'esclusività. La fabbrica è il luogo dove coesistono imprenditori e lavoratori».



IMPRESA Il presidente friulano **Matteo Tonon**



Riforme, Tonon (Confindustria Udine): perchè sì al referendum Prevede mantenimento specialità

Udine, 19 set. (askanews) - Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, ha aggiunto un ulteriore motivo perchè gli imprenditori votino sì al referendum. La riforma di Renzi - ha specificato - prevede "il mantenimento della specialità del Friuli Venezia Giulia, un'occasione straordinaria per riempirla di contenuti, a cominciare dal governo dell'economia e, quindi dalla creazione di ricchezza". Ecco perché - ha spiegato Tonon - ci siamo espressi positivamente per il sì. E, in ambito nazionale, la riforma va a consolidare, con i cambiamenti previsti, la governabilità e la stabilità, attraverso, fra l'altro, il superamento del bicameralismo perfetto.

Fdm

INDUSTRIALI IN ASSEMBLEA Bolzonello a Udine minaccia i commissariamenti a febbraio

Ultimo avviso ai consorzi

Tonon: serve una specialità intelligente e occorre dar vita ad un'unica Confindustria in Fvg

Antonella Lanfrit

UDINE

Suona l'ultima campana per i Consorzi industriali del Friuli Venezia Giulia: «Se a febbraio non avranno deciso come fondersi, io li commissario». È stato assertivo ieri il vice presidente della Regione e assessore alle Attività produttive Sergio Bolzonello all'assemblea annuale di **Confindustria Udine**, tutta incentrata sulla capacità del tessuto imprenditoriale friulano e regionale di innovare e di poter avere a disposizione strumenti per la competitività.

Bolzonello, nella tavola rotonda nella quale è stato in dialogo con il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia, il presidente di Udine **Matteo Tonon** e con l'economista e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, ha raccolto l'assist lanciato dal presidente degli industriali friulani che ha evocato la necessità di una «Specialità intelligente» e ha sostenuto: «Una tale specialità implica mettere a sistema im-

prese e istituzioni, scegliere linee di sviluppo che si uniscano le forze. Per questo - ha aggiunto riferendosi alla legge di riforma dei Consorzi del 2014 - o decidono come aggregarsi o lo farò io a febbraio. Non ci saranno proroghe».

Bacchettate anche le Camere di commercio, perché «io ne vedo bene in regione una sola». Come un'unica Confindustria e nei desideri di Tonon, che ieri ha «bacchettato» i colleghi chiedendo i riporre l'argomento nell'agenda dell'associazione regionale.

Riprendendo le espressioni lungimiranti che diversi grandi imprenditori usarono all'indomani del sisma del '76, Tonon ha poi considerato che «i soli valori di allora non bastano per affrontare le sfide di oggi, ma noi dobbiamo metterci la stessa determinazione in fabbrica coinvolgendo tutto il territorio, perché solo se si crea ricchezza, la si può distribuire». E in questo processo

Tonon, che ha ribadito il «sì» degli industriali al referendum costituzionale, considera essenziale l'autonomia della Regione, perché «la Specialità

in questi 50 anni l'abbiamo esercitata soprattutto attraverso il governo dell'economia». Per questo la sfida è per una «Specialità intelligente» che sorregga la quarta rivoluzione industriale, quella della digitalizzazione pervasiva, che «cambia lo scenario competitivo. Noi - ha detto con determinazione - abbiamo tutte le capacità per non subirla questa rivoluzione». Anche per questo ha chiesto al sottosegretario De Vincenti che «il Governo individui anche in regione uno dei centri d'eccellenza per la Fabbrica 4.0 che sceglierete nel Paese. Candidiamo le nostre università e centri di ricerca».

Il sottosegretario ha confermato che nella legge di stabilità «ci saranno misure per la crescita, lavoro e imprese per noi hanno un ruolo centrale». Sulla richiesta di Tonon non si è sbilanciato, ma ha riconosciuto che «il Friuli Venezia Giulia ha usato bene la specialità, che qui attinge a radici profonde».



MODELLO FRIULI Giuseppe Zamberletti fra Sergio Bolzonello e il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia



Dir. Resp.: Roberto Papetti

L'ASSEMBLEA Il presidente di Confindustria a Udine: «Questione industriale prioritaria»

Boccia: «Patto per la crescita e regole Ue uguali per tutti»

LA POLEMICA

**Il sottosegretario
De Vincenti: «Da
Bundesbank
parole gravi»**

Antonella Lanfrit

UDINE

«Parole gravi, che riflettono un modo di guardare l'Europa che non è quella dei nostri figli». Da Udine dove era ospite all'Assemblea degli industriali friulani che hanno ricordato il 40esimo del terremoto del 1976, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, ha risposto a distanza così al presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, secondo il quale l'Italia avrebbe abusato della flessibilità. «Non abbiamo abusato ma usato la flessibilità - ha proseguito l'esponente del Governo -. E se anche altri l'avessero usata sarebbe stato meglio per tutti». Perché, ha aggiunto, «tutti avrebbero fatto le riforme e le politiche per gli investimenti e tutti avremmo potuto crescere. Se l'austerità è stata messa in discussione - ha sottolineato - è perché lo ha fatto l'Italia. Lo facciano tutti». Una posizione

che ha trovato sintonia nel commento del presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia, che nel capoluogo friulano si è detto «commosso» nel sentire il racconto della ripartenza compiuta dagli industriali quarant'anni fa, con il motto «prima le fabbriche e poi le case». Se quei capitani d'azienda di allora lo hanno «reso orgoglioso», al presidente della Bundesbank Boccia ha risposto che «noi abbiamo bisogno di un'Europa che si orienti per un patto per la crescita e la stabilità. Abbiamo l'impressione che l'eccesso di stabilità faccia non guardare alla sua precondizione, cioè alla crescita». Inoltre, ha aggiunto Boccia, «ricordiamo che c'è una questione ancora aperta che è l'unione bancaria. Speriamo che le regole che ci chiedono di rispettare siano rispettate in termini di reciprocità anche dagli altri Paesi». Provocazioni tedesche a parte, l'Assemblea si è tutta incentrata sugli strumenti necessari alla crescita e, soprattutto, alla crescita guidata dalla quarta rivoluzione industriale che «il nostro territorio regionale ha la capacità di affrontare e non di subire», ha affermato il presidente degli industriali di Udine, **Matteo Tonon**, sottolineando la necessità di puntare su una «Specialità intelligente», co-

me ha definito lo Statuto di Autonomia del Friuli Venezia Giulia. E alle politiche economiche della Regione, rappresentata dal vice presidente e assessore alle Attività produttive Sergio Bolzonello, ha dato riconoscimento il presidente nazionale di Confindustria, poiché «mi sembra che questa Regione - ha affermato - sia in linea su una grande priorità che è la questione industriale. Proprio ieri ho letto un'intervista della presidente Debora Serracchiani che pone l'importanza e la strategicità della questione industriale in Italia e in Friuli Venezia Giulia». Ribadendo l'invito al Governo per una legge di Stabilità che valorizzi la competitività, Boccia ha poi evidenziato, in riferimento ad alcune obiezioni sul punto giunte dalla Cgil Fvg alla vigilia del suo arrivo, che «noi abbiamo parlato di una priorità e non di esclusività. Con risorse scarse - ha proseguito - dobbiamo pensare al futuro, alla crescita, il che non significa non pensare ad altro. Vorrei ricordare che la fabbrica è il luogo dove coesistono lavoratori e imprenditori». Grande affetto dell'affollata platea per l'ospite d'onore, Giuseppe Zamberletti, che fu indimenticato commissario alla ricostruzione dopo il sisma di quarant'anni fa.



OSPITE D'ONORE Giuseppe Zamberletti all'assemblea di Confindustria



Dir. Resp.: Roberto Napoletano

ASSEMBLEE

Udine, priorità al rilancio della questione industriale

Dall'assemblea degli imprenditori di Udine è emerso ieri un chiaro segnale: la strategicità della questione industriale. L'esortazione del presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia: «Territorio straordinario nelle emergenze, ora serve uno scatto per la crescita».

Barbara Ganz - pagina 11

Assemblee. Il presidente degli imprenditori locali Tonon: «Lo sviluppo non può prescindere da un ecosistema favorevole agli insediamenti industriali»

Udine, priorità alla questione industriale

Boccia: «Paese e territorio straordinari nelle emergenze, ora serve uno scatto per la crescita»

ESEMPIO

De Vincenti: «Dal Friuli grande solidarietà alle popolazioni terremotate e spunto per la governance successiva al sisma»



Barbara Ganz

L.D.N.F.

■ Prima le fabbriche, poi le case: l'intuizione alla base di quello che è diventato il "modello Friuli", e oggi può essere di aiuto e di esempio. Qui la ricostruzione produttiva iniziò subito dopo le prime scosse del maggio 1976, dando priorità assoluta al riavvio dei settori produttivi, anche per evitare fenomeni di spopolamento o nuove emigrazioni.

"Quaranta" è il titolo dell'assemblea degli industriali di Udine: «Il 19 settembre di 40 anni fa - ricorda il presidente **Matteo Tonon** - aveva visto la prima notte senza scosse dopo il sisma che aveva rigettato nello sconforto la popolazione. Allora le aziende sono state capaci di diventare i primi centri nei quali la vita poteva e doveva andare avanti». E il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, intervenuto all'assemblea ha usato il ricordo del terremoto del Friuli come esempio:

«Paese e territorio straordinari nelle emergenze» ha detto riferendosi al sisma e alle immagini che lo hanno commosso: «Ora questo Paese deve fare i conti con le sue potenzialità e fare uno scatto per costruire un progetto di crescita». Riferendosi al sistema produttivo locale, Boccia ha sottolineato come «questa Regione sia in linea su una grande priorità che è la questione industriale. Proprio ieri ho letto un'intervista della presidente Serracchiani, che pone l'importanza e la strategicità della questione industriale in Italia e in Friuli Venezia Giulia. Mi sembra molto in linea con un'idea che noi possiamo condividere in termini generali».

Scorrono le immagini e i testimoni. Le aziende del gruppo Pittini (lavorazione dell'acciaio) contarono 13 vittime fra i lavoratori, sette nel turno di lavoro, e la distruzione totale del laminatoio, che tornò in funzione completamente il 1° giugno 1977, ma già a tre mesi dal sisma erano ripartite alcune lavorazioni a freddo. Alla Fantoni, il sisma distrusse 30 mila metri quadri di mobilificio: già il 7 giugno 1976 fu riavviata la linea ufficio, e 14 mesi dopo veniva inaugurato il nuovo stabilimento.

Dopo avere toccato un picco nel 2006 e 2007, l'economia di Udine ha visto una recessione «dalla quale non siamo ancora

usciti», sottolinea Tonon, guardando a una stagione di riforme che si presta a rilanciare una specialità regionale «che qualcuno non ha compreso e qualcuno ha criticato, ma che può dare il proprio contributo al Paese, rifuggendo da qualunque logica di contributi a pioggia». Una specialità "intelligente", che ha dato vita a provvedimenti mirati come il Rilancimpresa a livello regionale: certo, «ogni ragionamento di sviluppo non può prescindere da un ecosistema favorevole alla creazione di valore e all'insediamento industriale». Un tema ancora aperto, a fronte di opere - il riferimento è all'elettrodotto Redipuglia-Udine Ovest, avviato dopo anni di procedure per un investimento superiore agli 80 milioni, e poi nuovamente bloccato dai ricorsi - attese da anni. Questioni aperte, ma che non allontanano la lezione della ricostruzione e «la certezza che, se non avremmo potuto ritrovare in tutto e per tutto gli aspetti familiari dei pa-



Dir. Resp.: Roberto Napoletano

esi distrutti, almeno avremmo potuto puntare a un miglioramento della situazione economico e sociale precedente», afferma Tonon.

Esistono similitudini fra il sisma del Friuli e il terremoto economico degli ultimi otto anni, spiega il vicepresidente del Fvg, Sergio Bolzonello, in rappresentanza della Regione mentre la presidente Debora Serracchiani è ad Amatrice a consegnare i moduli abitativi donati dalla Danieli agli allevatori del Centro Italia, perché possano restare accanto alle proprie attività: «In primo luogo una ricostruzione che non ci riporterà mai a come eravamo prima; secondo, la necessità di evitare per il futuro tutte le circostanze che hanno causato i problemi; infine, l'esigenza di un lavoro collettivo. Non ha nemmeno senso confrontarci a prima del 2008, le serie storiche ci restituiscono un macigno: ma il paradigma di riferimento è cambiato».

E Claudio De Vincenti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, elogia «l'esempio di solidarietà partito da questa regione, da cui abbiamo preso spunto anche per la governance successiva al terremoto di Amatrice, con la nomina di un commissario e un dialogo continuo fra soggetti».

Da Udine Vincenzo Boccia manda anche una risposta al presidente della Bundesbank Jens Weidmann, che aveva parlato di un eccesso di flessibilità concessa all'Italia: «Non ne abbiamo abusato, l'abbiamo usata e se altri lo avessero fatto saremmo tutti meglio. Speriamo che le regole che ci chiedono di rispettare siano rispettate in termini di reciprocità anche negli altri Paesi. Ricordiamo che abbiamo bisogno di crescita, ed esiste il rischio che un eccesso di stabilità porti a non guardare la precondizione necessaria alla stabilità stessa, che è la crescita». Quanto al futuro, «Confindustria chiede alla legge di Stabilità tre cose per avviare un ciclo virtuoso: più produttività con la detassazione dei premi di produzione, che caratterizzano le aziende con i salari più alti e più innovative; più investimenti privati e una finanza per l'industria che premi chi fa aumenti di capitale».



Imprenditori. Il presidente degli industriali di Udine, Andrea Tonon (al centro), con il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia (a destra nella foto)

Dir. Resp.: Omar Monestier



ADESSO SERVE UNA SPECIALITÀ INTELLIGENTE

di MAURIZIO CESCON

Specialità "intelligente", necessità non più prorogabile di adeguare le nostre fabbriche all'evoluzione tecnologica, dialogo fitto tra industria e politica. Un rapporto franco, senza diffidenze o pregiudizi, che ieri all'assemblea generale di Confindustria Udine il presidente degli imprenditori friulani Matteo Tonon e il vice presidente del Fvg Sergio Bolzonello hanno dimostrato di poter reggere.

L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA

Consorzi industriali la scure dei commissari

**Bolzonello: o si fondono, o ci pensiamo noi. Da accorpare gli enti camerali
Tonon rilancia l'associazione unica e striglia il leader regionale Bono**

di Maurizio Cescon
UDINE

Specialità "intelligente", necessità non più prorogabile di adeguare le nostre fabbriche all'evoluzione tecnologica, dialogo fitto tra industria e politica per cercare soluzioni su produttività, incentivi, burocrazia, infrastrutture. Un rapporto franco, senza diffidenze o pregiudizi, che ieri all'assemblea generale di Confindustria Udine, svoltasi davanti a una platea con tutti i big del settore e le autorità civili e militari, il presidente degli imprenditori friulani Matteo Tonon e il vice presidente del Fvg Sergio Bolzonello hanno dimostrato di poter reggere. Un dialogo a distanza che è stato caratterizzato da un botta e risposta sui temi più attuali.

«Senza creazione di ricchezza non esiste distribuzione di ricchezza - ha ammonito Tonon ri-

marcando il ruolo centrale e insostituibile della manifattura nella nostra società -. E in questo senso la Specialità della Regione è fondamentale, perché nei fatti è stata esercitata attraverso il governo dell'economia. Una Specialità che permane nella riforma del titolo V della Costituzione, ma anche una Specialità da riempire di nuovi contenuti, che ha la necessità di essere aggiornata, con specifiche linee di intervento a favore dell'industria». Tonon ha ribadito il sì confindustriale al referendum costituzionale perché «è una riforma che dà l'occasione al Paese di chiudere la questione sul funzionamento dello Stato, rendendo i cambiamenti veloci ed efficaci», ha pungolato i suoi colleghi sollecitando un «adeguamento tecnologico nelle nostre aziende che è stato rallentato dalla crisi, ma che ora non è più prorogabile se vogliamo stare dentro il cambio di scenario

competitivo dell'industria 4.0 che dobbiamo affrontare e non subire». Il presidente ha ricordato i nodi storici di questa regione, come i «dragaggi dell'Aussa Como rinviati per 20 anni» e «l'elettrodotto Redipuglia-Udine Ovest, un'opera cominciata dopo 10 anni di discussioni e oggi bloccata, con un investimento già fatto di 80 milioni di euro». «Accettiamo anche che un'infrastruttura non venga cantierata - ha osservato Tonon - ma la politica ce lo dica in fretta». E poi ancora la riflessione sulle Uti: «cambiamento neces-



Dir. Resp.: Omar Monestier

sario - secondo Tonon - anche se avremmo preferito che la nuova geografia seguisse gli ambiti delle aree industriali già esistenti. Però basta muro contro muro tra oppositori e sostenitori del progetto, prendiamo gli aspetti positivi della riforma e sistemiamo il resto». Infine un'autocritica, che riguarda la vita dell'associazione. «Dopo 3 anni Confindustria non è stata in grado di realizzare la razionalizzazione, di arrivare a una sola Confindustria regionale - ha concluso Tonon -. E' un rammarico, perché siamo fermi, ed è necessario che sia convocato il tavolo regionale (un esplicito invito al presidente Fvg Bono, ndr) per decidere. E' necessario sbloccare la situazione di paralisi».

Il vice della giunta Serracchia, Sergio Bolzonello, durante la tavola rotonda condotta dalla giornalista de "Il Sole 24 Ore" Rosalba Reggio, ha preso la parola al balzo accettando le sfide degli industriali e anzi, spingendosi ancora un po' più in là. «Basta tentennamenti sui Consorzi industriali - ha dichiarato Bolzonello - se a febbraio non si uniscono, saranno commissariati. Non diamo mesi in più, di tempo ne hanno avuto a sufficienza. Sulle Camere di Commercio, invece, io sono per l'ente unico regionale, anche se Trieste e Gorizia hanno comunque la possibilità di restare autonome in quanto aree di confine». Sulla Specialità "intelligente" lanciata da Tonon, Bolzonello ha detto che «noi l'abbiamo già adottata, in questa regione la politica ha una visione di vicinanza alle imprese». Il vicepresidente, in qualità di assessore al Turismo, ha ribadito che «la promozione all'estero, l'internazionalizzazione, deve essere affidata in primis allo Stato, perché il Made in Italy è un brand eccezionale. Se il Molise o un'altra regione vanno da soli a promuoversi nel mondo, sono soldi buttati dalla finestra. E' fondamentale il sistema Paese». Infine Bolzonello ha rimarcato che «con la cultura del lavoro si possono superare tutte le crisi. Dal 2008 c'è stato un cambio di paradigma mondiale. E' inutile guardare sempre al prima, meglio concentrarsi sul futuro».

«Il 20% dei giovani studia per un lavoro che tra 15 anni non ci sarà più»

Temi grandi, complessi. E prospettive talmente ardite che oggi non siamo in grado di capire fin dove si spingeranno, che strade prenderanno, dove sfoceranno. Perché una frase del presidente di Confindustria Matteo Tonon sull'istruzione e il futuro del lavoro fa davvero riflettere. «Il 20 per cento dei giovani che studiano oggi alle scuole superiori o all'università - lo fa per una professione che tra 15 anni non ci sarà più». Già, perché la robotica e la digitalizzazione spinta porteranno, nei prossimi decenni, letteralmente

alla cancellazione di mestieri che oggi sembrano al riparo da qualsiasi rivoluzione industriale. Ma Tonon, al contempo, ha voluto dare anche un messaggio di speranza e di ottimismo. «Il 20 per cento di chi studia oggi - ha aggiunto - lo fa per un lavoro che non c'è ancora». Quindi sfida aperta con all'orizzonte l'innovazione. «E' bene che il Friuli Venezia Giulia - ha chiarito ancora il presidente di Confindustria - si candidi a ospitare un centro per l'industria 4.0, in collaborazione con le università e i centri di ricerca, che già sono all'avanguardia».

(m.ce.)



Il presidente Matteo Tonon





CONFINDUSTRIA UDINE

410

QUARANTA

Assemblea Generale delle Aziende Associate di Confindustria Udine
Lunedì 19 settembre ore 14.30 - Padiglione 6 Udine e Gorizia Fiere

Saluto di Benvenuto

Luisa De Marco Presidente di Udine e Gorizia Fiere Spa

Saluti istituzionali

Marco Zanor Sindaco di Martignacco

Furio Honsell Sindaco di Udine

Pietro Fontanini Presidente della Provincia di Udine

Interventi

Sergio Bolzonello Vicepresidente Regione FVG

Giuseppe Zamberletti Commissario
di Governo per la Ricostruzione

Presentazione del video "Quaranta"

Relazione

Matteo Tonon Presidente Confindustria Udine

Tavola rotonda

Vincenzo Boccia Presidente Confindustria

Claudio De Vincenti Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Debora Serracchiani Presidente Regione FVG

Coordina gli interventi

Rosalba Reggio Giornalista Il Sole 24 Ore

Conclusioni

Vincenzo Boccia Presidente di Confindustria

Per partecipare è necessario registrarsi o all'email assembleegenerale@confindustria.ud.it o online dal sito www.confindustria.ud.it



Confindustria Udine, il terremoto e il modello Friuli 40 anni dopo

Gli imprenditori dedicano l'assemblea annuale al sisma che tra maggio e settembre uccise mille persone. Presente anche l'ex commissario Zamberletti

In Friuli, chi c'era, ricorda ancora molto bene quelle due devastanti scosse che il 6 maggio e il 15 settembre 1976 uccisero quasi mille persone e si avvertirono distintamente anche in tutto il Veneto. Tutti, poi, dentro e fuori dai confini regionali, ricordano anche come il Friuli con tenacia e abnegazione seppe riprendersi da quella tragedia gettando le basi per la nascita della Protezione Civile in Italia e rappresentando ancor oggi un modello per gli interventi e le ricostruzioni nelle tragedie causate dai sommovimenti tellurici che periodicamente colpiscono il nostro Paese, non ultimo quello recente del centro-Italia. Proprio per questo, quarant'anni dopo, Confindustria Udine ha voluto dedicare la propria assemblea annuale al ricordo del terremoto del '76, all'«Orcolat» come lo chiamano da queste parti, ma soprattutto al ricordo dell'esempio che imprenditori e lavoratori seppero dare scegliendo di tutelare il proprio futuro ricostruendo «prima le fabbriche e poi le case» (come si disse allora). Una scelta che permise, in una terra allora ancora povera, di evitare una possibile nuova emigrazione e che avviò uno sviluppo che negli anni successivi avrebbe portato il Friuli Venezia Giulia a diventare parte della locomotiva del Nord-Est.

Proprio di quell'esempio, ringraziando gli imprenditori del tempo per averlo passato alle generazioni future e indicandolo come guida, ha parlato il trentasettenne presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon: «Come allora – ha detto – siamo ancora in grado di lavorare per migliorare le condizioni economiche e sociali del nostro territorio nella consapevolezza che nella creazione di valore e di ricchezza esiste anche la possibilità della distribuzione della ricchezza e di dare vita a un sistema in cui coesione sociale e sviluppo possono essere una certezza». Prima dell'intervento di Tonon, a raccontare la genesi del «modello Friuli» era stato l'allora sottosegretario e commissario straordinario per la ricostruzione Giuseppe Zamberletti: «In Friuli – aveva detto – sperimentammo per la prima volta l'idea di dare il potere direttamente ai sindaci dando loro l'aiuto per svolgere le attività necessarie a superare l'emergenza. Ci trovammo anche nella situazione di dover avviare un'operazione di soccorso in assenza di un'organizzazione permanente della protezione civile e qui capimmo che la Protezione Civile doveva diventare un'organizzazione permanente. Capimmo anche che non basta organizzare i primi soccorsi, ma bisogna sostenere la ricostruzione, sicura e antisismica, che dura anni. L'ultimo, ma fondamentale aspetto del «modello Friuli» – aveva concluso Zamberletti – fu la scelta di ricostruire le fabbriche, portando le famiglie lungo la costa, ma consentendo ai lavoratori di rimanere vicino alle aziende, in 20 mila roulotte che requisimmo in tutta Italia, per evitare che si perdesse il tessuto produttivo e il lavoro. Di questa parte del modello gran parte del merito va agli imprenditori e ai lavoratori friulani».

In conclusione anche il presidente nazionale di Confindustria, il salernitano Vincenzo Boccia, ha esaltato il «modello Friuli» come esempio per l'oggi perché, in un Paese in cui c'è ancora molta cultura di conflitto, l'esempio di servitori dello Stato come Zamberletti e chi collaborò con lui è ancora attualissimo e «se la Protezione Civile oggi è un modello è per quello che siamo, ma anche per quello fu fatto allora. Inoltre – ha aggiunto – la centralità della fabbrica e la comprensione dell'importanza dell'attività produttiva che si ebbe allora, dà un'idea di politica economica e della strategicità della questione industriale nel Paese. Il Friuli – ha concluso Boccia – fu un esempio che parlò e parla ancora di passione civile, identità, consapevolezza, lavoro e della fabbrica che diventa luogo di legame con il territorio».

Dir. Resp.: Omar Monestier

Ecco perché ci sono troppi consorzi

Le aggregazioni procedono al rallentatore, campanilismi e veti stoppano la riforma

di Elena Del Giudice

Quella che scadrà a febbraio 2017 sarà l'ultima proroga. Entro quella data o il processo di riorganizzazione dei Consorzi industriali sarà compiuto, oppure la Regione agirà d'imperio. Lo ha detto il vicepresidente Sergio Bolzonello nel corso dell'assemblea di Confindustria Udine.

Veti e campanilismi stoppano la riforma

A Udine, Pordenone e Gorizia aggregazioni al rallentatore

di Elena Del Giudice

UDINE

Quella che scadrà a febbraio 2017 sarà l'ultima proroga. Entro quella data o il processo di riorganizzazione dei Consorzi industriali sarà compiuto, oppure la Regione agirà d'imperio. Lo ha detto il vicepresidente Sergio Bolzonello nel corso dell'assemblea di Confindustria Udine, raccogliendo la sollecitazione che il presidente degli industriali, Matteo Tonon, aveva espresso invitando a procedere speditamente sulla via della semplificazione. Ma esattamente a che punto è la riforma dei Consorzi? Un tempo si era detto "ne resterà soltanto uno", ma l'ambizione ad una riforma così radicale non aveva ottenuto consenso. Quindi l'obiettivo successivo era: uno per provincia. Ma anche qui le condizioni non c'erano. Infine da 10 a 6, e anche questo però potrebbe venire mancato. Diciamolo: la voglia di aggregazione ha molti corteggiatori ma pochi amanti.

Nella Venezia Giulia

L'area giuliano-triestina è quella più semplice. C'erano l'Ezit, il Csim di Monfalcone e il Csia

di Gorizia, con nuove regole in ossequio al Rilancimpresa, probabilmente ne resteranno tre. Il vecchio Ezit è in liquidazione ma a prendere il suo posto ci sarà il nuovo Ezit sotto l'egida dell'Autorità portuale. Operazione intelligente per fare sinergia e iniziare a ragionare in termini di sistema. Gorizia e Monfalcone hanno scarse affinità sulle quali basare un consorzio unico, quindi probabilmente resteranno in vita, rinnovati, entrambi. Anche se pare che tra Gorizia e Trieste qualche ragionamento sia in corso.

In Carnia

Operazione di trasformazione conclusa in Carnia dove è già nato il Cosilt, riferimento non solo per Tolmezzo ma per l'intera area.

In Friuli

A Udine le cose sono già più complesse. L'Aussa Corno è in liquidazione, ma i Comuni dell'area hanno già aderito alla Ziu, la Zona industriale udinese, che sarebbe il secondo grande socio del nuovo Consorzio di sviluppo economico del Friuli. All'appello manca il terzo, il Cipaf di Osoppo. Di che natura siano gli ostacoli che impediscono di

"stringere" sull'accordo finale, non è dato sapere. O forse sono intuibili. I sindaci parrebbero intenzionati ad andare avanti da soli. «Il progetto per il consorzio unico è pronto - spiega Renzo Marinig, presidente della Ziu - ma a oggi siamo fermi». Che prevalga la difesa del campanile?

Nel pordenonese

La Regione, nel definire la norma, è stata chiara: o consorzio unico oppure due, uno per l'alta pordenonese e uno per la bassa. Il Nip di Maniago ha già detto che intende essere il consorzio dell'area montana e pedemontana; il Zipr, il Ponte Rosso di San Vito ha detto che lui è il consorzio di riferimento per la pianura pordenonese. Il problema è che all'appello ne manca uno: il Csi di Spilimber-



Dir. Resp.: Omar Monestier

go. E' un ente che insiste su un territorio, quello spilimberghese, che non ha più un'intensa presenza industriale pur avendo una zona industriale da gestire. Ma l'ipotesi aggregativa non suscita appeal né a Maniago né a San Vito.

Gli scenari

Nel Rilancimpresa sono contenute le direttrici verso cui i consorzi industriali dovrebbero muoversi. I tempi ormai sono prossimi alla scadenza, fissata a febbraio 2017. Questo scorcio di tempo che manca spingerà qualcuno ad accelerare? La sensazione è che no, non accadrà. E' evidente che le aggregazioni hanno un aspetto politico, o partitico se si vuole, che può facilitare o complicare le cose, come è accaduto con le Uti. Imporre all'area del gemonese di fondersi con Udine e Bassa friulana è certamente possibile. Ma non sarà semplice. Così come non lo sarà assumere decisioni congruenti per il Consorzio di Spilimbergo: ha senso che esista oppure va sciolto? E nell'isontino che si fa?

Gli obiettivi

Forse se si tenesse conto degli obiettivi, ovvero fare dei consorzi degli acceleratori dello sviluppo e non delle zavorre, trovare la via potrebbe non essere difficile.

I CONSORZI INDUSTRIALI IN FVG

LA GOVERNANCE

Ezit di Trieste: consorzio in liquidazione, **commissario** Paolo Marchesi
Alessia Carnio: consorzio in liquidazione, **commissario** Marco Pezzetta
Csim di Montalcene: **Presidente** Enzo Lorenzon, **vicepresidente** Gianfranco Cappellari, **consiglieri** Davide David, Paolo Mezzorana, Alessandro Vescovini, **Direttore** Giampaolo Fontana, **Collegio sindacale:** **Presidente** Fausto De Colle, **Giacco Bescaroli**, Piergiorgio Strizzolo
Cisa di Gorizia: **Presidente** Ariano Medeor, **vicepresidente** Anita Manfreda, **consiglieri** Sami Sanzin, Renara Donati, Daniele Gratton, **Collegio dei revisori:** **Presidente** Angelo Palumbo, **componenti** Alfredo Pascolin, Vilma Clemente
Cisa di Udine: **Presidente** Renzo Marini, **vicepresidente** Mariella Meschione, **consigliere** Alberto Di Fant, **Direttore** Roberto Tome, **Collegio sindacale:** **Presidente** Patrizia Mmen, **Emilio Muletto**, Guido Fantini
Cipa di Ortopia: **Presidente** Eugenio Lottioni, **vicepresidente** Claudio Sandroni, **componenti** Cda Virgilio Diselli, Elena Luzzi e Roberto Ganzetti

Collegio sindacale: **Presidente** Cirino Squarito, **Antonio Gonano**, Paolo Marzou
Ortelli di Tolmezzo: **Presidente** Mario Gollino, **vicepresidente** Narciso Paolo Vizz, **consigliere** Anna Rotaris, **Direttore** Danilo Farinelli, **Revisori dei conti:** Roberto Cella, **supplente** Andrea Morassi
Nip di Maniago: **Presidente** Stefano Dametto, **vicepresidente** Renato Piazza, **consiglieri** Franco Bagnoli, Silvia Moretto, Emanuele Parpinetti, **Collegio dei revisori:** **Presidente** Leonardo Sessa, **componenti** Elio Bidoli e Miriam Di Bon
Zipr Povera Domo di San Vito al Tagliamento: **Presidente** Renato Mascherin, **vicepresidente** Francesco Gasparinetti, **consiglieri** Giovanni Dalmasso, Federica Della Rosa, Cindy Querin, **Collegio dei revisori:** **Presidente** Bernardo Colussi, Vito Priante, Renato Sanbi
Cisa di Spilimbergo: **Presidente** Andrea Gariato, **vicepresidente** Ileana Formasari, **consiglieri** Anna Luciani, Anna Maria Motta, **Direttore** Andrea Moro
Collegio dei revisori dei conti: **Presidente** Alberto Grassini, **Antonio Lemmo**, Sandra Pitton

(Fonte: siti internet dei vari Consorzi)

LA RIFORMA: da 10 a...

A Udine fusione tra Ziu, Cipa e Ausa Corno in Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli. Stato dell'arte: in itinere

A Tolmezzo il Cosint diventa Cosilt, Consorzio per lo Sviluppo Economico Locale di Tolmezzo. Stato dell'arte: fatto

A Gorizia veniva indicata una fusione tra Csim (Montalcene), Cisa (Gorizia) e Autoporto, oggi pare che il confronto sia ancora aperto e ne possano restare 2. Stato dell'arte: in itinere

A Trieste viene confermato l'Ezit. Stato dell'arte: Vecchia Ezit commissariata; in itinere

A Pordenone la strada scelta è quella dei due consorzi: uno per l'Alta e uno per la Bassa. Nip di Maniago e Zipr di San Vito al Tagliamento hanno aggiornato gli statuti. Resta nel limbo Spilimbergo. Stato dell'arte: in itinere



La Ziu, Zona Industriale udinese



Renzo Marini



Renato Mascherin

Dir. Resp.: Roberto Pensa

RICORDANDO IL TERREMOTO, GLI IMPRENDITORI FRIULANI DICONO CHE NON C'È CRESCITA SENZA AUTONOMIA

Specialità vuol dire crescita

LA RIPRESA È AL RALLENTATORE, come dimostrano per il Friuli-Venezia Giulia le ultime statistiche dell'Ires. Ma anche come hanno ammesso **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**, ed il suo «principale», **Vincenzo Boccia**, all'assemblea del 19 settembre, che, ricordando il terremoto di 40 anni fa e quello più recente in Centro Italia, ha sollecitato una reazione più incoraggiante da tutte le parti, quelle politiche in prima istanza.

La crescita, dunque, come obiettivo. Ed ecco l'approccio nuovo dato dall'imprenditoria friulana, ricordando le opportunità dalle quali è scattata la rinascita del Friuli: la specialità da riconfermare come fattore di competitività. Altro che un privilegio, e un privilegio di carattere assistenzialista!

Tanti sono coloro che si dicono convinti che un sì al referendum di Renzi centralizzerebbe di nuovo le prerogative della Regione autonoma. Gli imprenditori, invece, **Matteo Tonon** in testa, ritengono che sia vero l'esatto opposto. E cioè che solo con il rafforzamento referendario la riforma metterà in sicurezza la specialità. Attenzione, però: la nostra è una specialità che «permane nella riforma del titolo V della Costituzione, ma anche una specialità da riempire di nuovi contenuti, che ha la necessità di essere aggiornata, con specifiche linee di intervento a favore dell'industria».

E a dar ragione a Tonon è stato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **Claudio De Vincenti**. Di più, **Sergio Bolzonello**, vicepresidente della Regione, ha parlato in sede di assemblea di «specialità intelligente», mutuando l'espressione coniata da Tonon che significa «saper mettere a sistema un'intera comunità regionale, riuscendo a fare in modo che la visione della politica sia realmente vicina a quella delle imprese e sia in grado di entrare nella quarta rivoluzione industriale nel modo corretto». Attraverso la specialità intelligente – ha osservato – abbia-

mo delineato le future politiche industriali mettendo al centro il manifatturiero per dare competitività alle imprese».

Ovviamente le ragioni della specialità non sono tutte qui. Ma nel contesto dell'assemblea confindustriale è ovvio che si sia parlato di «specialità economica». Ecco, infatti, che il presidente Boccia ha sottolineato come il Governo del Friuli-V.G. è in linea con Confindustria «su una grande priorità che è la questione industriale» e ha richiamato quanto affermato dalla presidente **Debora Serracchiani** che pone l'importanza e la strategicità della questione industriale in Italia e in Friuli-Venezia Giulia. Ma per questo bisogna traghettare l'Europa.

E dall'Assemblea di Confindustria sono arrivati pesanti attacchi al riguardo. «È grave – ha detto De Vincenti, mettendo il dito in una delle piaghe più sanguinanti – che il presidente della Bundesbank sostenga certe cose. L'Italia non ha abusato della flessibilità, l'ha usata, è una regola europea e in questi due anni di confronto con l'Europa l'abbiamo conquistata. Se anche altri l'avessero usata, forse oggi alcune cose sarebbero diverse».

De Vincenti ha anche criticato la politica dell'austerità. «Abbiamo bisogno di un'Europa che sia orientata su un patto per la stabilità e la crescita – ha affermato, dal canto suo, Boccia –. L'impressione che abbiamo è che l'eccesso di stabilità non faccia guardare la pre-condizione, che è la crescita».

Ne ha bisogno anche il Friuli. Nel mese di agosto 2016 le ore di cassa integrazione autorizzate in regione hanno superato i 2,4 milioni, il livello più elevato raggiunto nell'ultimo anno (da settembre 2015 a oggi). Nei primi otto mesi del 2016 sono state complessivamente autorizzate 12,5 milioni di ore di cassa integrazione guadagni, un numero ancora di poco inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-8,1%).



Dir. Resp.: Roberto Pensa



Nella foto: Boccia, De Vincenti, Tonon e Bolzonello all'assemblea di Confindustria Udine.

TONDO ATTACCA CONFINDUSTRIA

«Un mediocre peana al Governo»

Affondo dell'ex governatore contro Tonon e Boccia sostenitori del sì

UDINE

Renzo Tondo boccia l'assemblea di Confindustria che si è tenuta, un paio di giorni or sono, a Udine e lo fa con una lunga analisi in cui contesta sia i contenuti dell'incontro che l'analisi dei problemi avanzata dagli industriali.

«Con un sì al referendum costituzionale e i problemi finanziari, produttivi, di sistema che stanno portando l'Italia nel baratro saranno risolti – attacca l'ex governatore – ? Ascoltando gli interventi alla recente assemblea di Confindustria sembrerebbe così, anche se il primo a non crederci è chi propone il referendum, ovvero Matteo Renzi. Ma i rappresentanti della Confindustria nazionale e friulana hanno invece incentrato gran parte del loro incontro sulle macro e micro riforme, come se un Senato non più eletto ma nominato, oppure le Uti al posto delle Province risolvessero realmente i problemi della produttività, ai quali gli industriali – così si pensava un tempo – dovrebbero prestare preminente attenzione. Possibile che la massima rappresentanza del ceto industriale italiano e regionale non abbia sentito la necessità di un accenno alla tassazione nei fatti (balzelli diretti e indiretti) più alta d'Europa, alla crescita zero del nostro Paese? Non si sono accorti della perdita di produttività che negli ultimi tredici anni si aggira al -25?».

E dopo aver definito come un «mediocre peana al Governo» gli interventi di Boccia e Tonon, Tondo è andato giù ancora più duramente. «Confindustria è sempre stata filogovernativa, per calcolo e convenienza – ha concluso –. Ma era anche una lobby dinamica e capace di trainare l'economia italiana, che dettava legge certo, ma creava posti di lavoro e ricchezza per tutti. Erano i figli di un'Italia che rischiando del proprio, voleva crescere e primeggiare. E che ora ci vuole far credere che votando per chi vuole le Uti la crisi sarà superata, strappando un sorriso di Bolzanello e Serracchiani».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex governatore Renzo Tondo



Dir. Resp.: Omar Monestier

Edilizia, senza bonus addio aziende

In Fvg è in gioco il futuro di oltre settemila addetti alle costruzioni

Senza bonus addio aziende E i muratori scompaiono

In bilico 7 mila addetti. Si punta sulle ristrutturazioni energetiche dei condomini
Il settore ha perso professionisti. Serracchiani: investiremo di più sulle abitazioni

Il rettore di Udine: decisiva l'evoluzione tecnologica; si potranno realizzare abitazioni in 24 ore con le stampanti 3D

di Maura Delle Case
► UDINE

La riscossa delle costruzioni edili parte da Udine, quarant'anni dopo il sisma del '76 che per la zoppicante economia del settore rappresenta ancora un faro. L'esempio di come da una crisi si può venir fuori. A testa alta. Cos'altro, se non un nuovo cataclisma, è stata in effetti per le costruzioni Fvg la recessione che negli ultimi 8 anni ha letteralmente decimato imprese e posti di lavoro? Dal 2008 a oggi, l'edilizia ha perso mille 200 aziende e oltre 6 mila addetti. La crisi ha spazzato via per metà il comparto e la metà che ha resistito all'onda d'urto oggi è in cerca di nuovi orizzonti e possibilità di business. Vitali per dar gambe a un settore che deve fare i conti con un mercato immobiliare ridotto ai minimi termini e con la pubblica amministrazione che ha sempre più le mani legate.

La risposta della prima Conferenza nazionale delle costruzioni inaugurata ieri al teatro Nuovo Giovanni da Udine, gremio d'imprenditori, architetti,

rappresentanti delle associazioni di categoria e delle istituzioni per finire con tanti, tanti studenti, è arrivata forte e chiara: la strada è quella dell'innovazione. Di un mestiere vecchio come il mondo, tanto più nel Friuli affetto fino a qualche anno fa dal "mal dal madon", che oggi si vuole ripensare, reinventare, specializzare. Con un occhio di riguardo alle nuove possibilità tecnologiche e d'altro canto alle misure che si possono mettere sul piatto in tempi stretti. Leggi: interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

Anche Fvg rivendica misure radicali, «che non si esauriscano nel singolo intervento del privato - ha detto ieri il leader udinese dell'associazione, **Roberto Contessi** -, ma possano investire a pioggia i condomini regalando finalmente una boccata d'ossigeno vera al settore». «Siamo a un nuovo punto di partenza, davanti a una nuova sfida - ha detto dal canto suo il presidente di Confindustria, **Matteo Tonon**, aprendo la due giorni che terminerà al Teatro stamattina -. Dobbiamo tornare a crescere».

Per mettere in cassaforte le mille 500 imprese rimaste e i loro 7 mila addetti, ma anche per dare una prospettiva ai lavoratori che verranno. Meglio, che dovrebbero venire, perché così stando le cose il turnover non è affatto garantito. Il vecchio, caro muratore e con lui le professionalità fiorite attorno al settore rischiano infatti l'estinzione. «Se non ci sarà un intervento forte da parte delle istituzioni - ha denunciato Contessi - il rischio è che si perda una generazione di lavoratori».

Sottolineatura forte, voluta, diretta alla platea gremita ieri dagli studenti delle scuole superiori della provincia. «Abbiamo il dovere morale di dar loro una speranza - ha aggiunto Contessi -. Siamo pronti a ragionare insieme per trovare una soluzione, per arrivare a scelte condivise, anche perché abbiamo sotto gli occhi il risultato del lavoro di squadra messo a segno 40 anni fa da amministrazioni pubbliche, professionisti e imprese. Avevano un obiettivo comune: rinascere. Oggi dobbiamo ripetere quello stesso connubio».

Naturalmente riadattato. Perché se un tempo a muovere le fila del mercato edile era il triumvirato banche, agenzie immobiliari, imprese, oggi - ha rilevato ieri il rettore dell'Università di Udine, Alberto Felice De Toni - dobbiamo fare i conti con desideri e mode. E con un'impresa che per De Toni «ha bisogno di inter-connettersi». Di stare al passo con la costante evoluzione tecnologica perché tra qualche anno le case si potranno costruire in 24 ore, con l'uso - l'ha mostrato il rettore in uno strabiliante video - di una stampante 3D. Oppure con metodi capaci all'opposto di coniugare innovazione e tradizione nel legno delle nostre

foreste certificate».

Un patrimonio rivendicato ieri dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, che chiudendo il primo dei due giorni dedicati all'innovazione in edilizia e alle misure da mettere in campo per farla riprendere, ha ricordato come il Fvg vanti il più alto numero di certificazioni dei boschi d'Italia. Quanto all'edilizia, la Regione è sul pezzo. «Abbiamo una legge sul consumo di suolo, stiamo lavorando al piano paesaggistico e ad interventi di riordino sulle politiche della casa». La presidente si è poi rifatta a Renzo Piano: «Stiamo cercando di rammentare quello che abbiamo, di mettere insieme infrastrutture sul territorio - porti, interporti, aeroporto - perché lavorino a sistema. E poi dar fiato a strumenti di stimolo dell'economia locale come il bando sul riuso e il volano opere che ha consentito ai Comuni di bypassare il patto di stabilità».

Il Friuli

Dir. Resp.: Rossano Cattivello.



Assemblea di **Confindustria Udine**, guidata da **Matteo Tonon**, dedicata al 40 anni dal terremoto e ospitata in uno scenografico quartiere fieristico; ospiti d'onore il presidente nazionale **Vincenzo Boccia** e il sottosegretario **Claudio De Vincenti**. Caloroso saluto della platea per **Giuseppe Zamberletti**, nel 1976 commissario straordinario in Friuli (foto Petrusi).



Dir. Resp.: Enzo D'Antona

Fabbrica 4.0, anche il Fvg scende in pista

Il piano del governo mette in campo 13 miliardi. Razeto: occasione da sfruttare. Tonon: ma serve la banda larga

di Christian Benna

► MILANO

Il Nordest prenota un posto a bordo del treno in partenza di Industria 4.0: il Veneto alza la voce pur di stare nella sala di comando, il Friuli Venezia Giulia punta soprattutto a staccare il biglietto della produttività digitale e sulla nascita di rete d'impresa. All'indomani della presentazione del piano di azione del governo per sostenere lo sviluppo di fabbriche intelligenti, dove l'it e la robotica la faranno da padrone, tutti i territori della Penisola sgomitano per prendere parte alla filiera. Le risorse pubbliche promesse dal titolare del Mise Carlo Calenda ammontano a 13 miliardi di euro, un sostegno pubblico che conta di stimolare investimenti privati per circa 24 miliardi. Le Università del Veneto, dopo le proteste del governatore Zaia e del mondo della ricerca perché in un primo momento escluse, sono state rientrate nell'alveo nei centri di competenza del Piano 4.0. E tra Padova e Vicenza dovrebbe sorgere un centro d'eccellenza per il trasferimento tecnologico tra atenei e imprese.

Più defilata e attendista la posizione degli industriali del Friuli Venezia Giulia che attendono la formalizzazione del piano prima di dare giudizi netti sull'iniziativa del governo pur affermando l'importanza della collaborazione con l'Università di Trieste e la necessità di stimolare la creazione di reti d'impresa come è il caso di BioHighTech net, 34 imprese del settore smart health. «In tema di Industria 4.0 siamo più indietro rispetto a Stati Uniti,

Germania, Francia che hanno già attivato piani governativi per sostenere le trasformazioni dei sistemi manifatturieri esistenti - spiega Sergio Razeto presidente di Confindustria Venezia Giulia - il piano presentato in questi giorni dal Governo va nella giusta direzione per sostenere l'ambito privato, in un contesto provato dalla crisi in cui non è sempre semplice per l'imprenditore investire in Ricerca, Sviluppo e Innovazione per tecnologie e beni 4.0 e per il rafforzamento delle competenze». Il piano del ministero dello sviluppo mette in campo una proroga del superammortamento, già previsto nella scorsa legge di stabilità, che però salirà dal 140 al 250% per gli investimenti di digitalizzazione dei processi produttivi. Ovvero chi investe in cloud, stampa 3d, realtà aumentata, Big Data, avrà l'Erario dalla sua parte. E non solo.

C'è anche la proposta di aumentare il credito d'imposta alla ricerca dal 25 al 50%, detrazioni fiscali fino al 30% per investimenti fino al milione in Pmi innovative e startup. Il che si dovrebbe tradurre in carburante per quelle aziende che già anno investimento nella smart factory e quelle che invece stanno pensando di farlo. Precisa Razeto: «Nell'area della Venezia Giulia abbiamo già esempi di imprese che si sono approcciate al 4.0, ad esempio Telit, Ublox, Flextronics o Pitway, il cui core business è naturalmente più vicino all'utilizzo delle tecnologie IT in chiave di automatizzazione e interconnessione dei processi. Anche in settori più tradizionali e "figli"

di una cultura più artigianale sono in atto trasformazioni "smart": è il caso di Montecarlo Yachts e Fincantieri, che stanno integrando i nuovi paradigmi al loro business».

Basterà lo sforzo del governo per rimettere in pista? In Germania il treno di fabbrica 4.0, dove è stato coniato anche il nome, è partito 10 anni. E oggi un colosso come Adidas può permettersi il lusso di rilocalizzare dall'Asia uno stabilimento grazie a nuove tecnologie che garantiscono maggiore produttività e minor costo del lavoro. In Italia invece gli investimenti delle imprese in It si sono mossi con il freno tirato, e solo dall'anno scorso hanno ingranato la marcia della crescita, seppure nell'ambito di progressi deboli, compresi tra l'1 e il 2%. Matteo Tonon, alla guida degli industriali di Udine, tra i territori a maggior vocazione manifatturiera, invita a un cauto ottimismo: «Il piano del governo è senz'altro positivo ma le aziende devono aggiornare i processi produttivi se vogliono stare al passo della globalizzazione. Il successo di fabbrica 4.0 dipenderà dall'ecosistema che le starà attorno. Se, ad esempio, la banda larga non raggiunge tutte le aziende serve a poco parlare di industria 4.0».

«La digitalizzazione dei processi cambierà il volto di tutte le imprese anche delle Pmi - continua Tonon - Grazie all'adozione delle tecnologie le produzioni saranno customizzate. Una grande opportunità ma anche un rischio per quelle piccole aziende il cui tratto distintivo è la personalizzazione artigianale».



Robot in fabbrica



Matteo Tonon



Sergio Razeto

Dir. Resp.: Omar Monestier

GLI ERGONAUTI

Label art da Tonutti percezione visiva e design vinicolo

Uno studioso di percezione visiva e un designer specializzato nel settore vinicolo dialogano alla scoperta delle relazioni tra processi cognitivi di rappresentazione della realtà e i criteri che orientano la progettazione nell'ambito del packaging. È quanto promette *Label Art*, l'evento realizzato dall'associazione culturale di *Imprese gli Ergonauti* che si terrà domani, giovedì, da Tonutti Tecniche Grafiche Spa di Fagnana, una delle principali aziende italiane specializzate nella stampa di etichette per il settore vinicolo, beverage e food. L'incontro culturale ha ottenuto il patrocinio dell'Università degli Studi di Trieste, in quanto mira ad accorciare le distanze tra mondo dell'impresa, dell'università e della società facendo dialogare chi fa ricerca per produrre conoscenza, nello specifico sulla mente e sul cervello, e chi usa questa conoscenza per realizzare un prodotto, l'etichetta di una bottiglia, per comunicare nella maniera più efficace con l'utente finale.

«Mi fa piacere essere stato invitato a questo incontro - dichiara Paolo Bernardis, che parlerà dell'organizzazione percettiva dell'informazione visiva - non solo perché faccio ricerca nel campo delle neuroscienze cognitive, ma anche perché mi sta particolarmente a cuore la terza missione culturale e sociale dell'Università, il trasferimento della conoscenza che viene generata all'interno dell'università e la produzione di beni pubblici che aumentano il generale livello di benessere della società, aventi contenuto culturale, sociale, educativo e di sviluppo di consapevolezza civile». A parlare dell'aspetto creativo della mente, il designer Giacomo Bersanetti di Sga Corporate & Packaging Design, agenzia con sede a Bergamo specializzata nel corporate e brand de-

sign, il cui team è accomunato dal percorso formativo in ambito artistico, terminato all'Accademia di Brera. Questo peculiare background è il fattore differenziante che ha caratterizzato l'evoluzione del metodo progettuale proposto da Sga e che ha portato l'agenzia a vincere numerosi premi in Italia e all'estero, a partecipare a mostre collettive e individuali sul design, nonché a tenere lezioni presso Facoltà universitarie, all'interno di master e convegni sul tema del wine design. *Label Art* è il settimo evento che porta la firma de *gli Ergonauti*, l'associazione culturale di imprese nata in seno a *Confindustria Udine* da un'idea del Presidente Matteo Tonon e dell'imprenditore *Damiano Ghini*.

L'idea della serata è stata subito accolta da Maria Teresa Tonutti, alla guida oggi, assieme al fratello Marco e al padre Manlio, dell'azienda fondata dal nonno Pietro Mario nel 1945. Azienda che, dopo aver raggiunto livelli di specializzazione altamente competitivi in Italia e all'estero - oltre 200 milioni di etichette stampate al mese su 3 linee di produzione che coprono l'intera gamma di articoli per il settore, con più di 400 clienti serviti - ha recentemente rinnovato il suo approccio al mercato adottando, un nuovo modello di business che prende spunto dalla metodologia sviluppata dalla Toyota in Giappone negli anni '50 e ispirata al principio del miglioramento continuo. (f.c.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA


Dir. Resp.: Roberto Pensa

INDUSTRIA&INNOVAZIONE. IL RETTORE DE TONI RACCOGLIE E RILANCIA IL PROGRAMMA DI RENZI PER LA RIPRESA

Industry 4.0, il Friuli si candida

L'ATENE DEL FRIULI «in totale accordo con le altre università del Friuli-Venezia Giulia auspica che si possano trovare le forme più opportune per lanciare un progetto che coinvolga l'intero Nordest e che colga le opportunità del piano Industry 4.0 per valorizzare le nostre capacità mettendole sia a servizio del territorio, sia per la promozione di iniziative internazionali».

Così Alberto De Toni, rettore dell'Università di Udine e segretario generale della Crui, sul piano Industry 4.0 che il governo sta presentando in questi giorni in tutta Italia e per il Nordest ieri, 27 settembre, a Verona.

Il piano prevede investimenti innovativi per lo sviluppo delle imprese attraverso un processo di sinergia tra pubblico e privato, da un lato il Governo, dall'altro le imprese, i sindacati, i centri di ricerca e le università.

«Udine - continua De Toni - si fa forte dell'esperienza interateneo avanzata di alcuni progetti già avviati e consolidati nel corso di questi anni, come ad esempio il Laboratorio di mecatronica avanzata del Friuli-Venezia Giulia (Lama FVG), centro internazionale di eccellenza per l'innovazione industriale, nato dalla collaborazione tra le tre università regionali, finanziato dalla Regione e dal Miur».

Industry 4.0 realizza una sorta di mappa dell'innovazione italiana. Tra i competence center già individuati dal governo figurano l'Università di Bologna, i Politecnici di Milano, Torino, Bari, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, le università del Veneto, la Federico II di Napoli e le università del Nordest.

«Il progetto Industry 4.0 del Nordest - conclude De Toni - potrebbe articolarsi su base regionale e basandosi per la regione Friuli-Venezia Giulia sul citato Laboratorio Lama e su altre esperienze industriali quali la Lean factory di Pordenone, cogliendo

anche l'appello degli industriali del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto».

«Sul piano industria 4.0 c'è da lavorare al tavolo di lavoro della legge di stabilità. Oggi approviamo il Def. Entro il 20 di ottobre le misure dovranno essere formalmente ratificate», ha detto il premier Renzi, intervenendo a Verona. «Lavoriamo in questa direzione», ha assicurato. E ancora: «Ci sono molti problemi e molte difficoltà, ma in Italia ci sono anche delle eccellenze straordinarie, possiamo competere, ed essere credibili. Dobbiamo rimuovere gli ostacoli che hanno bloccato la crescita».

Il piano industriale «Italia 4.0» prevede una serie di investimenti pubblici in quattro anni per complessivi 23 miliardi, concepiti per lo più come agevolazioni fiscali al fine di attivare 23 miliardi di investimenti privati aggiuntivi. Sono così suddivisi: 13 miliardi di incentivi fiscali più 10 miliardi di investimenti diretti, secondo un modello che prevede sinergie fra pubblico e privato e rilancia anche la ricerca con un forte supporto economico. Entusiasta di questa prospettiva si è dichiarato, a suo tempo, Giampiero Benedetti del Gruppo Danieli. Ed il rilancio, nella stessa direzione, lo ha fatto **Matteo Tonon**, presidente di Confindustria, alla recente assemblea.

«Qualcosa in Italia ha iniziato a girare - ha aggiunto Renzi davanti agli industriali riuniti a Verona -, ma non è ancora sufficiente a mettere l'Italia al primo posto. E noi è quello che vogliamo, il posto della Germania. Perché pensiamo che l'Italia abbia le caratteristiche per permetterselo».

«Abbiamo detto e lo confermiamo - ha concluso, soffermandosi su un tema collaterale - che tutti i denari per le scuole saranno fuori dal patto di stabilità, io sono per tutti i patti di stabilità del mondo, ma c'è una stabilità che mi sta più a cuore, quella dei nostri figli».



Dir. Resp.: Roberto Pensa

Tropo timidi i segnali di ripresa. Appello del presidente di Confindustria, **Matteo Tonon**

L'edilizia ha bisogno di uno shock

Gli occupati sono passati dai 5.500 del 2008 ai 3.800 di oggi. L'analisi di Contessi, Ance

IL COMPARTO DELLE COSTRUZIONI resta la spina dorsale dell'economia friulana. Lo ha detto **Matteo Tonon**, presidente di Confindustria, prendendo la parola alla prima Conferenza nazionale dell'Ance, l'Associazione dei costruttori, svoltasi a Udine sui temi dell'innovazione. Seppure fortemente colpita, l'edilizia rappresenta un comparto che a livello regionale supera le 1.500 imprese ed i 7.000 addetti. «Il nostro sistema industriale deve intercettare e recepire le grandi potenzialità della quarta rivoluzione industriale per confermare le nostre capacità di fare impresa e di stare sul mercato. Una capacità dimostrata nella ricostruzione del post terremoto attribuibile a tutte le componenti, imprenditoriali, istituzionali e anche al sindacato, a dimostrazione della volontà di mettersi al lavoro per ricominciare». Ed è un nuovo punto di partenza quello che l'industria delle costruzioni locale, regionale, ma anche nazionale oggi vive, alla ricerca di nuovi stimoli e nuove opportunità. «La proposta di mettere al centro di questa esigenza l'innovazione costituisce la strada giusta, da oggi in poi ragioniamo di futuro».

Portando il proprio contributo alla stessa conferenza, il presidente di Ance Udine, **Roberto Contessi** ha confermato «la volontà ad aprirci al nuovo e al cambiamento, ma abbiamo bisogno che anche i nostri interlocutori istituzionali, dal Governo nazionale, a quello regionale e comunale, comprendano che è necessario un salto di scala, individuando nell'edilizia una leva imprescindibile per avviare concretamente uno sviluppo stabile». Siamo pronti, ha aggiunto, «a ragionare insieme per arrivare a politiche industriali mirate che sappiano rinnovare il nostro tessuto imprenditoriale e industriale, condividendo piani e progetti che possano contare su risorse adeguate e regole certe». La crisi dal 2008 ha decimato imprese e posti di lavoro. Oggi, dunque, il comparto ha bisogno di misure shock. Un'inversione di tendenza è possibile, secondo il presidente di Ance Fvg, Andrea Comar. La soluzione passa per gli interventi di riqualificazione, un piano che nell'arco dei prossimi tre anni consenta d'intervenire sul 30% degli edifici. Anche perché lo stock degli appalti si è ridotto dell'83% (da quando il codice è entrato in vigore la scorsa primavera), non va avanti nulla, salvo quanto già in gara.

Dal comparto edile, per la verità, arriva un lieve segnale di ricrescita pari a 2%. Ad affermarlo il Cresme il Centro di Ricerche Economiche e Sociali del mercato dell'Edilizia. Nella Provincia di Udine gli occupati in edilizia regolarmente iscritti alla

Cassa Edile sono passati dai 5.500 del 2008 ai 3.800 di oggi. Un -45% di cui chi si occupa di formazione professionale in edilizia non può non tenere conto.

«L'obiettivo oggi - spiega Angelo Martina, presidente della Cassa edile di Udine e della Scuola edile Cefs - è quello di fare una formazione utile ad aumentare la competitività delle imprese, una formazione che sappia intercettare vecchie e nuove esigenze. Le scuole edili devono trasmettere innovazione e stimolare le imprese all'innovazione. Questo vuol dire fare formazione sulle nuove tecnologie costruttive, sui materiali da costruzioni, cosa che il Cefs di Udine ha già avviato con una serie di seminari tecnici gestiti in sinergia con Confindustria Ud lo scorso anno. Gianni Barchetta, vicepresidente Cefs, in rappresentanza della parte sindacale Filca, Feneal, Fillea, afferma che «è necessario formare i giovani ma anche non disperdere le professionalità del settore, cercando di utilizzare le loro conoscenze e riallocarle nel settore. Fondamentale la trasmissione di saperi, non solo per quanto relativo alla tecnica ma soprattutto alla gestione dei lavori in cantiere». In Friuli-V.G. nel 2015 sono stati 3589 gli allievi iscritti ai 319 corsi di formazione offerti. 827 quelli iscritti ai soli corsi per la sicurezza. 90 in tutto gli studenti che nell'arco di 3 anni si iscrivono mediamente ai corsi professionali offerti dalle due scuole, 20 quelli che ogni anno raggiungono l'attestato di operatore edile. Degli iscritti ai corsi per operatore edile il 50% è straniero l'altra metà è italiano.

Ma per rigenerarsi il settore ha bisogno di nuove sfide. Come questa. A quarant'anni dal terremoto, l'amministrazione regionale ha avanzato una proposta dirompente: istituire la certificazione sismica degli edifici. Pubblici e privati. La Regione, intanto, è reduce, come ha sottolineato Santoro, da una collaborazione con i costruttori che ha fruttato una molteplicità di provvedimenti amministrativi che presi insieme hanno la forza di una riforma vera e propria: tra gli altri i 55 milioni di euro del volano opere, i 100 milioni stanziati sull'edilizia scolastica, i 21,5 della legge sul riuso. Pianificare, programmare e accompagnare le scelte che vengono dal territorio anche per affrontare le sfide nel settore delle costruzioni e governare la trasformazione dell'edilizia: questo - secondo la presidente Debora Serracchiani, intervenuta alla convention - è uno dei compiti della Regione. All'interno di questa progettazione c'è l'esigenza di aiutare le imprese locali sia con interventi pubblici e privati sia attraverso le grandi opere.



Dir. Resp.: Roberto Pensa



Nelle foto (da sx): Matteo Tonon, presidente Confindustria, e Roberto Contessi, numero uno di Ance.

Il Piano Industria 4.0 prevede agevolazioni per chi investe e punta sulle competenze, ma il rischio è di arrivare in ritardo.

DI ALESSANDRO DI GIUSTO E HUBERT LONDERO

L'innovazione

Quando in fabbrica arrivarono i robot e computer, molti ritennero che la perdita di posti di lavoro sarebbe stata disastrosa. Erano i primi Anni '70, le vertenze sindacali erano al calor bianco e le tecnologie digitali cominciavano a muovere i primi, timidi passi. Si trattava della terza rivoluzione industriale e l'emorragia di occupati non c'è stata. Probabilmente accadrà la stessa cosa in questo nuovo millennio che ha portato in dote la crescita impetuosa delle tecnologie digitali, l'espansione di Internet, la connessione tra sistemi fisici e digitali sistemica. La quarta rivoluzione industriale è dunque in corso ed è per questo che, nell'immaginare quali dovranno essere le modalità di sviluppo dei prossimi anni si parla ormai di Industria 4.0, mutuando tale termine proprio dai programmi digitali, intendendo in tal senso un sistema basato su una produzione automatizzata e

interconnessa. I benefici attesi sono molti: maggiore flessibilità grazie alla produzione di piccoli lotti ai costi invece permessi solo dalla grande scala; più elevata velocità nel passaggio dalla fase di prototipazione alla produzione in serie; aumento della produttività, perché minore sarà il tempo dedicato alla messa a punto delle macchine e si ridurranno i tempi morti causati da errori e guasti, qualità superiore e riduzione degli scarti e, infine maggiore competitività dei prodotti.

LA NUOVA ERA SCONVOLGERÀ LE TECNICHE ATTUALI DI PRODUZIONE E GLI STILI DI CONSUMO

Che si tratti di utilizzo dei dati, connettività, analisi dei dati stessi, macchine sempre più interattive con l'uomo e capaci al tempo stesso di imparare o di passaggio in tempi incredibilmente rapidi dal digitale al mondo reale, grazie a



tecnologie come la stampa 3D, la robotica, questa nuova era porterà a sconvolgimenti sostanziali del modo di produrre e consumare.

Al pari di altre nazioni avan-

zate, anche l'Italia sta cercando di attrezzarsi per guidare e, se possibile, precorrere questa rivoluzione.

Lo fa con il Piano nazionale Industria 4.0 lanciato dal Go-

BUONE QUALITÀ

Perché studiare non basta più

Le High skill contano molto, ma sono sempre più richieste le soft skill. ecco quali sono.

Autonomia

Saper svolgere i compiti assegnati senza il bisogno di una costante supervisione.

Fiducia in se stessi

Consapevolezza del proprio valore, delle proprie capacità e delle proprie idee al di là delle opinioni degli altri.

Flessibilità-adattabilità

Sapersi adattare a contesti lavorativi mutevoli, essere aperti alle novità e disponibili a collaborare con le persone.

Resistenza allo stress

La capacità di reagire positivamente alla pressione lavorativa mantenendo il controllo, rimanendo focalizzati sulle priorità senza trasferire su altri le proprie eventuali tensioni.

Capacità di pianificare e organizzare

Realizzare idee, identificando obiettivi e priorità e, tenendo conto del tempo a disposizione, pianificarne il processo, organizzando le risorse.

Precisione-attenzione ai dettagli

È l'attitudine a essere accurati, diligenti e



attenti a ciò che si fa, curandone i particolari e i dettagli verso il risultato finale.

Apprendere in maniera continuativa

Capacità di riconoscere le proprie lacune e aree di miglioramento, attivandosi per acquisire e migliorare sempre più le proprie conoscenze e competenze.

Conseguire obiettivi

L'impegno, la capacità, la determinazione che si mette nel conseguire gli obiettivi assegnati e, se possibile, superarli.

Gestire le informazioni

Abilità nell'acquisire, organizzare e riformulare

efficacemente dati e conoscenze provenienti da fonti diverse, verso un obiettivo definito.

Spirito d'iniziativa

Capacità di sviluppare idee e saperle organizzare in progetti per i quali si persegue la realizzazione, correndo anche rischi per riuscirci.

Capacità comunicativa

Capacità di trasmettere e condividere in modo chiaro e sintetico idee e informazioni con tutti i propri interlocutori, di ascoltarli e di confrontarsi con loro efficacemente.

Problem Solving

È un approccio al lavoro che, identificandone le priorità e le criticità, permette di individuare le possibili migliori soluzioni ai problemi.

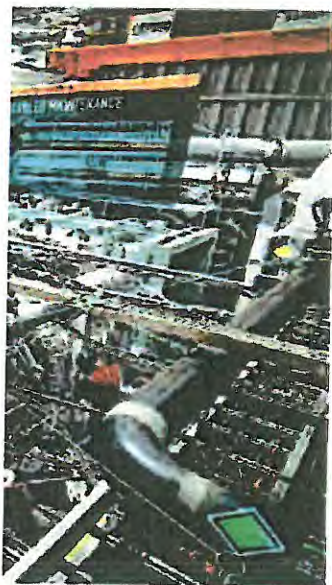
Team work

La disponibilità a lavorare e collaborare con gli altri, avendo il desiderio di costruire relazioni positive tese al raggiungimento del compito assegnato.

Leadership

È l'innata capacità di condurre, motivare e trascinare gli altri verso mete e obiettivi ambiziosi, creando consenso e fiducia.

NON ASPETTA



verno Renzi, tema sul quale la **Confindustria di Udine** e il suo presidente, **Matteo Tonon**, si sono concentrati nel corso dell'Assemblea generale che si è tenuta il 19 settembre. Il

Piano si fonda su due direttrici chiave: la prima è legata agli investimenti dedicati all'innovazione, favorendo gli investimenti privati sulle tecnologie e i beni innovativi, l'aumento della spesa privata in ricerca, sviluppo e innovazione e, infine il rafforzamento della finanza al supporto dell'industria che fa innovazione e delle start-up.

La seconda direttrice si occupa invece di diffondere la cultura innovativa mediante la scuola digitale e l'alternanza scuola-lavoro, lo sviluppo di competenze mediante percorsi universitari e negli istituti tecnici superiori, il finanziamento della ricerca e il potenziamento di cluster e dottorati e, per finire la creazione di centri dedicati al sapere e all'innovazione digitale.

La sfida sarà impegnativa e non ammetterà i ritardi ai quali siamo spesso abituati.



alessandro.digiusto@ilfriuli.it

Atenei: rete a Nordest per catturare la nuova industria

Le Università del Fvg si candidano a essere parte di un progetto che coinvolga l'intero Nordest per cogliere le opportunità offerte dal Piano per l'Industria 4.0. Il rettore dell'ateneo friulano, **Alberto Felice De Toni**, in accordo con il collega triestino **Maurizio Fermeglia**, hanno proposto la realizzazione di un "competence center" transregionale per catturare le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale e dal Piano nazionale. "L'ateneo di Udine - dice De Toni - in totale accordo con le altre università del Fvg auspica che si possano trovare le forme più opportune per lanciare un pro-



Alberto Felice De Toni

getto per valorizzare le nostre capacità mettendole sia a servizio del territorio, sia per la promozione di iniziative internazionali. Udine si fa forte dell'esperienza interateneo avanzata di alcuni progetti già avviati e consolidati in questi anni, come il Laboratorio di me-

catronica avanzata del Fvg (Lama), centro internazionale di eccellenza per l'innovazione industriale. Il progetto Industry 4.0 del Nordest potrebbe articolarsi su base regionale e basandosi per la regione Fvg sul Lama e su altre esperienze industriali quali la Lean factory di Pordenone, cogliendo anche l'appello degli industriali del Friuli Venezia Giulia e del Veneto.



L'IMPRENDITORE

Siagri: "Paese ingessato, cambiamo mentalità"

"L'era della conoscenza è finalmente arrivata." **Roberto Siagri**, presidente dell'Eurotech di Amaro, commenta così l'arrivo della quarta rivoluzione industriale, per favorire la quale il governo ha dato vita al Piano nazionale. "Tale situazione - continua l'imprenditore che da tempo ha puntato sull'Internet delle cose, ovvero sull'industria 4.0 - era già stata teorizzata da anni e finalmente i tempi sono maturi. Tutto è ancora da fare e i bisogni da soddisfare sono tanti e le nuove imprese possono partire con pochi capitali".

Cosa manca al Fvg per poter essere protagonista di questa rivoluzione?

"Parlerei più di cosa manca all'Italia, dal momento che il Fvg è nelle condizioni di salire più rapidamente su questo treno rispetto al resto del Paese. Lo Stivale, sul piano dell'innovazione della manifattura, è ingessato. Qui non è stata capita fino in fondo la 3ª rivoluzione industriale che già bisogna impegnarsi sulla 4ª. Il digitale è ancora visto come qualcosa di separato dalla produzione, più attinente alla gestione dell'impresa. Dobbiamo uscire da questo dualismo. Innovazione non significa più avere elaboratori più potenti, ma abbinare, grazie alle nuove tecnologie, il prodotto al servizio, una sorta di 'uberizzazione' dell'impresa. Facciamo qualche esempio. Per riscaldare casa, l'importante non è avere la caldaia, ma l'acqua calda, che può essere fornita dalle centrali elettriche. Per comunicare non serve tanto lo smartphone, quanto l'abbonamento. Non a caso le compagnie includono il cellulare nelle offerte. Il prodotto non scompare, ma non è più al centro. Contano le informazioni: con i dati si possono fare cose più interessanti".



Roberto Siagri

La Regione Fvg può avere un ruolo nella promozione dell'Industria 4.0?

"Può fare tantissimo, dal momento che, essendo autonoma, ha gli strumenti per indirizzare la ricerca, la formazione, l'istruzione e il lavoro. Inoltre, ha il vantaggio di avere pochi abitanti: ciò consente, quando l'economia non tira, di avere più flessibilità nell'organizzarsi. Insomma, la Regione ha davvero ampi spazi di manovra".

Cosa consiglia ai giovani per poter essere protagonisti di questa nuova fase dell'Industria?

"Consiglio loro di abituarsi a disimparare per reimparare. Più che i contenuti, è essenziale capire gli strumenti che ci hanno consentito di imparare. La cassetta degli attrezzi, insomma, è più importante del prodotto. Inoltre, dovrebbero comprendere il valore del lavorare in squadra e l'importanza dell'emozione, che consente di essere creativi. La sola parte intellettuale, sempre più coperta dalle macchine, non basta più".

Dir. Resp.: Giovanni Da Pozzo

LE CATEGORIE

Accorpamenti percorso naturale

Tutti favorevoli alla fusione i vertici delle principali associazioni di categoria del territorio, purché essa garantisca parità, efficienza e flessibilità.

"Confindustria nazionale ha sostenuto la riforma del sistema camerale con particolare riguardo a due aspetti: la definizione di una soglia dimensionale ottimale e le condizioni di equilibrio economico e finanziario - spiega Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine -. Siamo consapevoli che questo percorso tocchi questioni non secondarie, legate alle funzioni, alla governance e alla rappresentanza territoriale degli enti: la fusione Udine-Pordenone sarebbe il passo intermedio di un percorso il cui vero obiettivo è la costituzione di un unico soggetto regionale basato sulla consapevolezza di un percorso necessario. In quest'ottica, pur comprendendo che si tratta di passaggi non semplici, non comprendiamo alcuni ragionamenti emersi negli ultimi tempi che portano a immaginare equilibri diversi e che guardano fuori dai confini regionali. Auspichiamo perciò che ci siano le condizioni per approdare ad un risultato di vera razionalizzazione a supporto delle necessità delle imprese." Carlo Dall'Ava, vicepresidente provinciale di Confcommercio trova che "l'assetto a due Camere di commercio con l'accorpamento Udine-Pordenone, lì dove c'è la maggiore concentrazione di aziende, rappresenti una soluzione virtuosa. Il sistema camerale in questo modo potrebbe ulteriormente rafforzare la funzione di "rete" al di sopra delle associazioni di categoria, delle classi merceologiche e della politica. E infatti un ente capace di agire in maniera veloce ma anche con una visione di prospettiva. Una doppia Occea in Fvg può inoltre svincolarsi da logiche di "seggiole" e poteri forti emerse a volte in passato."



"Unire per valorizzare le peculiarità di ogni territorio": secondo Graziano Tilatti, presidente di Confindustria Udine, è fondamentale che l'unione Udine-Pordenone sia una collaborazione paritaria ed equilibrata, non un'annessione dell'una o dell'altra parte. "La soluzione ottimale sarebbe un'unica camera regionale che garantirebbe sia la riduzione dei costi, sia la creazione di un ente capace di avere strategia e visione globale pur rispettando le specificità dei singoli territori: solo così la nostra regione può giocare un ruolo economico da protagonista nel prossimo futuro." Secondo Flavio Siallino, presidente di Confcooperative Udine, "il processo di riduzione può essere positivo se si persegue la strada dell'efficienza e della riduzione dei costi gestionali a carico di imprese e cittadini. Al contrario, se l'iter di riforma si concretizzasse in una mera opera di compressione degli spazi di rappresentanza e discussione del mondo economico, si tratterebbe invece di un impoverimento per il tessuto civile e sociale. L'ambizione da perseguire dovrebbe quindi essere quella di continuare a far dialogare i territori, la società civile, gli operatori economici privati di ogni categoria e dimensione, un ruolo che sovente le Camere di commercio hanno interpretato con efficacia". "Un'unica Camera di commercio regionale è l'obiettivo



da raggiungere - indica Enzo Gasparutti, presidente di Legacoop FVG - e il percorso da intraprendere per concretizzare quest'ambizione, che rafforzerebbe l'intero territorio, come in tutti i processi di fusione, va guidato: sta nelle capacità delle persone farlo. Credo anche indispensabile tenere conto di tutti gli interessi dei territori che devono riconoscersi in questo percorso".

Non ha dubbi Dario Ermacora, presidente di Coldiretti FVG: "in una regione come la nostra, il numero delle imprese non giustifica l'esistenza di tre enti. Ben venga quindi la fusione Udine-Pordenone. Anzi, in un momento come questo in cui si riformano gli enti locali e nascono le Uti, si potrebbe già pensare ad un'unica Camera in un'ottica di riorganizzazione più efficiente dei territori. L'abbattimento delle spese sarebbe tutto a favore delle imprese e il costo della tassa di iscrizione alla Camera sarebbe per strutturare nuovi servizi per le aziende".

Paolo Bratto, presidente regionale CNA Fvg: "la CNA da sempre ritiene che in una regione come la nostra potrebbe essere operativa un'unica Camera di Commercio con sedi presso le quattro realtà provinciali. Non è infatti con la duplicazione delle strutture e degli organi che si fa un migliore servizio alle imprese".

Francesca Gatti



OTTOBRE 2016

Dir. Resp.: Roberto Pensa

Il futuro? La quarta rivoluzione industriale

L'UNIVERSITÀ DEL FRIULI compie 40 anni. I 125 mila friulani che l'hanno voluta, sottoscrivendo una petizione popolare, non sono tutti soddisfatti del cammino percorso e in particolare di come sono stati realizzati gli scopi fondativi: dallo sviluppo del territorio alla promozione di cultura e lingua. Ma proprio nei giorni scorsi l'ateneo ha sottoscritto a Padova un accordo strategico per implementare in Friuli la quarta rivoluzione industriale, quella digitale.

ALBERTO DE TONI, magnifico rettore dell'Università del Friuli. «Io so che il Nordest ha i numeri per esprimere, a tutti i livelli, un ruolo importante in Europa. E noi vogliamo agganciare il Friuli a questo percorso, perché abbiamo i presupposti per farlo. E, in taluni campi, anche per dettare la traiettoria. Noi dobbiamo andare lì dove ci porta la tecnologia più avanzata».

IL MINISTRO CALENDÀ spiega il progetto di Industry 4.0.

DAI 40 ANNI, che cosa fa l'Università del Friuli (non di Udine) che doveva essere il motore dello sviluppo di queste terre, all'epoca della fondazione in ginocchio a seguito del terremoto? Proponiamo questa domanda al magnifico rettore **Alberto Felice De Toni** mentre rientra, in treno dall'accordo sottoscritto a Padova con i colleghi dei 9 atenei del Nordest nell'ambito del programma Industry 4.0, alla presenza del ministro dello sviluppo, Carlo Calenda. Avvertiamo, dall'altra parte della cornetta, una sensazione di sorpresa, anzi di sconcerto.

«Ma come? Il Friuli sta rimettendo in moto la locomotiva del Nordest, che per lunghi anni è stata il traino dell'economia italiana, e c'è chi si chiede ancora se ci siamo o no? Noi ci siamo, eccome; stiamo costruendo il futuro...».

Altri - interrompiamo il rettore - vorrebbero coltivare il passato?

«Faccia lei. Io so che il Nordest ha i numeri per esprimere, a tutti i livelli, un ruolo importante in Europa. E noi vogliamo agganciare il Friuli a questo percorso, perché abbiamo i presupposti per farlo. E, in taluni campi, anche per dettare la traiettoria. Noi dobbiamo andare lì dove ci porta la tecnologia più avanzata».

Magari senza dimenticare le origini. Ad esempio la promozione della cultura e della lingua del Friuli, che era uno degli scopi fondativi dell'università, per la quale si sono impegnati quei 125 mila friulani che hanno dato battaglia prima e dopo il terremoto. O, ancora, la promozione dei territori

che l'ateneo deve assicurare, a cominciare dalle terre alte.

«Ma come? Non ci si è accorti che l'Università non lavora soltanto per lo sviluppo economico, ma anche per quello sociale e culturale? Tolmezzo è città alpina del 2017. Non è solo un'etichetta, ci vogliamo dare dei contenuti. E su questo l'Università sta lavorando molto, in modo che ci siano ricadute per la montagna. Abbiamo organizzato iniziative di approfondimento sulle riforme istituzionali, con i loro riflessi sull'autonomia e la specialità».

E per quanto riguarda la lingua friulana?

«Stiamo lavorando assiduamente insieme all'Arlef. È ovvio, che in questo come in altri campi si potrebbe fare di più, ma le risorse sono quelle che sono».

L'Università del Friuli è stata immaginata anche per trattenere sul territorio i giovani di queste terre. Non sempre ci riusciamo.

«È vero, ma questo è il nostro impegno. Se vogliamo riuscire in questa impresa dobbiamo partire dalle vocazioni del Friuli e della regione. Abbiamo detto della siderurgia, della navalmeccanica, le nostre eccellenze. Ma si pensi anche al turismo, al comparto alimentare, al settore dell'arte, dell'archeologia. Stiamo lavorando su Palmanova, su Aquileia, sul Parco dello Stella».

Non sempre si viene a sapere puntualmente che cosa l'Università sta facendo.

«Come stile personale preferisco i fatti agli annunci. Comuniciamo dopo aver realizzato».

Veniamo all'intesa sottoscritta a Padova fra le Università del Nordest per lo sviluppo congiunto di un com-

petence center del Triveneto nell'ambito del Piano Nazionale Industria 4.0 del Governo Renzi. Qual è il senso della sua firma?

«L'Università di Udine esprime piena soddisfazione per questa firma, che rappresenta un risultato storico che apre nuovi orizzonti di collaborazione anche su altri temi, quali l'internazionalizzazione e le infrastrutture di ricerca, e per lo sviluppo dei territori. In base a questo documento, per la prima volta tutti gli atenei del Triveneto possono concorrere insieme a un progetto finanziato dallo Stato, con il contributo di tutte le Regioni e le Provincie di riferimento».

Approfondiamo ulteriormente. Cosa ne guadagna il Friuli?

«Il progetto Industry 4.0 del Nordest potrebbe articolarsi su base regionale e basandosi per la regione Friuli-Venezia Giulia sul Laboratorio Lama e su altre esperienze industriali quali la Lean factory di Pordenone. O ancora l'infrastruttura regionale di calcolo ad alte prestazioni "Ulysses", a Trieste. E questo cogliendo l'appello degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, in particolare del presidente Confindustria Udine, Matteo Tonon, e del Veneto».

Non è che il Veneto si mangerà la



Dir. Resp.: Roberto Pensa

polpa e a noi resterà l'osso?

«No, il 18 ottobre avremo un incontro a Roma, con il ministro Calenda e con il ministro Giannini come Friuli-Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano per definire puntualmente quale sarà il nostro ruolo. La filosofia dell'accordo sottoscritto è quella di allargare il campo d'azione, non di chiuderlo».

Ma come allargarla?

«Insieme i 9 atenei, anziché pensare ciascuno al proprio orticello, svilupperanno un'azione comune per attrarre fondi statali, fondi regionali, fondi delle imprese».

Ma fondi per fare che cosa? Non è che se ne avvantaggeranno i presidi universitari più forti?

«No. Noi abbiamo il Laboratorio di mecatronica avanzata del Friuli-Venezia Giulia -Lama FVG, a Udine. Quindi puntiamo a consolidarlo, a svi-

lupparlo ulteriormente. Non dimentichiamo le potenzialità della nostra Ingegneria, di Informatica, delle Scienze, per dire soltanto di alcuni settori. Quindi abbiamo tutti i presupposti per competere alla meglio. E con altre servizi ancora, possiamo fare moltissimo».

In questo modo, insomma, riuscirete a frenare lo strapotere dei Politecnici. Da Torino a Bari, passando per Pisa? C'è chi ha qualche dubbio interpretando i primi orientamenti del Governo.

«Se il Nordest si mette insieme, quindi con ben 9 atenei, sarà una forza d'urto nazionale ed internazionale. Non ci fermerà nessuno».

Troppo ottimista?

«Assolutamente no. Il Gruppo Danieli è una delle prime realtà della siderurgia non in Italia, ma in Europa. Mettiamoci insieme la Fincantieri: la

nostra navalmeccanica è prima al mondo. E poi l'elettronica...».

Guarda caso, proprio nei giorni scorsi Gianpiero Bernedetti ha riunito alla Danieli Accademy una sessantina di dottorandi e alcuni docenti delle università di Udine, Trieste e Padova per affrontare alcune problematiche della digitalizzazione, avendo l'idea di avviare un'esperienza come quella del «Kilometro rosso» in corso a Bergamo, sempre sulla frontiera della digitalizzazione. Lei, considera anche queste premesse, ci sta indicando le proiezioni di questa che viene chiamata la quarta rivoluzione industriale.

«Sì, e ce ne sono altre ancora. Si tratta di continuare a costruire la prospettiva. Insieme, per l'appunto, alle forze imprenditoriali, industriali in particolare. Bisogna continuare il gioco di squadra che abbiamo intrapreso».

FRANCESCO DAL MAS

IL VICEMINISTRO A UDINE

Morando celebrerà i 130 anni di Legacoop

UDINE

Enrico Morando, viceministro dell'Economia, Luca Bernareggi, vicepresidente nazionale di Legacoop, il portavoce nazionale di Generazioni Legacoop Matteo Ragnacci oltre al vicepresidente della Regione Fvg, sono alcuni degli ospiti degli eventi in programma dal 13 al 15 ottobre in occasione dei 130 anni di Legacoop. Si tratta di una "tre giorni" dedicata ad approfondire temi significativi dei settori consumo, sociale, lavoro con una particolare attenzione all'intergenerazionalità. «Il movimento cooperativo di Legacoop ha una storia e numeri importanti in re-

gione - ricorda il presidente Enzo Gasparutti -: qui sono nate le cooperative sociali con l'esperienza basagliana a Trieste; sono sorti oltre 100 anni fa spacci e imprese tra soci consumatori che hanno dato origine a realtà di rilievo come Secab o le cooperative di consumo locali, che hanno ricoperto un ruolo significativo nel tessuto economico e sociale», non dimenticando le cooperative di facchinaggio o quelle che, nel campo dei servizi con politiche di crescita, fusione e aggregazione, sono diventate oggi aziende di rilievo nazionale. Da questi spunti i dibattiti delle 4 tavole rotonde in programma, iniziando da Por-

denone, il 13 ottobre, Riccardo Illy, Adriano Turrini e Vincenzo Tassinari discuteranno di cooperazione di consumo e Gdo. A Trieste il 14 Pino Roveredo, Orietta Antonini, Ivan Brajnik e Stefano Mantovani discuteranno di sociale e lavoro. A Udine, sempre il 14, si parlerà di worker buy out tra Maurizio De Santis, Lorenzo Sirch, Bolzonello, Morando, Bernareggi. Il 15 ottobre il tema sarà i giovani affrontato da Ragnacci, Matteo Tonon e Lucio Poma docente di Economia industriale e dell'innovazione a Ferrara che terrà una lectio magistralis coinvolgendo gli studenti degli istituti scolastici di Udine.





ENRICO COSTA INCONTRA GLI IMPRENDITORI FRIULANI

Non si è esaurita nel "discorso lampo" di venerdì sera all'auditorium della Regione in via Sabbadini, la visita istituzionale del ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie Enrico Costa a Udine. Il componente dell'esecutivo guidato da Matteo Renzi, infatti, successivamente è stato ospite della Confindustria friulana per un altro incontro nel corso del quale ha discusso con il presidente **Matteo Tonon**, il direttore del Messaggero Veneto **Omar Monestier** e gli altri presenti degli effetti della riforma costituzionale - sottoposta a referendum confermativo - sull'economia spiegando i possibili benefici anche per il mondo imprenditoriale di un procedimento legislativo più snello e veloce di quello attuale.



Costa e il presidente degli industriali di Udine Tonon



Monestier con il ministro degli Affari Regionali



Legacoop festeggia 130 anni: tre giorni di eventi in regione

Prenderà il via giovedì la tre giorni promossa da Legacoop Fvg per celebrare i 130 anni dalla nascita della centrale cooperativa nazionale. Il primo appuntamento, a Pordenone alle 17.30 nella sala del consiglio provinciale con «l'evoluzione della cooperazione di consumo e della Gdo in Italia e in regione». Partendo da un recente libro di Vincenzo Tassinari, "Noi, le coop rosse", l'imprenditore Riccardo Illy, e il presidente di Coop Alleanza 3.0 Adriano Turrini si confronteranno con l'autore del saggio.

Il giorno dopo sarà la volta di Trieste dove si terrà il confronto, alle 9.30 al teatro Miela, su "Si può ancora fare" con i saluti del sindaco Roberto Dipiazza e i relatori, lo scrittore Pino Roveredo, Orietta Antonini vicepresidente nazionale Legacoop, Ivan Brajnik, presidente Clu Basaglia e Stefano Mantovani, presidente di Coop Noncello.

«In regione si è deciso di dare un taglio locale agli eventi organizzati per l'anniversario - spiega il presidente di Legacoop Fvg, Enzo Gasparutti -. Qui il movimento cooperativo ha una storia e numeri importanti: qui sono nate le cooperative sociali con l'esperienza basagliana a Trieste; sono sorti oltre 100 anni

fa spacci e imprese tra soci consumatori o le cooperative di consumo locali, che hanno ricoperto un ruolo significativo nel tessuto economico e sociale della regione; nel dopoguerra si sono affermate cooperative di facchinaggio, nate nell'ambito dei centri annonari o delle stazioni ferroviarie, e le coop di scarriolanti. Dal Friuli Venezia Giulia sono partite alcune cooperative che, soprattutto nel campo dei servizi con politiche di crescita, fusione e aggregazione, sono diventate oggi aziende di rilievo nazionale».

A Udine, invece, sempre giovedì alle 17, nella sala Valduga della Cciaa si parlerà di worker buy out. L'evento conclusivo del 15 ottobre sarà dedicato esclusivamente ai giovani e alla cooperazione. Il giornalista del Messaggero Veneto Renato D'Argenio sarà il moderatore della tavola rotonda su "La cooperazione e nuovi linguaggi di trasmissione del sapere. Generazioni a confronto" con Matteo Ragnacci portavoce nazionale di Generazioni, **Matteo Tonon**, presidente **Confindustria Udine**, l'assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti e Lucio Poma docente di Economia industriale all'università di Ferrara.



Dalla politica ai sindacati, il cordoglio per «un gigante dell'imprenditoria»



Uno degli stabilimenti

Politica ed economia della regione partecipano con «profondo cordoglio» alla morte di Andrea Pittini, «gigante dell'imprenditoria friulana, simbolo di laboriosità, creatività industriale e tenacia», dichiara tra gli altri Debora Serracchiani. Storia nata dal nulla e in tempi difficili, aggiunge la governatrice, «esempio per tutti coloro che credono nel presente e nel futuro del Fvg. Ci mancheranno la sua lucidità, la schiettezza e il tratto di rispetto nei confronti di tutti i lavoratori che si nascondeva sotto la ruvidezza di un uomo fiero della sua indipendenza». Un capitano d'industria - dice il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop - «capace di decisioni difficili perché sapeva guardare avanti. Per il suo modo di porsi franco, schietto, onesto, Pittini ha sempre avuto il

rispetto di tutti. In Confindustria come dalla politica, fino ai suoi dipendenti». Un pianiere - così il vicepresidente della giunta Sergio Bolzonello - «che ha saputo interpretare al meglio le politiche industriali dal Dopoguerra a oggi». Pittini, aggiunge il presidente della Ccisa Udine Giovanni Da Pozzo, «resterà il simbolo di una generazione eccezionale di imprenditori, sintesi perfetta dall'immagine che i friulani hanno fuori dai confini regionali: impegno, abnegazione, intuizione e passione per il lavoro». Messaggi di cordoglio anche dal segretario generale Cgil Fvg William Pezzetta, dal presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, dal sindaco di Udine Furio Monsefi e di FI regionale, che annota come Pittini abbia «sempre creduto nella sua terra». (m.b.)

Dir. Resp.: Omar Monestier

L'unanime cordoglio del suo amato Friuli: perdiamo un gigante

Istituzioni, politica, economia uniti nell'abbraccio ai familiari
«Con lui scompare un modello di etica e serietà del lavoro»

UDINE

Unanime il cordoglio delle istituzioni, dell'imprenditoria e della politica per la scomparsa di Andrea Pittini. La presidente della Regione e numero due del Pd nazionale **Debora Serracchiani** spiega: «Con il Cavalier Pittini se ne va un gigante dell'imprenditoria friulana, un simbolo di laboriosità, creatività e tenacia e una figura che ha contribuito in maniera irreversibile al progresso economico della nostra regione. Ci mancheranno la sua lucidità, la sua schiettezza e il tratto di rispetto nei confronti di tutti i lavoratori che si nascondeva sotto la ruvidezza di un uomo fiero della sua indipendenza e che ne hanno fatto un condottiero di successo». Commosso il presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon**. «Al Cavaliere, come tutti noi lo abbiamo sempre chiamato - afferma - il Friuli deve molto per il decisivo contributo da lui dato prima alla industrializzazione del Friuli e, successivamente, alla ricostruzione post sisma. E' noto a tutti che cosa sia stato capace di fare e quale sia la dimensione del gruppo industriale Pittini, una eccellenza per l'Italia, un colosso dell'acciaio. Un uomo dotato di intuito e preveggenza, buono e saggio, dal carattere spigoloso e franco. Un attore del nostro tempo, senza tempo, con una modernità di

pensiero straordinaria, una lucidità nella visione che non ha mai avuto cedimenti. Un imprenditore che è stato protagonista, un vanto per tutti. Ci mancherà e mi mancherà moltissimo».

«Il Friuli - scrive il presidente del Consiglio regionale **Franco Iacop** - perde uno dei suoi ultimi, grandi capitani d'industria, uomo di grandissimo spessore, con idee ben chiare, capace di prendere decisioni difficili perché sapeva guardare avanti. Di Pittini mi piace ricordare la sua sensibilità e il rispetto che ha sempre avuto per i suoi dipendenti». «Viene a mancare oggi uno dei grandissimi industriali, un vero pioniere, che ha saputo interpretare al meglio le politiche industriali dal Dopoguerra a oggi, con una tempra che non ha mai lasciato spazio allo sconforto, alla rinuncia - osserva il vice presidente della giunta regionale **Sergio Bolzonello** - Il Friuli perde un protagonista della rinascita, un capitano d'industria che ha dato a questo territorio lustro, occupazione, esempio». «Un grande imprenditore che ha avuto coraggio e lungimiranza nelle scelte, un friulano esemplare per attaccamento e valorizzazione della sua terra, un uomo diretto», dice il presidente della Provincia di Udine **Pietro Fontanini**. «Scompare un esempio

per tutti - racconta il sindaco di Udine **Furio Honsell** - Ha saputo costruire un'azienda di livello internazionale con l'etica del lavoro e la serietà tipica dei friulani». Anche **Forza Italia** del Friuli Venezia Giulia si unisce al cordoglio «imprenditore determinato e capace di creare occupazione partendo dal niente. Pittini ha avuto il merito di credere sempre nella sua terra anche nei periodi più difficili». «Andrea Pittini - dice il presidente della Camera di commercio di Udine **Giovanni Da Pozzo** - resterà sempre il simbolo di una generazione eccezionale di imprenditori, direi proprio la sintesi perfetta dall'immagine che i friulani hanno fuori dai confini regionali: impegno, abnegazione, intuizione e passione per il lavoro». «Sia come famiglia sia come azienda - scrive l'imprenditore delle cucine **Edi Snaidero** - siamo vicini alla famiglia Pittini ricordando un grande imprenditore, amico di mio padre (Rino Snaidero, ndr) e anche per me un esempio di caparbietà e lungimiranza. Ciò che ha fatto rimarrà per sempre». Rimpianto, infine, da **Gianni Bravo**, inventore del Made in Friuli: «Pittini - spiega - aveva una capacità unica. Sapeva riconoscere immediatamente se uno era stupido o intelligente. Un grande di questa terra, ci mancherà molto».

LA STORIA

Era il decano dei Cavalieri del Lavoro, l'onorificenza gli fu conferita da Pertini nel 1979



Sempre Pittini, al centro, con un giovane Sergio Cecotti (a sinistra nella foto) che poi diventò sindaco di Udine e con il premio Nobel per la fisica, il goriziano Carlo Rubbia



In anni più recenti, Pittini con i colleghi imprenditori Valduga (a centro) e Fantoni. Di Pittini si ricorda la fama di tessitore di relazioni, nonostante il carattere a volte spigoloso



Due re dell'acciaio friulani: da sinistra Giampaolo Benedetti, presidente della Danielli, con Andrea Pittini, che era stato molto amico di Luigi e Cecilia Danielli

Dir. Resp.: Omar Monestier



DEBORA SERRACCHIANI
Simbolo di laboriosità, creatività industriale e tenacia



MATTEO TONON
Un protagonista di un'epoca, un vanto per tutti noi



GIOVANNI DA POZZO
Alfiere di una generazione eccezionale di imprenditori



EDI SNAIDERO
Per me è stato maestro di caparbietà e lungimiranza

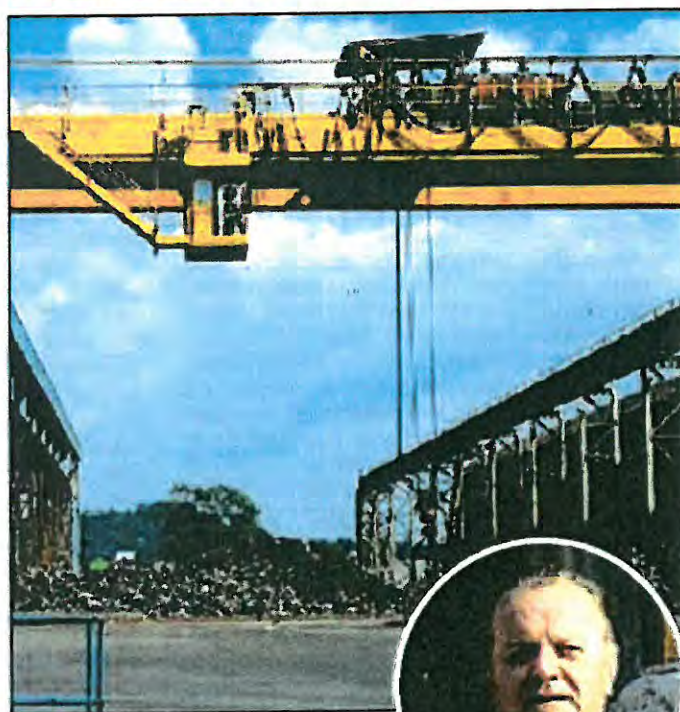


SERGIO BOLZONELLO
Ha dato a questo territorio lustro e occupazione



FRANCO IACOP
Personaggio di spessore, sapeva prendere decisioni difficili

IN LUTTO L'INDUSTRIA FRIULANA



FERRIERE NORD il grande stabilimento siderurgico di Rivoli di Osoppo e, nella foto piccola, il cavalier Andrea Pittini

Addio ad Andrea Pittini,
il signore delle Ferriere

Addio ad Andrea Pittini il pioniere che partì da zero

*La presidente della Regione Serracchiani: «Un gigante dell'imprenditoria»
Il sindacalista Giacomini: «Riconosceva il valore aggiunto nei lavoratori»*

David Zanlrato

OSOPPO

Intuì, all'età di sedici anni, in una Gemona che a stento tentava di uscire dalle macerie della seconda guerra mondiale, che i rottami bellici potevano essere rivenduti e che qualcuno doveva pur demolire per ricostruire. Gettò proprio allora, in un prato vicino ad Osoppo, il primo nucleo di quella che diventerà in pochi anni un'azienda leader a

livello mondiale. Erano gli anni Cinquanta e Andrea Pittini da Piovega, la frazione bassa della cittadina pedemontana dove era nato e cresciuto, incominciò a scrivere pagine pionieristiche di un Friuli agli albori industriali. Ieri, all'età di 85 anni, ha salutato tutti, come era solito fare sempre con i suoi amati dipendenti, e si è spento sul letto dell'Ospedale di Udine, dove era stato ricoverato, stretto dal calore dei suoi figli, Marina

e Federico, della moglie Annamaria, della storica segretaria Mirella e dei collaboratori più



Dir. Resp.: Roberto Papetti

stretti della sua creatura, la Pittini Group. Un colosso mondiale della siderurgia composto da 7 differenti aziende con 17 stabilimenti che coprono l'intero ciclo produttivo (oltre 3 milioni di tonnellate all'anno di acciai), dal rottame ferroso al prodotto finito, e oltre 1.700 dipendenti, di cui 500 ad Osoppo.

«Tosto, caparbio, diretto, integerrimo, un uomo d'acciaio, come il suo acciaio, tutto d'un pezzo» sono gli aggettivi che lo raccontano nelle parole di chi lo ha conosciuto da vicino in oltre mezzo secolo di vita, lavoro, battaglie e rivoluzioni. Come quella del "traliccio elettrosaldato", grazie al quale si sviluppò la prefabbricazione in cemento armato. Ed ancora dalla fine degli anni Sessanta l'avviamento a Monfalcone della Metallurgica Pittini, l'installazione del laminatoio vergella e del forno elettrico ad Osoppo, la nascita delle Ferriere Nord S.p.A. quale polo integrato dell'acciaio, l'espansione nel Lazio, in Sicilia e in Germania. Ma ecco arrivare la tragedia, il 1976, il terremoto.

«Mi precipitai da Milano, tutto era distrutto, avevamo perso 7 operai e 39 persone erano ferite - ricordava sempre, come in occasione dell'ultimo anniversario dell'Orcolà, nel maggio scorso, quando ricevette il Tallero d'Argento di Gemona - cercammo subito di reagire, mettemmo a disposizione i furgoni come riparo per gli operai e le loro famiglie. Creammo una speranza ed un sogno, quello di rinascere». Pittini, che in seguito divenne Cavaliere del Lavoro e presidente degli Industriali friulani, non si fermò, nonostante il doloroso lutto per la perdita del figlio Piero: costituì la San Giorgio Eurofer a San Giorgio di Nogaro, acquisì la Pittarc, la Veneta reti, inventò l'acciaio ad alta duttilità "HD", volle poi l'Officina Pittini per la formazione. «Un gigante dell'imprenditoria friulana, un simbolo di laboriosità, creatività industriale, tenacia e una figura che ha contribuito in maniera irreversibile al progresso economico della nostra regione» lo ricordano la presidente della Regione Seracchiani e il vice Bolzonello.

«Ci mancherà e mi mancherà moltissimo - dice il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon - Un attore del nostro tempo, senza tempo, con una modernità di pensiero straordinaria». Paolo Felice, al suo fianco per oltre 30 anni, lo dipinge come «un umile e ottimista fuoriclasse». «Pittini rappresentava l'essenza dell'imprenditore friulano: concreto, determinato, ma capace nel contempo di riconoscere nei lavoratori il valore aggiunto e nel sindacato una controparte da rispettare. Ci sono state vertenze difficili, ma nessuna si è conclusa senza accordo» ricorda Natalino Giacomini, al tempo delegato per la Cgil in Ferriere. «Pittini ha sempre avuto il rispetto di tutti, in Confindustria come dalla politica, fino ai suoi dipendenti» fa notare il presidente del Consiglio regionale Iacop. Quegli stessi dipendenti che ieri *on line* lo salutavano affranti: «Mandi Cavalir, grazie di dut». Lunedì agli stabilimenti di Osoppo sarà allestita la camera ardente dalle 10; le esequie si celebreranno alle 14.30.

I FUNERALI

La camera ardente
e le esequie
lunedì a Osoppo

INDUSTRIA IN LUTTO È morto il cavaliere delle Ferriere Nord

**IL CAVALIERE
DEL FERRO**
Andrea Pittini
in una foto con
a fianco
Giovanni
Fantoni, ex
presidente
corrente di
Confindustria
udinese



Carriera all'estero e nuovi lavori per i ragazzi digitali

È l'aspirazione degli studenti emersa all'assise di Legacoop Torrenti: dobbiamo diventare più attrattivi per i giovani

di Michela Zanutto

UDINE

Il passaggio generazionale con i nativi digitali è forse il più complicato mai verificatosi fino a ora, e i ragazzi sognano l'estero. È quanto emerso durante l'ultimo appuntamento della festa per i 130 anni di Legacoop, ospitato ieri al Palamostre. Un confronto che ha visto i ragazzi delle scuole superiori da un lato e il mondo della cooperazione dall'altro. «Il cambio generazionale è anche un rapporto di fiducia fra generazioni che non può essere unilaterale, non ci sono solo i compiti ai ragazzi, ma anche cosa ha saputo trasmettere l'adulto». Così Gianni Torrenti, per molti anni nella direzione di Legacoop oggi assessore alla Cultura della Regione, intervenendo alla tavola rotonda moderata dal giornalista del Messaggero Veneto, Renato D'Argenio. Proprio quest'ultimo è stato il promotore di un piccolo sondaggio fra i ragazzi: «Chi di voi sogna di andare a lavorare all'estero?», ha chiesto. Più della metà della platea ha alzato la mano. «È positivo se i ragazzi vogliono andare all'estero - ha commentato Torrenti -, ma è complicato se qualcuno "deve" andare. Vorremmo che altri ragazzi del mondo volessero venire qui. Ma per attrarre le nuove generazioni dobbiamo trovare modelli in cui la cultura della creatività possa gemmare».

Cruciale per Lucio Poma, docente all'università di Ferrara, il ruolo della generazione nativa digitale: «Il vostro periodo è particolarissimo e completamente nuovo, ma anche molto difficile - ha detto rivolto ai ragazzi -. Oggi voi avete veramente la pos-

sibilità di disegnare un futuro nuovo. Perché internet non è semplicemente un nuovo modo di fare le cose, Word non è il nuovo modo di scrivere dopo la Olivetti, i social network non sono solo commenti, queste tecnologie sono aperte e pervasive ed entrano nel sociale e voi siete i detentori di questo linguaggio che noi non abbiamo». Poma si è soffermato poi sull'etimologia di virtuale, «che deriva da virtus, forza, potenza. Quindi la traduzione corretta è potenziale. Ad esempio, un fiammifero è fuoco virtuale». Al presidente di Confindustria Fvg, **Matteo Tonon**, il compito di tratteggiare il quadro della situazione dell'industria in Friuli Venezia Giulia. «Siamo partiti da un modello del 2007 in cui la produzione valeva 100 e oggi vale 80, ma nel momento peggiore della crisi valeva 75. Perciò in quello che è l'indice del valore della produzione industriale siamo in risalita, ma c'è ancora molta strada da fare». A focalizzare l'attenzione sulla difficoltà di rappresentatività è stato Matteo Ragnacci, portavoce nazionale Generazioni Legacoop. «La nostra generazione fatica a essere rappresentata, ma viviamo in un periodo in cui ci si può inventare un lavoro» ha aggiunto citando l'esempio di Bologna dove sono nati gruppi di mutuo aiuto operativi dall'annaffiare le piante fino alle ripetizioni per i bambini. Al presidente di Legacoop Fvg, Enzo Gasparutti, il compito di spiegare lo strumento dei Workers buyout: i lavoratori che diventano imprenditori e rilevano l'azienda in crisi per rilanciarla. «Iniziativa - ha detto Gasparutti - che vanno sostenute, anche economicamente».



I relatori al convegno per i 130 anni di Legacoop svoltosi al Palamostre



LUTTO Ieri per tutta la giornata è proseguito l'omaggio ad Andrea Pittini nella Camera ardente

Oggi l'addio al Cavaliere d'acciaio

UDINE - «È vero, tutte le attestazioni che abbiamo ricevuto in questi giorni, tutte le belle parole che sono state espresse per ricordarlo, ci hanno testimoniato che papà, nonostante le sue spigolosità, la sua ruvidità, era una persona molto amata, grazie davvero a tutti per questo affetto».

Poche parole, rivolte con gli occhi lucidi e il volto gentile, quelle che Marina Pittini ha pronunciato ieri, attorno all'ora di pranzo, prima di entrare, abbracciata alla mamma Annamaria, nella camera ardente del padre Andrea, allestita presso le celle mortuarie dell'Ospedale di Udine. Poco dopo dinanzi al feretro nell'intimità familiare la preghiera e le lacrime per il Cavaliere d'Acciaio. In moltissimi, in un via vai silenzioso e commosso, dalla mattina sino al pomeriggio, sono passati ad omaggiare la salma dell'imprenditore friulano spirato venerdì all'età di 85 anni, dagli operai delle Ferriere Nord e degli ex stabilimenti di Monfalcone ai colleghi industriali della provincia, preceduti dal figlio Federico, tra i primi ad arrivare, assieme ad altri familiari.

Si sono visti tra gli altri il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, il predecessore Adriano Luci, l'amico fraterno Giovanni Fantoni, Chiara Valdu-ga, il rettore dell'Università di Udine De Toni, il presidente della CariFvg Morandini, gli onorevoli Toros e Santuz e il sindaco di Udine Furio Honsell che si è fermato ad abbracciare moglie e figlia. E proprio con loro si è ricordata ancora una volta la capacità imprenditoriale del Cavaliere, con la memoria corsa al conferimento della laurea honoris causa nel 2002 in Università a Udine, condivisa con altri due grandi del laborioso Friuli, Rino Snaidero e Marco Fantoni. «Un vero capitano coraggioso - ha raccontato poi Giorgio Santuz - me lo ricordo ancora quando andai a trovarlo pochi giorni dopo il sisma, già con le maniche rimboccate dinnanzi ad una fabbrica sfasciata».

E saranno ancora tantissimi coloro i quali da stamane, a partire dalle 10 passeranno a salutare Pittini nel suo regno, le Ferriere Nord di Osoppo. Qui, come da sua volontà, successivamente, alle 14.30, si terranno le esequie, quindi la sepoltura nella tomba di famiglia, nel cimitero di Gemona, che avverrà in forma privata.

David Zanirato



L'OMAGGIO Il sindaco Furio Honsell con la vedova e la figlia di Andrea Pittini, Marina



Oggi l'addio ad Andrea Pittini

I funerali dell'industriale saranno celebrati nella sede delle Ferriere di Osoppo

di Maura Delle Case

Un dolore privato, tenuto volutamente lontano dai riflettori. Così la famiglia Pittini ha scelto di vivere il lutto per la perdita del Cavaliere. Nel silenzio. Anche ieri, quando in tanti hanno raggiunto la cella mortuaria dell'ospedale di Udine per rendere ad Andrea Pittini l'ultimo saluto.

L'ultimo saluto al Cavaliere tra i suoi operai a Osoppo

Ieri in centinaia alla camera ardente a Udine. I funerali oggi alle 14.30



**IL FIGLIO
FEDERICO**

Grave perdita, ma andremo avanti facendo del nostro meglio



**MARIO
TOROS**

Era determinato e aveva anche un'umanità grandiosa



**ALBERTO FELICE
DE TONI**

È stato per tutti un esempio di forza e di energia vitale



**GIORGIO
SANTUZ**

Per lui ostacoli non esistevano e dagli altri pretendeva lo stesso

di Maura Delle Case

UDINE

Un dolore privato, tenuto volutamente lontano dai riflettori. Così la famiglia Pittini ha scelto di vivere il lutto per la perdita del Cavaliere. Nel silenzio. Anche ieri, quando in tanti hanno raggiunto la cella mortuaria dell'ospedale di Udine per rendere ad Andrea Pittini l'ultimo saluto prima delle esequie che saranno celebrate oggi pomeriggio in azienda.

Amici, imprenditori, politici. Lavoratori delle Ferriere nord, tanti dei quali oggi in pensione. Come Nino Pizzato, un signore di Colloredo di Monte Albano che al triste appuntamento ieri è arrivato tra i primi. Puntuale come fu oltre mezzo secolo fa - 14 anni da poco compiuti - presentandosi a Pittini in cerca di lavoro. Difficile per lui trattenere la commozione dinnanzi al ricordo di quel giovane industriale, capace già allora di mettere soggezione in chi gli stava davanti. «Specie me. che



ero un bambino» ha aggiunto ieri sommessamente accarezzando con lo sguardo l'incendere di Federico Pittini, il figlio del Cavaliere, tanto simile a lui nell'aspetto e nel piglio imprenditoriale, eppure così diverso. Parola sua. «Non sono come mio padre. Sono riservato. Una cosa però la può scrivere – ha detto prima di raccogliersi attorno al feretro –. Per noi è una grave perdita, ma andiamo avanti. L'abbiamo fatto in questi ultimi anni, lo faremo ancora. Meglio che possiamo». Poco lontano, Pizzato ascolta in religioso silenzio. Si lascia andare a un breve sorriso, spinto avanti da un ricordo che affiora guardando il figlio del Cavaliere. «Stavo guidando verso le Ferriere quando di punto in bianco me lo trovai davanti. Amava salire sul mio camion e quel giorno ci si era nascosto dentro. Per poco non mi venne un colpo», racconta prima di andarsene carico dei ricordi di una vita, dopo aver stretto a sua volta la mano a Federico Pittini, che affiancato dalla moglie, con grande compostezza ieri ha trovato un momento per tutti.

In particolare per gli operai. Specie i più anziani: accolti come gente di famiglia. Con una parola in friulano, una mano posata sulla spalla o con affetto mossa a sistemargli il bavero della giacca.

Anna Maria Pittini, la moglie del Cavaliere, è arrivata poco dopo. Accompagnata dalla figlia Marina. Capaci, entrambe, di trovare la serenità necessaria ad accogliere le tante parole di condoglianze. A nome della città di Udine ieri le ha portate il sindaco Furio Honsell raccontando loro quanto importante sia stato anche per lui l'incontro con il Cavaliere: «Dopo la laurea honoris causa di cui conservo un

ricordo molto intenso, mi spiegò la sua visione imprenditoriale, la grande forza della ricostruzione. È stato un grande benefattore». La mattina è corsa via così. Da un commiato all'altro. Ognuno geloso custode di una storia unica e irripetibile legata al cavaliere. Come quella di Giovanni Fantoni, che lo chiamava zio tanto a dire quanto forte fosse il legame con l'industriale. Oppure del senatore Mario Toros che ieri l'ha ricordato «come un uomo dal carattere particolare, molto deciso, gran lavoratore. Non sembrava a prima

vista, ma era anche di un'umanità grandiosa. Con tutti, ma soprattutto con i suoi dipendenti». Raccontare Andrea Pittini significa anche andare a ripescare dal nutrito calderone delle sue massime. «O sei camion o rimorchio». «È stato un camion capace di trainare in pendenze ben più alte di quelle di oggi – ha detto di lui il magnifico rettore dell'Università di Udine, Alberto Felice De Toni –. È stato un esempio per tutti di energia vitale e generosa». Uno che badava al sodo. Poco, per non dir nulla, amante delle formalità come dimostra un altro aneddoto ripescato ieri che lo vede a passeggio per Udine, pochi giorni dopo esser stato fatto Cavaliere del lavoro. «Incontrando alcuni imprenditori che avevano ricevuto la stessa onorificenza si presentò provocatoriamente così – ha ricordato con il sorriso un altro operaio -: Andrea Pittini, quinta elementare, bilanci in attivo». È lo stesso Pittini che negli anni '80 vola a bordo del jet privato, acquistato insieme ad alcuni altri big dell'industria friulana di allora. «C'eravamo anche noi – ha ricordato ieri Lino Cogolo –. È stata un'avventura

durata dieci anni. Allora era un uomo pieno di forza. Uno spirito». Anni, gli '80, passati tra l'altro al timone di Confindustria che «piange – per dirla con il presidente dell'associazione udinese, Matteo Tonon – una delle figure più importanti del mondo imprenditoriale friulano. Quello di oggi è un momento di raccoglimento, di dolore, di saluto, nel ricordo di colui che è stato una grande guida per tutti noi. Siamo vicini alla moglie Anna Maria, a Marina e Federico, a tutti i nipoti». «Pittini – ha ricordato dal canto suo un altro esponente del mondo confindustriale friulano, Adriano Lucini – è stato un maestro di vita prima ancora che d'impresa. Uno che ha saputo sempre dare il là a spunti importanti per l'economia regionale. Perdiamo un pilastro, ma dei suoi insegnamenti faremo buon tesoro».

Anche solo per un saluto, ieri sono passati in tanti. Persone semplici e capitani d'impresa, come la presidente delle Acciaierie Cividale, Chiara Valduga, e ancora leader d'istituti bancari come Giuseppe Morandini. Passando da volti vecchi e nuovi della politica, che con Pittini hanno camminato sull'accidentato sentiero della ricostruzione. «Ricordo lui e Marco Fantoni che aveva pure la gamba ingessata subito dopo il 6 maggio 1976 – ha detto ieri il senatore Giorgio Santuz –. Erano tosti. Determinati a ripartire. È nato tra noi un lungo e fecondo rapporto d'amicizia. Pittini? Mi diceva sempre di tutto. Devi far questo, devi fare quello. Era davvero un uomo d'acciaio. Uno che non sapeva il significato della parola ostacoli. Per lui non esistevano e dagli altri pretendeva la stessa cosa».

Fabbro: «Prima mi assunse e poi mi lasciò andare a fondare la mia azienda»



Ci sono incontri che cambiano la vita e quello di Redento Fabbro con Andrea Pittini è uno di questi. Alla porta dell'industriale che Pertini avrebbe insignito diversi anni dopo del titolo di Cavaliere del lavoro, Fabbro andò a bussare quando l'azienda, nella frazione gemonese di Piovega, contava appena una manciata di dipendenti. «Sono passati da allora cinquantadue anni - ha ricordato

ieri Fabbro dopo aver dato l'ultimo saluto a Pittini -. Andai da lui per chiedere lavoro. Il lunedì successivo iniziai. Ci sono rimasto 15 anni. Ho visto l'azienda crescere, passare dai 16 dipendenti che eravamo a 300. Poi, con l'arrivo degli ingegneri, ho capito che per me non c'era più spazio e sono andato, non senza dispiacere, a licenziarmi. Lui l'ha compreso. Spronandomi a tentare. Mi ha dato un

capannone e mi ha licenziato solo dopo 6 mesi». Quando la Pelfa, l'azienda sorta a un passo dalle Ferriere Nord fondata da Redento Fabbro, e che oggi dà lavoro a circa 150 persone, aveva iniziato a camminare. Pronta ad andare lontano come aveva vaticinato Pittini guardando l'allora giovane Fabbro, oggi 70enne: «Tu comincia, mai che ti vada guadagnarli il doppio». (m.d.c.)

IL CORDOGLIO

Imprenditori e politici hanno reso omaggio all'"uomo d'acciaio"



Pittini con i figli Marina e Federico (foto Pregolato)



La moglie Anna Maria e la figlia con Furio Monselli



Matteo Tonon e Carlo Morandini (foto Petrusci)



Giorgio Santuz saluta la moglie del Cavaliere

IL CORDOGLIO

Alla famiglia molte testimonianze di stima: «È stato un capo duro ma molto generoso»



Mario Toros (a sinistra) con Giovanni Fantoni



Il rettore dell'università di Udine, Alberto Felice De Toni



Un abbraccio al figlio del Cavaliere, Federico



In molti hanno reso omaggio a Pittini (foto Petrusi)



Andrea Pittini nel 1979 mentre riceve dal Capo dello Stato Sandro Pertini l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro

Dir. Resp.: Enzo D'Antona

Effetto Brexit, trema l'export del Fvg

Il crollo della sterlina sta frenando la competitività delle imprese regionali: mobile e alimentare i settori più esposti



**MATTEO
TONON**

L'effetto
cambio avrà ripercussioni
di non breve periodo



**SERGIO
RAZETO**

Bisogna aprirsi
verso nuovi mercati in
primis la Russia

di Christian Benna

► MILANO

La festa dell'export sta finendo. E il Friuli Venezia Giulia che produce comincia a tremare. Dopo la gabbia delle sanzioni che mette fuori gioco la Russia, le incertezze sui mercati emergenti e il rallentamento della domanda globale, rischia di andarsene dal club dei compratori di merci del Fvg anche il Regno Unito. Un'uscita di scena a che rischia di far davvero male alle imprese del territorio, soprattutto a quelle dell'arredamento, sedie e coltelli, vini e prosciutti, che in questi anni, in Inghilterra non solo hanno trovato un porto sicuro per le proprie esportazioni, ma uno dei primi paesi in cui vendere le proprie merci. Il crollo della sterlina sta mandando in tilt budget e bilanci delle imprese del Friuli Venezia Giulia.

Si capisce: in questi giorni la valuta britannica ha toccato il minimo storico avvicinandosi quasi alla parità con l'euro, proprio nel momento in cui l'export del territorio verso l'Inghilterra aveva raggiunto i suoi massimi. Negli ultimi due anni gli ordini Oltremania sono schizzati alle stelle: +12,6%, trainati dal cambio favorevole, un euro debole che sbancava in quei mercati, come Uk e Usa, dove la moneta invece era sempre più forte. La Brexit ha stravolto lo scenario. E molti imprenditori cominciano a temere che le sfavillanti performance registrate ancora nel primo semestre 2016 saranno presto un ricordo. Va detto che il Friuli-Venezia Giulia è tra i territori più esposti nel Regno Unito.

La provincia di Pordenone, ad esempio, si è attestata al 13esimo posto a livello nazionale per saldo dell'interscambio commerciale estero con l'Inghilterra per prodotti delle

attività manifatturiere (che riguardano soprattutto il distretto del Mobili), con un valore positivo di 185 milioni di euro. Dietro a Pordenone ci sono Udine per un export

2015 verso Uk di 72 milioni di euro, Gorizia 57 milioni e Trieste con 25 milioni. Ad aumentare le vendite nella Perfida Albion, nel periodo antecedente al referendum sulla Brexit, ci sono stati anche i coltelli di Maniago, sedie e tavoli di Manzano e il prosciutto di San Daniele.

Ora, la svalutazione di oltre il 15% della sterlina, impone un cambio dei listini di vendita che dovrà tenere conto anche dell'inflazione galoppante che interessa i prezzi delle merci sul mercato britannico. Insomma, uno scenario complesso se si considera che nel secondo trimestre 2016, stando al monitor di Intesa Sanpaolo, il valore dell'export dei distretti territoriali verso Uk valeva circa 73 milioni, circa un quinto del totale.

«Siamo preoccupati - ammette **Matteo Tonon**, presidente degli industriali di Udine - perché quello del Regno Unito è un mercato importante per il sistema manifatturiero e in particolare per il settore dell'arredo». Nell'immediato **Matteo Tonon** prevede «effetti sul cambio - con il sensibile deprezzamento della sterlina» che potrà «impattare sull'operatività delle nostre aziende». E qui precisa: «Siamo passati da un cambio euro-sterlina del 23 giugno scorso, quando si è tenuto il referendum su Brexit, pari a 0,766, all'ultima quotazione che chiude invece a 0,896. Il che significa che la sterlina si è deprezzata del 17 per cento circa. A tal proposito, resta da capire quale sarà la strategia che Bank of England. L'attuale svalutazione della di-

visa britannica, infatti, pare preparatoria e anticipatoria rispetto a quelli che saranno gli effetti della Brexit che non potranno non manifestarsi nel medio e lungo termine, con evidenti ripercussioni, di non breve periodo, sulla competitività delle nostre esportazioni, compromesse da un diverso equilibrio di cambio».

Una prima conseguenza della Brexit, secondo Sergio Razeto, presidente di Confindustria Venezia Giulia, è che «le aziende che operano verso quel mercato sono chiamate a ricalibrare la loro offerta di beni e servizi agendo, se è possibile, sul costo di produzione o sui margini di guadagno». E conseguenze ci saranno per «le attività manifatturiere, in particolare l'arredo, e anche per le assicurazioni». Tuttavia, nonostante le operazioni di ricalibramento, continua Razeto «una parte di incertezza non controllabile dalle imprese permarrà perché legata all'andamento dei mercati finanziari». Bisogna quindi riaprire le strade verso altri mercati, recuperando, in primis, la Russia.

«Un secondo aspetto che diventa prioritario è affrontare la questione delle restrizioni verso la Russia, che certamente non è definibile propriamente un mercato alternativo agli UK, ma può svolgere il ruolo di nuova opportunità per le aziende dei settori agroalimentare e arredo, soprattutto per quanto riguarda un'alta fascia di mercato particolarmente sensibile all'attrazione dell'italian lifestyle.

Sempre il mercato russo, rimossi gli attuali vincoli, potrebbe diventare più appetibile anche per le industrie della Venezia Giulia legate al settore off-shore, soprattutto per chi afferra alle perforazioni e alla ricerca si gas e petrolio».

Economia

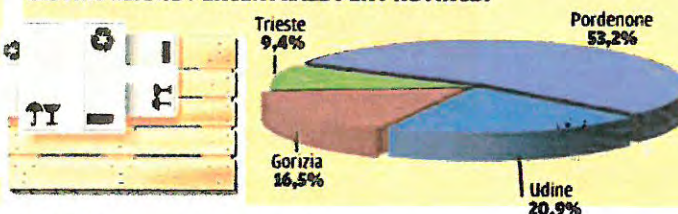


Dir. Resp.: Enzo D'Antona

INTERSCAMBIO COMMERCIALE TRA IL FRIULI VENEZIA GIULIA E REGNO UNITO (anno 2015)

Esportazioni (in Euro)	686.432.261
% sul totale	5,64%
Graduatoria	4 ^a
Variazione % rispetto al 2014	4,87%
Importazioni (in Euro)	87.221.549
% sul totale	1,23%
Graduatoria	25
Variazione % rispetto al 2014	0,06%
Saldo commerciale (in Euro)	599.210.712

ESPORTAZIONI DAL FRIULI VENEZIA GIULIA VERSO IL REGNO UNITO NEL 2015: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER PROVINCIA



REGNO UNITO: gennaio-giugno 2015 e 2016 (valori in euro)

	2015		2016 PROVVISORIO		VARIAZIONE %	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
Italia	5.329.552.648	11.082.457.057	5.553.958.071	11.199.644.337	4,21%	1,06%
Italia Nord-orientale	942.136.324	3.860.205.491	1.045.436.617	4.052.524.252	10,96%	4,98%
Friuli-Venezia Giulia	45.364.201	342.216.336	49.281.888	343.465.155	8,64%	0,36%
Udine	17.945.913	72.934.999	21.252.262	83.487.683	18,42%	14,47%
Gorizia	7.610.831	57.970.494	9.610.537	42.636.375	26,27%	26,45%
Trieste	10.098.461	25.501.992	7.714.802	29.720.368	23,60%	16,54%
Pordenone	9.708.996	185.808.851	10.704.287	187.620.729	10,25%	0,98%

Fonte: Centro Studi della Camera di Commercio di Udine su dati Istat



CROMASIA



Matteo Tonon



Effetto Brexit sull'economia del Friuli Venezia Giulia



Sergio Razeto

Convenzione tra Friulia e Confindustria Udine

Convenzione tra Friulia e Confindustria Udine

Nasce un servizio di consulenza rivolto alle aziende associate per conoscere le modalità di intervento della Finanziaria regionale



24/10/2016

E' nella mission di **Friulia** - coerentemente con una politica di programmazione regionale - contribuire a promuovere lo sviluppo delle imprese, in particolare delle pmi. E' quanto hanno convenuto il Presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon** e il Presidente di Friulia **Pietro DelFabbro**.

Da un lato vi è la necessità di facilitare percorsi di crescita, con strumenti di finanza adeguati, dall'altro di intraprendere tempestive azioni di contrasto alle criticità aziendali; e per essere più vicini alle imprese nasce un servizio di consulenza rivolto alle aziende associate per conoscere le modalità di intervento della Finanziaria regionale.

E' questo il contenuto di un accordo tra Friulia Spa e Confindustria Udine, sottoscritto a palazzo Torriani dal Presidente della Finanziaria, Pietro Del Fabbro, e dal presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon. Friulia può assumere partecipazioni in società di capitali, prestare assistenza finanziaria e svolgere ogni altra attività in grado di accompagnare le aziende nel percorso di crescita o, se necessario, di ristrutturazione o riorganizzazione, non limitandosi alla funzione di apporto di capitale, ma fornendo quel contributo di competenze in campo finanziario, organizzativo, ma anche tecnico a sostegno dei progetti evolutivi aziendali. Dal canto suo, Confindustria Udine assiste le imprese associate con una dotazione di strumenti in convenzione sia con il sistema bancario, sia con soggetti istituzionali, oltre che nella consulenza d'ingegneria finanziaria sui canali agevolati e non.

Dai prossimi giorni verrà quindi attivato anche il servizio di consulenza rivolto alle imprese segnalate da Confindustria Udine, provvedendo a fissare specifici appuntamenti presso la sede dell'Associazione, con un percorso guidato che non prevede oneri per le aziende e che si affianca all'assistenza prestata dai funzionari dell'Associazione per l'accesso ai bandi Por Fesr.

Dir. Resp.: Giovanni Da Pozzo

Il saper fare... alla moda

Da terzista a marchio riconosciuto nel mondo. Il successo di un'azienda che ha sempre creduto nel Friuli

LaCividina ha deciso di festeggiare i suoi 40 anni a Martignacco, proprio nel paese in cui è nata e dove ancora oggi risiede il suo quartier generale.

Un evento davvero speciale ed emozionante quello organizzato dall'azienda friulana guidata da Fulvio Bulfoni e Paola Mesaglio, e conosciuta a livello internazionale per le sue collezioni di poltrone e divani di design. Una festa elegante e al tempo stesso informale, che ha riunito oltre trecento persone in una bella mescolanza di global e local, con ospiti da tutto il mondo insieme a tanti amici e collaboratori di sempre.

L'occasione mondana è servita anche per inaugurare ufficialmente il nuovo showroom, realizzato proprio nella piazza di Martignacco, più precisamente al primo piano del prezioso edificio di inizio novecento che in passato fu scuola elementare. Locali ampi e luminosi, all'interno dei quali oggi trovano spazio straordinarie collezioni di sedute, nate dalla collaborazione con designer di fama internazionale e tradotte in realtà dalla capacità unica dei pro-

fessionisti laCividina.

Orgoglio e riconoscenza sono le parole con le quali Bulfoni ha esordito per il suo discorso: "Sono felice di essere qui con tante persone che ogni giorno contribuiscono al successo di questa azienda. E voglio ringraziare soprattutto i nostri collaboratori per la loro professionalità e serietà, senza le quali non saremmo qui, visto che ciò che ci distingue nel mondo è il saper fare, ma anche la passione che mettiamo in ogni gesto".

All'insegna della concretezza i

discorsi i ciali di **Roberto Snai-dero**, presidente FederlegnoArredo, **Matteo Tonon**, presidente **Confindustria Udine**, **Marco Zanon**, sindaco di Martignacco, **Franco di Fonzo**, capogruppo industrie del Legno, mobile e sedia aderenti di **Confindustria Udine**: è stato facile per loro parlare di made in Italy in casa laCividina. Sì, perché dal 1976 tutto continua ad accadere nella piccola Martignacco (più precisamente nella frazione di Ceresetto) e mai vi è stata delocalizzazione all'estero,

nemmeno di fronte alle non poche crisi che hanno investito l'Italia. Anzi: le criticità del passato hanno convinto ancora di più laCividina a fare squadra per non disperdere il patrimonio di conoscenza e dare lavoro agli artigiani del luogo in modo che non chiudessero.

Ci sono voluti solo 40 anni per portare laCividina da terzista a marchio riconosciuto nel mondo. "Un battito di ciglia, per un'impresa" - è stato detto a conclusione della serata. Come a ricordare che dopo la festa si è pronti per ripartire e raggiungere obiettivi ancora più ambiziosi.

Tornando all'evento mondanico, per il party vero e proprio ci si è spostati nel cuore della produzione: lo spazio, divenuto per l'occasione una sala delle feste illuminata in tinta soft blue, è stato ottenuto trasformando il tradizionale packaging in originali punti d'appoggio e in una suggestiva parete sulla quale è stato proiettato in anteprima il racconto per immagini del magico processo quotidiano laCividina: un autentico spettacolo in onore del design.

IN CIFRE

Un'idea nata 40 anni fa

40 anni fa nasce laCividina per iniziativa di Carlo Bulfoni e la moglie Diletta

330 metri complessivi di divano Osaka per il défilé Louis Vuitton

38 anni l'età media dei collaboratori

15 il numero di aziende locali con le quali laCividina collabora

CURIOSITÀ

La moda che conquista la Francia

LaCividina è ormai riconosciuta per design e affidabilità, ma anche per la personalità delle sue collezioni. Il divano Osaka, ad esempio, è stato impiegato per il défilé Louis Vuitton di Montecarlo, è presente nel concept shop 10 Corso Como di Carla Sazzani, è stato da poco esposto al Centre Pompidou di Parigi.

Nell'arte contemporanea, il divano Windmill di Constance Guisset sarà in mostra fino a gennaio al Chateau de Courcelles a Montigny-lès-Metz, in Francia e al Mudac di Losanna.

laCividina protagonista anche in Italia: la collezione Serie 50 è stata inserita nel progetto di Matteo Thun & Partners per l'agenzia flagship di UniCredit, situata all'interno di UniCredit Tower, edificio del quartiere Porta Nuova - Garibaldi di Milano, tra le principali riqualificazioni urbane a livello europeo.



Dir. Resp.: Giovanni Da Pozzo

I COMMENTI

Le categorie e l'Università

"Essenziale superare le barriere alla digitalizzazione"

Nel 2022 saranno 50 miliardi gli oggetti in rete: non solo computer e smartphone ma anche automobili, impianti di sicurezza, elettrodomestici e persone. È la quarta rivoluzione industriale che definisce una realtà in cui tutto è connesso.

"Da tempo - spiega il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon - abbiamo avviato un percorso di analisi e di sensibilizzazione delle imprese su questo tema accompagnandole verso l'evoluzione e la digitalizzazione.

L'industria 4.0 presuppone un salto culturale e tecnologico nelle strategie di politica industriale: non solo incentivi finanziari addizionali, ma un complesso di informazione e formazione, collegamento con i centri di ricerca e le Università, superamento dei limiti dimensionali attraverso progetti di filiera e il potenziamento delle infrastrutture di banda larga.

Anche per la Regione sarà centrale dotarsi di una strategia 4.0 coordinata con le politiche nazionali che sono in corso di definizione, con un riferimento coerente a Rilancimpresa. È su questa prospettiva che occorre lavorare: valorizzare il coordinamento dei poli tecnologici, i servizi per la formazione e il lavoro, ampliare l'utilizzo del Fondo sviluppo per le piccole e medie imprese o la Sabatini regionale. È essenziale superare le barriere alla digitalizzazione e in Regione ci sono le competenze e le risorse necessarie".

"La quarta rivoluzione industriale - spiega il professore di elettronica Antonio Abramo, delegato del Rettore per i brevetti - spinge verso auto-

nomia, interconnessione e autoregolazione del sistema produttivo. Tutte le discipline ad essa collegate esistono già da tempo nell'offerta didattica di Uniud, sia nelle tecnologie di base (elettronica, informatica, etc.) sia in quelle di sistema (elaborazione dati, intelligenza artificiale, interazione uomo-macchina). Quello su cui serve investire è il contesto applicativo, il quadro strategico.

Il nostro ateneo ha già consolidate collaborazioni con le imprese sul territorio ma serve un'azione più generale affinché, a partire dalle scuole superiori, la formazione fornisca competenze già mirate al quadro di applicazione in modo da linkare scuola, università e mondo della produzione in un percorso virtuoso e mirato alla competitività".

E proprio con Uniud e con esperti in modellazione 3D e prototipizzazione che nel 2015 Confapi Fvg si è attivata per promuovere fra le imprese il piano strategico europeo Industria 4.0 destinato al settore manifatturiero.

"Il piano strategico 4.0 - spiega il presidente di Confapi Fvg Massimo Paniccia - può costituire una leva determinante per assicurare lo sviluppo economico e occupazionale: implica però un coinvolgimento mentale e culturale delle imprese per una loro profonda trasformazione.

Bisogna infatti riconoscere che una larga parte delle piccole e medie imprese manifatturiere si colloca ancora ai margini di questa visione e che per indirizzarla in tal senso è necessario compiere ancora sforzi forma-

tivi ed informativi e sostenere con azioni mirate "l'industrializzazione 4.0" per le imprese più piccole e meno strutturate.

"La sfida dice Sergio Razeto, vicepresidente di Confindustria FVG e Presidente di Confindustria VC su Industria 4.0 - è connessa al saper cogliere le opportunità che derivano dall'avere a disposizione nuove tecnologie applicabili a tutte le fasi della manifattura, nuovi macchinari, sistemi di realtà aumentata e di simulazione e soprattutto di una grande quantità di dati.

Nella nostra regione è necessario attivarsi per una trasformazione in questa direzione. Trasformazione che può e deve fare leva sull'importante presenza sul territorio di centri di ricerca di eccellenza e di aziende il cui core business è già costituito dall'utilizzo delle tecnologie IT in chiave di automatizzazione e interconnessione dei processi.

Oltre all'evoluzione delle infrastrutture produttive, all'interno delle aziende deve esserci di pari passo un aggiornamento delle competenze professionali. Sappiamo invece che, al momento, alcune realtà riscontrano notevoli difficoltà per trovare profili tecnici adeguati.

Ed è per questo che Confindustria si è attivata per affiancare le aziende con una serie di iniziative che possano agevolare la creazione di nuovi percorsi professionali, orientare il contenuto dell'offerta formativa esistente e incrementare le relazioni tra il sistema produttivo locale e i centri di ricerca sul territorio".

Francesca Gatti



Dir. Resp.: Giovanni Da Pozzo

IN BREVE

I consigli per affrontare il salto culturale

Tonon: L'industria 4.0 presuppone non solo incentivi finanziari addizionali, ma un complesso di informazione e formazione, collegamento con i centri di ricerca e le Università, superamento dei limiti dimensionali attraverso progetti di filiera e il potenziamento delle infrastrutture di banda larga".

Abramo: Serve un'azione più generale affinché, a partire dalle scuole superiori, la formazione fornisca competenze già mirate al quadro di applicazione in modo da linkare scuola, università e mondo della produzione in un percorso virtuoso e mirato alla competitività.

Paniccia: È necessario compiere ancora sforzi formativi ed informativi e sostenere con azioni mirate "l'industrializzazione 4.0" per le imprese più piccole e meno strutturate.

Razeto: La trasformazione deve fare leva sull'importante presenza sul territorio di centri di ricerca di eccellenza e di aziende il cui core business è già costituito dall'utilizzo delle tecnologie IT in chiave di automizzazione e interconnessione dei processi.



Massimo Paniccia (Confapi)



Matteo Tonon (Confindustria)

NOVEMBRE 2016

Dir. Resp.: Omar Monestier

Domenica 4 dicembre la staffetta Telethon: aperte le iscrizioni

Cambia ancora il percorso: per la prima volta in piazza Duomo
L'anno scorso in gara 393 squadre, in tutto 11 mila podisti

È ufficialmente iniziata la corsa per la 18ª Staffetta Telethon 24 per un'ora che, dalle 15 di sabato 3 alla stessa ora di domenica 4 dicembre, animerà il cuore di Udine.

Sul sito telethonudine.it, infatti, sono aperte le iscrizioni per le squadre che, da quest'anno, potranno anche scegliere direttamente online il proprio posto nell'area ospitalità di piazza I Maggio. Le disponibilità sono soggette all'ordine cronologico di arrivo e prenotazione, quindi l'invito del comitato è di procedere quanto prima all'iscrizione e registrazione nell'apposita sezione del portale.

Importanti conferme

Tra i punti saldi in vista dell'edizione 2016 della corsa solidale c'è la conferma del patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Un attestato di grande prestigio, concesso a iniziative di alto rilievo culturale, sociale, scientifico, artistico e sportivo, senza fini di lucro. «Siamo veramente onorati di questo rinnovato riconoscimento – commenta il presidente del Comitato Udinese Staffetta Telethon, **Matteo Tonon** – che premia il lavoro svolto da tutta la squadra (volontari, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine) che ha reso possibile lo sviluppo di un evento che, ormai, è diventato un punto di

riferimento in Italia nelle manifestazioni Bnl per Telethon, in termini di qualità e coinvolgimento. Da parte mia, quindi, il grazie più sincero a tutti: il patrocinio è un premio alla loro dedizione e amicizia».

L'obiettivo

Invariato anche l'obiettivo della manifestazione, ovvero la raccolta fondi a favore della ricerca scientifica per le malattie genetiche rare. Udine, caso unico in Italia, è stata abbinata a un progetto specifico. Le donazioni permetteranno di sostenere una delle ricerche attualmente in corso sulla malattia di Pompe, grave disfunzione metabolica di origine genetica che colpisce i muscoli. Lo studio, sostenuto dalla Fondazione Telethon, si svolge presso l'Icgeb di Trieste, con il coordinamento del Centro regionale per le malattie rare dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine.

Il percorso

Il tracciato 2016 sarà diverso. L'anello da 1.330 metri come sempre attraverserà il cuore pulsante di Udine: da via Mercatovecchio, sede del main sponsor Bnl Spa - Gruppo Bnp Paribas (che sarà punto di partenza e arrivo), il tracciato proseguirà per vicolo Portanuova, piazza I Maggio (un gradito ritorno), per poi passare da via Manin, via Vittorio Veneto e

piazza Duomo (novità dell'edizione 2016), ritornando attraverso via Stringher in piazza Libertà.

Campioni in corsa

Anche quest'anno non mancheranno i big dello sport pronti a scendere in campo. Accanto alla conferma di Anna Incerti, che lo scorso anno ha rivestito anche il ruolo di madrina nazionale della raccolta fondi organizzata da Telethon, il primo nome ufficiale è quello di Andrea Tarlao. Il bronzo alle Paralimpiadi di Rio 2016 ha risposto subito presente alla chiamata del Comitato e sarà al via in un "Top Team" che si preannuncia ricchissimo di campioni.

Staffetta giovani

Accanto alla 24 per un'ora, non mancherà la Staffetta Giovani che, dopo il successo del 2015, anche per quest'anno manterrà il ruolo di "apripista" della due giorni all'insegna della corsa. I ragazzi delle scuole friulane, infatti, scatteranno nella mattinata di sabato 3 dicembre e avranno tutti i riflettori puntati su di loro, con start e premiazioni dedicate. L'organizzazione è stata messa a punto grazie all'impegno dell'Ufficio scolastico per l'Educazione fisica e sportiva di Udine, coordinato dal professor Claudio Bardini.



Dir. Resp.: Omar Monestier



L'INCHIESTA

Il comitato cerca un inno per l'evento



Tra gli eventi collaterali da segnalare «Telethon... in musica». In collaborazione con Radio Punto Zero, il comitato cerca un «inno per Telethon». Band, solisti o cantautori potranno proporre - entro il 12 novembre - il proprio brano (durata 2-5 minuti) che dovrà contenere le parole Telethon, solidarietà, sport e Udine. La canzone che meglio rappresenterà la corsa friulana e i suoi valori, sarà eseguita dal vivo nel corso della cerimonia di apertura. Tutte le informazioni su www.radiopuntozero.com.

Infine, un po' di numeri. Negli anni, la staffetta è cresciuta sempre più, fino a coinvolgere, nell'ultima edizione, ben 393 squadre per un totale di oltre 11mila podisti, tra i quali agonisti e semplici amatori, che scendono in pista per l'occasione. Numeri importanti, che testimoniano la grande solidarietà dei friulani, e non solo, consentendo - soltanto nel 2015 - di raccogliere 188.000 euro, interamente devoluti a favore della ricerca scientifica.



Per la prima volta il percorso tocca piazza Duomo e torna in Mercatovecchio da via Stringher: l'anello è di 1.300 metri



Sul sito telethonudine.it è possibile iscriversi alla 18ª edizione della staffetta

Dir. Resp.: Omar Monestier

Sostegno alle imprese accordo tra Friulia e Confindustria Udine



È nella mission di Friulia contribuire a promuovere lo sviluppo delle imprese, in particolare delle pmi. È quanto hanno convenuto il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon e il presidente di Friulia Pietro Del Fabbro (nella foto). Da un lato vi è la necessità di facilitare percorsi di crescita, con strumenti di finanza adeguati, dall'altro di intraprendere tempestive azioni di contrasto alle criticità aziendali; e per essere più vicini alle imprese nasce un servizio di consulenza rivolto alle aziende associate per conoscere le modalità di intervento della Finanziaria regionale. È questo il contenuto di un accordo tra Friulia e Confindustria Udine. Friulia può assumere partecipazioni in società di capitali, prestare assistenza finanziaria e svolgere attività in grado di accompagnare le aziende nel percorso di crescita o, se necessario, di ristrutturazione o riorganizzazione, non limitandosi alla funzione di apporto di capitale, ma fornendo quel contributo di competenze in campo finanziario, organizzativo, tecnico a sostegno dei progetti evolutivi aziendali. Dal canto suo, Confindustria Udine assiste le imprese associate con una dotazione di strumenti in convenzione sia con il sistema bancario, sia con soggetti istituzionali, oltre che nella consulenza d'ingegneria finanziaria sui canali agevolati e non. Il nuovo servizio di consulenza ha un percorso guidato che non prevede oneri per le aziende e che si affianca all'assistenza prestata dai funzionari dell'associazione per l'accesso ai bandi Por Fesr.



Dir. Resp.: Rossano Cattivello

CONFINDUSTRIA

EFFETTO VOLANO DELL'EDILIZIA

INNOVAZIONE
È INTEGRAZIONE

Ogni euro investito in edilizia genera una ricaduta complessiva sull'economia moltiplicata per tre. Partendo proprio da questo effetto volano, generato dal comparto delle costruzioni sull'intero sistema produttivo, il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, è intervenuto al seminario sul Bim ospitato a Udine dal Cefs, per approfondire le opportunità di uno strumento di lavoro innovativo, in grado di gestire i dati dell'intero ciclo di vita di un edificio.

"Ci siamo più volte confrontati sulla assoluta rilevanza per il nostro sistema manifatturiero del settore delle costruzioni - ha affermato Tonon - e sappiamo che per il nostro territorio l'impatto sul manifatturiero pesa per un 5 per cento circa sul Pil complessivo, generando però un effetto volano per l'intera economia del territorio, che comprende anche il settore dei servizi all'impresa e il manifatturiero tutto, nonché il settore delle professioni. Investire un miliardo di euro in edilizia genera una ricaduta complessiva sull'economia di oltre 3,3 miliardi e crea 17mila posti di lavoro di cui circa 11mila nelle costruzioni e 6.000 nei settori collegati". "L'innovazione - ha aggiunto Tonon - e l'integrazione delle figure professionali sono condizioni essenziali per la ripartenza del settore, che prevederà sicuramente anche una gestione del patrimonio edilizio esistente, che necessita di interventi di riqualificazione. Peraltro, sono convinto che questo percorso riguarderà non soltanto l'edilizia abitativa, ma anche il comparto pubblico e industriale".

Dir. Resp.: Omar Monestier

DOMANI IN FRIULI

Tre appuntamenti con l'esponente del Governo Renzi

UDINE

Proseguono e si intensificano i momenti di informazione sul referendum del 4 dicembre. Udine si appresta a ospitare un importante evento organizzato dall'Unione cittadina del Pd. Domani, dalle 17, in sala Ajace sarà possibile partecipare a un incontro che vedrà sul tavolo dei relatori il Ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Assieme a lui anche la presidente della Regione Debora Serracchiani. Il Ministro e la vicesegretaria del Pd nazionale illustreranno le ragioni del Sì. «Sarà un'opportunità per tutti per ascoltare le ragioni del Sì e per capire l'importanza che questa scelta avrà anche per una nostra Regione a statuto speciale come nostra». In programma altri due appuntamenti. Calenda alle 14.30 incontrerà gli imprenditori friulani nella sede di **Confindustria Udine** a palazzo Torriani. «L'importanza del piano nazionale industria 4.0 - spiega il presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon** - è fortemente sentita dal sistema delle imprese consapevoli della necessità di favorire un cambio di passo verso la trasformazione digitale». Infine il ministro, in mattinata alle 11, sarà a San Vito al Tagliamento, per una visita alla Lean Experience Factory.



Dir. Resp.: Omar Monestier

Superate le 330 squadre alla Staffetta Telethon Ci sarà anche Cruciani

La voce de «La Zanzara» fra i big iscritti alla gara del 3-4 dicembre
Le iscrizioni sul sito. Al via anche una nutrita pattuglia di azzurri

di Michela Zanutto

È entrata nel vivo la 18ª staffetta Telethon 24 per un'ora che, dalle 15 di sabato 3 alla stessa ora di domenica 4 dicembre, animerà il cuore di Udine.

Sul sito telethonudine.it fioccano le iscrizioni delle squadre e, in questi giorni, il contatore ha già superato quota 330 team. Tre le migliaia di persone che ogni anno scelgono di dare il proprio contributo alla ricerca scientifica contro le malattie genetiche rare, non mancheranno i grandi nomi. Il Comitato udinese Staffette Telethon, con il suo presidente **Matteo Tonon**, infatti, ha chiamato a raccolta diversi campioni, non solo dello sport. Confermatissimi la maratoneta Anna Incerti e il campione udinese Stefano Scaini, che saranno affiancati dall'olimpionico Andrea Tarlao, medaglia di bronzo alle Paralimpiadi di Rio 2016 nel ciclismo.

Tra i big al via ci sarà anche il giornalista Giuseppe Cruciani, voce della Zanzara, il programma in onda su Radio 24, che per la prima volta sarà a Udine per dare il suo apporto alla corsa solidale. Sul fronte del podismo, poi, ci sarà una nutrita pattuglia di azzurri: si va da Giacomo Leone, vincitore della Maratona di New York, a Deborah Toniolo, tre volte campionessa europea a squadre sulla distanza più lunga, passando per Gabriele De Nard, capitano della squadra azzurra di cross e delle Fiamme Gialle Roma, Federica Dal Ri, atleta trentina della Val di Non, campionessa italiana di cross, Maurizio Leone, tricolore di cross ora dirigente Fidal Calabria, e Francesco Bona, campione italiano di mezza maratona. Ma del Dream Team farà sicuramente parte anche Michele Mian, argento olimpico

ad Atene 2004 nel basket.

Il tracciato 2016 sarà diverso. L'anello da mille 330 metri come sempre attraverserà il cuore pulsante di Udine: da via Mercatovecchio, sede del main sponsor Bnl Spa - Gruppo Bnp Paribas (che sarà punto di partenza e arrivo), il tracciato proseguirà per vicolo Portanuova e piazza Primo Maggio, per poi passare da via Manin, via Vittorio Veneto e piazza Duomo (novità dell'edizione 2016), ritornando verso palazzo D'Aronco e piazza Libertà.

Invariato, invece, l'obiettivo della manifestazione, ovvero la raccolta fondi a favore della ricerca scientifica per le malattie genetiche rare. Udine, caso unico in Italia, è stata abbinata a un progetto specifico. Le donazioni permetteranno di sostenere una delle ricerche attualmente in corso sulla malattia di Pompe, grave disfunzione metabolica di origine genetica che colpisce i muscoli. Lo studio, sostenuto dalla Fondazione Telethon, si svolge presso l'Icgeb di Trieste, con il coordinamento del Centro regionale per le malattie rare dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine. Accanto alla 24 per un'ora, non mancherà la Staffetta Giovani che, dopo il successo del 2015, anche per quest'anno manterrà il ruolo di "apripista" della due giorni all'insegna della corsa. I ragazzi delle scuole friulane, infatti, scatteranno nella mattinata di sabato 3 dicembre e avranno tutti i riflettori puntati su di loro, con start e premiazioni dedicate. L'organizzazione è stata messa a punto grazie all'impegno dell'Ufficio scolastico per l'Educazione fisica e sportiva di Udine, coordinato dal professor Claudio Bardini.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Omar Monestier

Calenda: Friuli motore di sviluppo

Il ministro a Udine presenta Industria 4.0. «L'università al servizio dell'impresa»

di Elena Del Giudice

Un Piano «che ha l'ambizione non solo di stanziare risorse». Il piano è Industria 4.0 e può rappresentare il motore per lo sviluppo, e non solo per questa regione. Un obiettivo ricordato da **Matteo Tonon**, accogliendo il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda.

«Il piano per crescere c'è ora tocca alle imprese»

Il ministro Calenda illustra agli imprenditori il progetto Industria 4.0. L'obiettivo è rilanciare gli investimenti. Serracchiani: in Fvg terreno fertile

di Elena Del Giudice

UDINE

Un Piano «che ha l'ambizione non solo di stanziare risorse, ma di far ripartire gli investimenti delle imprese» e sostenerle in quella che «allo stato chiamiamo risalita, e che vorremmo diventasse crescita». Il piano è Industria 4.0, varato dal Governo, e può rappresentare il motore per lo sviluppo, e non solo per questa regione. Un obiettivo ricordato da **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**, accogliendo ieri pomeriggio a palazzo Torriani il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, ospite degli industriali e anche degli artigiani del Fvg.

«Il nostro Paese - ha esordito Calenda - sta uscendo da una guerra "a bassa intensità" con indici di caduta superiori a quelli di altri Paesi europei, come Francia o Germania, e con un crollo degli investimenti che nella manifattura si è attestato a -30%». Le politiche industriali del passato «hanno mancato l'obiettivo», troppo specifiche in alcuni casi o eccessivamente direttive in altri. Industria 4.0 - frutto del confronto con le associazioni di categoria - rappresenta, da questo punto di vista,

una svolta perché mette al centro, per l'appunto, gli investimenti. Non privilegiando una tecnologia piuttosto che un'altra, lasciando le imprese libere di scegliere e indicando la direzione: la digitalizzazione. Che poi significa utilizzare computer e dati per seguire l'intera fase della produzione di un bene e, in alcuni casi, anche quel che accade a quel bene una volta che è stato venduto. In altri termini, supponendo che il bene che produciamo sia una lavatrice, l'azienda è in grado non solo di monitorare in che modo viene assemblata seguendo l'intero iter della produzione, ma una volta venduta al consumatore, può monitorarne a distanza l'utilizzo e - se il cliente è d'accordo - avvisarlo quando è giunto il momento di sostituire la gomma dello scarico. Industria 4.0 significa anche avere a disposizione un forno che si comanda a distanza, attraverso il cellulare o il computer, o accendere il riscaldamento della nostra casa mentre siamo in auto, diretti verso la nostra abitazione.

Ecco, dunque, che il Piano sostiene le imprese in quella che è ora stata definita la nuova rivolu-

zione industriale. In che modo? Con una dote di 13,3 miliardi disponibili nel 2017 attraverso «incentivi fiscali orizzontali» ha ricordato Calenda davanti alla platea di imprenditori, il superammortamento, l'iperammortamento (incrementato dell'aliquota al 250%), la rimodulazione del credito di imposta. E non solo. Prevede anche la nascita dei Competence Center, costituiti dalle Università, di cui uno a Nordest, emanazione dei 9 atenei di Fvg, Veneto e Trentino. «Il progetto è già stato consegnato - ha confermato il rettore dell'Università di Udine Alberto Felice De Toni, tra gli ospiti dell'incontro - e attendiamo l'ok dal ministro». Ok che arriverà «se tutti avranno ben compreso che non vogliamo Competence Center provinciali o regiona-



Dir. Resp.: Omar Monestier

li, altrimenti torneremmo ai tempi dei Comuni e delle Signorie, bensì specializzati: nessuna duplicazione - ha avvertito Calenda - perché non saranno il riferimento di un territorio ma di tutte le imprese del Paese che operano in quello specifico settore». A questi centri si affiancheranno i Digital Innovation Hub, e qui il Fvg parte in anticipo con la Lean Experience Factoring di San Vito al Tagliamento che da anni è centro di formazione digitale per le imprese. E ne sorgeranno altri, come ha anticipato la presidente della Regione, Debora Serrac-

chiani.

Tra le altre novità del Piano Industria 4.0, «il fondo di garanzia - ha proseguito Calenda - che fornirà garanzie alle Pmi con rating medio bassi, che sono poi le imprese che incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al credito, lasciando alle banche il compito di finanziare le aziende più solide». «Abbiamo fatto quel che ci è stato chiesto per rimettere in moto gli investimenti - ha concluso Calenda rivolgendosi agli imprenditori -, ora dal primo gennaio tocca a voi».

«Il Piano Industria 4.0 trova in

Fvg terreno fertile in cui gli indicatori economici sono tornati al segno positivo e il livello d'innovazione è fra i più avanzati del Paese» ancora Serracchiani ricordando che la Regione «è sul podio nazionale per abbattimento di burocrazia e tassazione, oltre che per gli alti standard raggiunti nell'innovazione e nella ricerca». Alla base di questi obiettivi «c'è un bilancio solido, forte di un debito della sanità azzerato e di un completo utilizzo delle risorse della programmazione europea». «Un territorio rilanciato da questi dati positivi - ha concluso la presidente - che è pronto a ripartire».

La promessa: l'Italia sarà Paese di export

«Far crescere l'export italiano affinché raggiunga il 50% del Pil, è uno dei nostri obiettivi strategici». Lo ha detto il ministro Calenda rispondendo a una domanda del presidente di Daniell, Gianpiro Benedetti. «Lo affrontiamo su due fronti, uno finanziario, con la fusione tra Simest e Sace per trasformarle in una exit banking integrata (che offre garanzie e finanziamenti), e il secondo più rivolto alle imprese medie che operano nei beni di consumo». L'operazione riguarda l'avvio «di una promozione moderna per il Made in Italy, dotata anche di risorse, che ha privilegiato non tanto l'organizzazione di eventi in giro per il mondo, quanto un lavoro con la grande distribuzione americana dove i nostri prodotti sono poco presenti. Un lavoro - conclude Calenda - che sta dando frutti, con una crescita del 20%».



Il ministro Calenda durante l'intervento a Udine a palazzo Torriani



Il ministro Carlo Calenda ieri durante l'intervento in Confindustria Udine e la platea (foto Petrucci)



Dir. Resp.: Enzo D'Antona

Calenda: «La riforma unisce il Paese»

Il titolare dello Sviluppo economico: «Se vince il No affidiamo l'Italia ai populisti». Serracchiani: «La specialità si rafforza»

di Michela Zanutto e Elena Del Giudice
UDINE

«Perché una cosa così scontata come la semplificazione del bicameralismo perfetto, di cui tutti parliamo da trent'anni, sta dividendo il Paese in modo così radicale? Perché la chiarezza nelle competenze Stato-Regioni non raccoglie i risultati sperati? Perché le richieste avanzate da tutti gli schieramenti politici negli ultimi 30 anni ora non vengono raccolte? Perché siamo a questo punto?». Il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, ieri a Udine per sostenere le ragioni del Sì al referendum del 4 dicembre, ha iniziato il suo intervento con una serie di domande che è confluita in un'unica risposta: «Fiducia». Accanto ai rappresentanti dei comitati per il Sì, al vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello e alla governatrice Debora Serracchiani, il ministro ha presentato una disamina che parte dagli anni '90. «Se non vince il sì consegniamo il nostro Paese ai populismi di Trump o al mondo naif del M5s», ha chiosato il ministro.

A puntare l'accento sulla specialità è stata la presidente Serracchiani: «Il referendum è un passaggio cruciale per il Friuli Venezia Giulia. I nostri rapporti di Specialità prima della riforma della Costituzione si reggevano sulla clausola di salvaguardia, ora è costituzionalizzata. Il No significa ritornare alla debolezza della clausola di salvaguardia e in breve alla cancellazione della Specialità perché alla prima occasione ci faranno fuori».

Calenda si è poi spostato nella sede degli industriali per un incontro sul piano Industria 4.0 del governo: «Il piano ha l'ambizione non solo di stanziare risorse, ma di far ripartire gli investimenti delle imprese» e sostenerle in quella che «allo stato chiamiamo risalita, e che vorremmo diventasse crescita». Un obiettivo ricordato da Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine. «Il nostro Paese - ha esordito Calenda - sta uscendo da una guerra "a bassa intensità" con indici di caduta superiori a quelli di altri Paesi europei, come Francia o Germania, e con un crollo degli investimenti che nella manifattura si è attestato a -30%». Le politiche industriali del passato «hanno mancato l'obiettivo», troppo specifiche in alcuni casi o eccessivamente direttive in altri. Industria 4.0 rappresenta, da questo punto di vista, una «svolta» perché mette al centro, per l'appunto, gli investimenti.



Il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda con la presidente della Regione Debora Serracchiani



Dir. Resp.: Roberto Papetti

UNA REGIONE 4.0 Il ministro Calenda a Udine sprona le imprese: «Avete gli strumenti, investite»

«Il Governo al Friuli: ora tocca a voi»

Serracchiani ha voluto la visita per promuovere il territorio: «Siamo pronti a fare da banco di prova»

Antonella Lanfrit

UDINE

«È un atto di grande fiducia nelle imprese». Con il piano del Governo Industry 4.0 «Abbiamo fatto tutto ciò che esse ritenevano indispensabile per investire. Se non investono, a questo punto la responsabilità sarà loro». Il ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda, ieri a Udine per presentare alla regione nel dettaglio il piano che mette sul banco nel solo 2017 ben 13,3 miliardi di benefici fiscali per le aziende che investiranno in tecnologia (atteso un incremento di 10 miliardi della spesa privata in macchinari e tecnologia), consegna così agli imprenditori del Friuli Ve-

nezia Giulia l'impegno per la crescita.

In un appuntamento gestito insieme dagli industriali e dagli artigiani friulani - presenti a palazzo Torriani i presidenti di categoria Matteo Tonon e Graziano Tilatti, insieme alla presidente della Regione Debora Serracchiani e al vice Sergio Bolzonello -, il ministro ha precisato che «non è una sfida» perché «il piano è stato fatto insieme con le imprese». Tuttavia esso «rappresenta un grande salto anche per loro» ed è un insieme di strumenti «fatto soprattutto per le piccole e medie imprese, poiché sono incentivi fiscali automatici, che si portano a bilancio». Calenda, che in mattinata ha visitato a San Vito al Tagliamento il digital hub Lean experience factory definendolo «più avanti del Governo», ha conside-

rato che «qui avete tutte le caratteristiche per essere uno dei centri di innovazione», cioè i Competence Center di ricerca che accompagneranno l'Industry 4.0, «basta che non facciate ragionamenti di divisione». Pronta la risposta della presidente Serracchiani: «Siamo un territorio fertile e già pronto per tornare a crescere - ha detto -. Ci sono imprenditori capaci e maestranze ben formate, ci candidiamo a essere i primi per qualsiasi iniziativa che il Governo voglia testare sul territorio».

Quanto alla specializzazione del Competence Center a Nordest, al vaglio «meccanica, digitale, agroalimentare, biomedicale, ricerca teorica e applicata, cioè i settori su cui abbiamo fatto investimenti», ha precisato Serracchiani.



GOVERNO RENZI

Il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, impegnato ieri nella regione



LA PLATEA

Imprenditori e politici ieri a Udine per l'incontro con l'esponente del Governo Renzi



TONON E TILATTI

«Pronti a vincere la sfida per il rilancio»

>> Il sistema regionale deve riposizionarsi. A partire dalle Pmi che rappresentano il 97% del tessuto produttivo

UDINE

«Il Piano Industria 4.0 contenuto nella legge di bilancio, unito agli strumenti di politica industriale di cui la Regione Fvg si è dotata, dalla Specializzazione intelligente al Rilancimpresa, possono fungere veramente da acceleratore per passare dalla fase di risalita positiva in cui ci troviamo oggi alla crescita stabile di cui il territorio ha bisogno. Ed è una partita che possiamo giocare». Così **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**, al termine dell'incontro con il ministro Calenda. E Tonon concorda con il rappresentante del go-

verno, anche sulla pianificazione dei Centri di competenza, e questo perché «ogni volta che troviamo componenti di competenze e di alta specializzazione, questi debbono essere a servizio di un sistema, e non dei singoli». Tonon è certo della necessità che il sistema produttivo, tanto nazionale che regionale, debba riposizionarsi. E questa «è sicuramente una partita complessa. Ricordo - aggiunge - che la produzione industriale, dato 100 il picco produttivo dell'anno pre-crisi, questa è crollata al 75/76%. Oggi siamo a quota 80%. Per recuperare questo valore, dobbiamo passare attraverso componenti di crescita che poi significano investimenti». Gli strumenti che oggi ci sono, consentono di iniziare questo percorso. E soprattutto, come ha sottolineato il presidente di Confartigianato Fvg, **Graziano Tilatti**, lo consentono alle Pmi che rappresentano il 97% del tessuto produttivo italiano. (e.d.g.)



Graziano Tilatti (Confartigianato Fvg) e Matteo Tonon (Confindustria Udine)



Dir. Resp.: Omar Monestier

Tonon (Confindustria): da noi aziende sane vivono senza trucchi

Il presidente a De Nicolo: se c'è chi ha sbagliato, pagherà
«Molti imprenditori vogliono il rating di legalità di Cantone»

di Maurizio Cescon

UDINE

«Ci sono tantissimi imprenditori, in Friuli, che si alzano ogni mattina, lavorano sodo fino a tarda sera per il bene delle loro aziende e dei dipendenti e sono ligi alle regole. Mi preoccupa invece quando leggo certi messaggi del tipo "le imprese non rispettano la legalità". Sono davvero preoccupato, perché non si può generalizzare». Il presidente di **Confindustria Udine** **Matteo Tonon** non vuole fare polemiche, ma il destinatario delle sue riflessioni, all'indomani del caso di presunte tangenti pagate dalla Pilosio per agevolare le certificazioni sui prodotti per l'estero, è il procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo. Il magistrato, a botta calda, era stato esplicito: «Anche in questa vicenda - aveva dichiarato -, nessun aiuto ci è arrivato dai privati coinvolti. Una conferma, purtroppo, del fatto che le imprese che a gran voce, sulla stampa, demonizzano la corruzione, definendola la rovina dell'economia italiana, poi nei fatti non contribuiscono affatto a scoprire e perseguire chi la commette». «Dirigo la Procura di Udine ormai da un anno e mezzo - aveva aggiunto De Nicolo - e finora l'unica cosa che ho visto arrivare sono esposti anonimi. Tutti naturalmente cestinati, come prevede la legge. Anche questa volta, siamo riusciti a raggiungere un risultato concreto soltanto grazie a un'intuizione investigativa».

Parole che al capo degli industriali friulani non hanno fatto piacere. «Sul caso specifico della Pilosio, che è una nostra as-

sociata del settore metalmeccanico - osserva Tonon - non posso dire nulla. Se non che se c'è qualcuno che ha sbagliato deve pagare, dopo che le indagini avranno accertato eventuali responsabilità. Del resto gli stessi vertici dell'azienda hanno dichiarato la massima collaborazione nel fare chiarezza». Ma appunto **Matteo Tonon** vuole togliere preventivamente ogni ombra dagli associati: in Friuli il tessuto imprenditoriale è integro. «Io ho grande rispetto del ruolo di tutti - premette -, ma il messaggio che passa, dove si fa intendere che le imprese non rispettano la legalità, mi preoccupa. Siamo fermi un momento e ragioniamo: chi non è stato corretto deve pagare, ma non facciamo di tutta l'erba un fascio. Qua il tessuto è sano, c'è gente che non si risparmi sul lavoro, senza trucchi e scorciatoie. Dirò di più. Diverse imprese associate a Confindustria hanno già avviato l'iter per ottenere il rating di legalità, la procedura ministeriale collegata all'Autorità anticorruzione del dottor Cantone. La strada, tra autorizzazioni e norme, è piuttosto complessa, ma tanti di noi stanno impegnando risorse e tempo per ottenere il rating. Quindi le dichiarazioni che ho letto ci hanno un po' stupito perché non sono la fotografia del sistema imprenditoriale del Friuli. Ho avuto sempre un buon dialogo con le istituzioni, ma in questo caso non posso fare finta di nulla».

Tonon inoltre non vede analogie tra la vicenda Pilosio e quella che ha portato al falli-

mento la Vidoni, la nota impresa edile "costretta" a pagare funzionari del ministero per poter ottenere i crediti da parte dello Stato per opere già completate. «Da quello che so - ammette il presidente degli industriali - i fatti addebitati alla Pilosio sono un'altra cosa rispetto a Vidoni. Vediamo come si svilupperà l'inchiesta». Infine da parte di Tonon un atto di fiducia nei suoi colleghi imprenditori. «Come presidente di categoria - conclude - ho un rispetto enorme degli associati e di tutte quelle aziende, praticamente la totalità, che operano correttamente in un mondo del lavoro sempre più difficile. Anzi direi che sono tranquillo, sereno e orgoglioso degli industriali che rappresento. E la mia non è una difesa a priori, ma basata sui fatti, sulle situazioni, il nostro sistema non fa acqua».

In seguito all'indagine della Procura e della Guardia di Finanza, un responsabile tecnico e un consulente della Pilosio, accusati di aver "oliato" un funzionario ministeriale, sono finiti agli arresti domiciliari, mentre il funzionario del ministero è finito in carcere. Il cardine probatorio del filone investigativo è basato su intercettazioni telefoniche e ambientali che le fiamme gialle hanno eseguito nei mesi scorsi. Il funzionario del ministero per quattro volte, tra maggio e agosto, era venuto di persona in Friuli per "aiutare", in modo illecito, i tecnici della Pilosio a predisporre la documentazione da allegare alla richiesta di via libera alla messa in commercio di uno specifico ponteggio, chiamato "Mp83".





«Similitudini con Vidoni? Vicende diverse»

«Non credo si possano paragonare i casi della Vidoni con quello della Pilosio. L'impresa costruttrice voleva, come suo diritto, il pagamento dei crediti che vantava nei confronti dello Stato. Per la Pilosio sono nel mirino degli inquirenti le certificazioni sui prodotti da vendere all'estero». Il presidente regionale dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Andrea Comar tiene distinte le due faccende e preferisce non dare giudizi nel merito, almeno per il momento. Per quanto riguarda la categoria che rappresenta, però, tiene a precisare alcuni dettagli. «Come Ance cerchiamo di fare di tutto per evitare comportamenti illeciti - dice - da parte di associati. Noi respingiamo totalmente i comportamenti che deviano dalle regole, non ci sono eccezioni. Però sappiamo che una crisi lunga e conclamata come quella che ha vissuto in particolare il nostro settore negli ultimi anni, può



Il presidente Ance Andrea Comar

portare alcuni imprenditori a fare azioni irragionevoli. Le aziende dovrebbero avere spazio e possibilità per lavorare serenamente, senza dover agire in modo scorretto per ottenere quello che a loro è dovuto, come appunto nel caso Vidoni». Dunque c'è prudenza anche da parte dell'Ance nel commentare la nuova inchiesta, che vede coinvolta un'azienda metalmeccanica come Pilosio, che pure realizza opere poi utilizzate in edilizia.



La Pilosio di Tavagnacco nell'occhio del ciclone per un caso di presunte tangenti (Foto Petrussi)



Il presidente di Confindustria Udine Matteo Zenon

Dir. Resp.: Enzo D'Antona

L'economia regionale sceglie il Sì

Fa eccezione il presidente di Confindustria Venezia Giulia. Sindacati divisi

di MARCO BALLICO

Il primo, in Fvg, è stato Riccardo Illy. Quando ancora non infuriava lo scontro si è schierato per il Sì. Poi, mentre il sindacato si divideva, sono arrivati gli altri uomini dell'economia. Un plebiscito. Fa eccezione il presidente degli industriali della Venezia Giulia Sergio Razeto: «Siamo super partes».

■ A PAGINA 8

VERSO IL VOTO » FVG

Confindustria per il "sì" ma Trieste non si schiera

Il sistema imprenditoriale, da Udine a Pordenone, sceglie il via libera alla riforma
Il presidente dell'associazione della Venezia Giulia Razeto: «Restiamo super partes»

La **fotografia** delle varie posizioni nel sistema produttivo **regionale** che vuole stabilità e misure mirate alla **crescita**

Diviso il mondo del **sindacato** La Cgil tuona contro un disegno che definisce **centralista** La Cisl ritiene che assicurerà nuove **certezze**

VILLIAM PEZZETTA
Opporsi al disegno dei poteri forti contro la democrazia

MATTEO TONON
Una posizione per la governabilità e lo sviluppo del Paese

di Marco Ballico
TRIESTE

Il primo è stato Riccardo Illy. Quando ancora non infuriava il dibattito-scontro sulla riforma costituzionale, l'ex presidente della Regione fu il primo a schierarsi dalla parte del Sì. Una linea che ha poi accomunato altri uomini dell'economia, esponenti di Confindustria in testa. A rompere il fronte è Sergio Razeto, il presidente degli industriali della Venezia Giulia: «Non giudico i miei colleghi che hanno preso posizio-

ne, ma noi rimaniamo super partes».

Chi fa attività produttiva vede nei tempi lunghi dei lavori parlamentari e nell'instabilità di governo fattori di freno per lo sviluppo. Nel giugno scorso, anticipando il suo Sì, Illy parlò di testo «sicuramente migliorabile», ma sottolineò anche come il superamento del bicameralismo perfetto «segna un cambiamento fondamentale se vogliamo che la politica riprenda il passo della società e dell'economia». Una tesi sostenuta nelle ultime settimane da larga parte

delle categorie.

Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, si è espresso in maniera netta: «Il voto per il Sì non è politico, ma è per



Dir. Resp.: Enzo D'Antona

la governabilità del Paese. La proposta di riforma contenuta nel ddl del governo è perfettibile ma contiene elementi di positività ed è in linea con molte riflessioni, osservazioni e richieste nate in seno al nostro sistema confindustriale». Non manca un riferimento alla specialità «garantita» da una riforma che diventa «occasione straordinaria per riempirla di contenuti, a cominciare dal governo dell'economia e, quindi, dalla creazione di ricchezza». In Friuli si è espresso anche **Gianpietro Benedetti**, presidente del colosso Danieli, manifestando tra l'altro la preoccupazione che l'eterogeneità del fronte del No possa spaventare i mercati. A favore delle modifiche alla Carta, e sempre per motivazioni strettamente economiche, pure Michelangelo Agrusti. «Se vincerà il Sì, avremo un'autostrada verso le riforme», le parole del presidente dell'Unione industriali di Pordenone l'altro giorno in conferenza stampa a fianco dell'imprenditore vicentino Alberto Bombassei.

A mantenere invece una posizione terza è Confindustria della Venezia Giulia. «Non mi schiero personalmente ma nemmeno come associazione - spiega Razeto -. Gli iscritti sono molti e vanno rispettati tutti.

Per questo nei prossimi giorni andremo ad ascoltare le ragioni del Sì dell'onorevole Ettore Rosato e quelle del No della deputata Sandra Savino. Se sono stupefatto del Sì dei miei colleghi? Anche se Confindustria è schierata a livello nazionale e locale, noi preferiamo restare neutrali. Dopo di che ognuno farà ciò che ritiene opportuno». Per il Sì c'è anche Coldiretti. «A livello nazionale l'appoggio alla riforma è stato unitario - osserva il presidente regionale Dario Ermacora -. Al di là del colore politico, credo del resto che chi rappresenta una realtà economica, ed è dunque chiamato a tutelare gli interessi delle aziende, non possa fare altro che auspicare il Sì. Certezza di governo e semplificazione dell'iter legislativo possono segnare la svolta rispetto a criticità che per troppi anni sono state un limite per il Paese. È un'occasione che non possiamo lasciarci sfuggire». In scia, ma con più prudenza, Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Fvg: «Come a Roma preferiamo lasciare ampia autonomia ai singoli, ma teniamo certamente un occhio attento al futuro dell'Italia». Più stringato il presidente di Confindustria Fvg Alberto Marchiori: «L'importante è che i cit-

tadini vadano a votare».

Più diviso il mondo del sindacato. La Cgil Fvg non ha esitato a mettersi dalla parte del No (proprio domani a Udine è in arrivo per lo stop alla riforma il segretario generale della Fiom Maurizio Landini). Lo ha fatto prima con l'ex segretario Franco Belci, poi con il successore William Pezzetta, che tuona contro un testo, quello prodotto dal Parlamento e ora sottoposto al referendum, «neocentralista e che risponde alla richiesta di stabilità espressa dai poteri forti, dalla grande finanza e dalle multinazionali, ma a scapito della democrazia, perché altera gli equilibri tra potere esecutivo e potere legislativo garantiti dalla Costituzione».

Una Costituzione ora «stravolta», insiste Pezzetta evidenziando pure la preoccupazione di una specialità Fvg a rischio ridimensionamento. Pronto al Sì si dice invece il segretario della Cisl Giovanni Fania: «Faremo incontri la prossima settimana con i nostri dirigenti e inviteremo prima Renzo Tondo per il No e poi Debora Serracchiani per il Sì. Sensibili al rispetto della volontà degli iscritti, riteniamo tuttavia che questa riforma possa contribuire a dare certezze di governo e ad accelerare i tempi normativi».



Selfie con Matteo Renzi ieri a Potenza per sostenere le ragioni del Sì



Sergio Razeto presidente dell'Associazione Industriali della Venezia Giulia



Villiam Pezzetta



Matteo Tonon



Riccardo Illy

Dir. Resp.: Roberto Pensa

■ CRISI

Perse 6625 aziende

Sapete quante aziende ha perso il Friuli-Venezia Giulia negli ultimi 5 anni? Ben 6.625. Uniamo le forze, ha raccomandato la presidente della Regione, Debora Serracchiani, in occasione delle «63° Premiazioni dal lavoro e del progresso economico» che non a caso il presidente della Camera di Commercio, Giovanni Da Pozzo, ha voluto intitolare «scenari di ricostruzione». Pochi giorni dopo – parliamo della scorsa settimana – il ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, è venuto a Udine a presentare una possibile soluzione, la rivoluzione tecnologica per rilanciare le imprese. Un piano da 13,3 miliardi disponibili nel 2017 attraverso «incentivi fiscali orizzontali» e, specificatamente, il superammortamento, l'iperammortamento (incrementato dell'aliquota al 250%), la rimodulazione del credito di imposta, la costituzione dei Competence center, in collaborazione con le università. «Il progetto è già stato consegnato», ha confermato il rettore dell'Università. E quella di Udine si è messa subito al lavoro, insieme alle altre del Nordest. E tanti a protestare perché Udine non tira l'acqua al suo mulino. Ma il ministro è stato chiaro: nessun euro alle iniziative di stampo campanilistico. A questi centri si affiancheranno i Digital innovation hub, e qui il Friuli-V.G. parte in anticipo con la Lean experience factoring di San Vito al Tagliamento. Tra le altre novità, anche il fondo di garanzia che fornirà assicurazioni alle Piccole e medie imprese con rating medio bassi, che sono poi le imprese che incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al credito, lasciando alle banche il compito di finanziare le aziende più solide. Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, ha condiviso: «Il Piano Industria 4.0 contenuto nella legge di bilancio, unito agli strumenti di politica industriale di cui la Regione Friuli-V.G. si è dotata, dalla Specializzazione intelligente al Rilancimpresa, possono fungere veramente da acceleratore per passare dalla fase di risalita positiva in cui ci troviamo oggi alla crescita stabile di cui il territorio ha bisogno».



Oltre 12 mila persone alla staffetta Telethon «È il nuovo record»

Sono già iscritte 440 squadre, l'anno scorso erano 393
Il presidente Tonon: abbiamo già donato 1,3 milioni

di Giulia Zanello

La staffetta Telethon 24 per un'ora diventa maggiorenne e festeggia il diciottesimo anniversario tagliando il traguardo delle 440 squadre (più i quasi 2 mila bambini delle scuole) superando il record delle 393 del 2015.

Oltre 12 mila persone per 24 ore, al ritmo di solidarietà, sport e con l'obiettivo di aiutare la ricerca per le malattie genetiche rare, attraverseranno tra sabato e domenica prossima il cuore pulsante del centro storico, percorrendo i 1.330 metri del tracciato che quest'anno, tra le novità, ha inserito la «tappa» via Vittorio Veneto e piazza Duomo.

Ieri, nel salone del popolo, il Comitato udinese staffette Telethon ha illustrato la scaletta degli appuntamenti che daranno vita alla 18ª edizione della staffetta, ancora una volta, per il dodicesimo anno di fila, affiancata dalla Staffetta Giovani, che vedrà scendere in pista sabato alle 9.30 ben 1.800 podisti delle scuole friulane, mentre alle 11.30 sotto la loggia del Lionello i ragazzi del Copernicor allieteranno la mattinata udinese.

Alla partenza della corsa, in programma sabato prossimo alle 15, saranno le Frece Tricolori a tenere ufficialmente a battesimo la 18esima Staffetta Telethon e poco dopo il primo

start, nella sede del main sponsor Bnl - Gruppo Bnp Paribas di via Mercatovecchio, il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop inaugurerà la mostra fotografica «Prima le fabbriche... la ricostruzione del sistema industriale dopo il sisma del 1976», dedicata all'anniversario del terremoto, visitabile sino al 25 dicembre.

«Ci sentiamo una comunità fortemente solidale nei giorni di Telethon - sono state le parole del primo cittadino Furio Honsell - e siamo orgogliosi di ospitare un evento tanto importante dal punto di vista della solidarietà, vicino ai cittadini colpiti da patologie che godono di meno interesse dal punto di vista della ricerca scientifica».

La staffetta è a pieno titolo, per il presidente del Comitato udinese staffette Telethon **Matteo Tonon**, uno dei grandi eventi della città che anno dopo anno continua a crescere e raccogliere sempre più partecipanti. Merito della «macchina organizzativa che catalizza spirito solidale per condividere un messaggio, un problema e la volontà di trovare soluzioni, grazie alla raccolta fondi per un fine preciso attraverso l'attività sportiva che finora ha raccolto 1.300.000 euro interamente devoluti a Telethon» ha indicato Tonon.

Partner immancabile è Bnl, che portò a Udine l'idea della staffetta 18 anni fa, e come sottolineato da Antonio Schiavo, direttore territoriale Nord Est Bnl, parli da un piccolo gruppo di amici mentre «oggi rappresenta uno degli eventi principali, da vivere come opportunità e che raccoglie adesioni anche oltre i confini della regione». Tra i presenti anche Stefano Scaini, direttore sportivo della Staffetta Telethon 2016, Claudio Bardini, coordinatore dell'Ufficio scolastico per l'educazione fisica e sportiva di Udine e il presidente del Consiglio provinciale Fabrizio Pitton, il quale ha rimarcato come l'evento rappresenti una vetrina per la città, impegnata nella ricerca di qualità, e un bel messaggio educativo per le nuove generazioni.

Altro partner della corsa la Cassa di Risparmio del Fvg che, ha evidenziato il presidente Giuseppe Morandini, scende in campo per una partita importante con la stessa formazione, «una vittoria sociale che cresce sulla base di energia e passione». A concludere la mattinata è stato infine il ricercatore della fondazione Telethon Bruno Bembi: ha ribadito come il Friuli Venezia Giulia rappresenti una regione molto ricca sul piano di ricerca e per la presenza di istituti scientifici.



Dir. Resp.: Omar Monestier



GLI EVENTI COLLATERALI

Bande, intagliatori e stand enogastronomici



Non mancheranno gli eventi collaterali, dalla sesta Staffetta dell'arrotino della Val Resia sotto la Loggia del Lionello ai mascherai di Tarcento che realizzeranno un mascherone da un tronco. L'istituto aeronautico Volta di Fagnana accoglierà nella sua sede una speciale staffetta di volo virtuale. Il via della Staffetta sarà accompagnato dalle note della Fanfara della Brigata Alpina Julia e all'inaugurazione si esibiranno i Fumetti Skazzati: hanno composto il primo inno di Telethon. Nelle due giornate, anche i Tamburi medioevali di Cividale, il Gruppo storico di Palmanova, la Filarmonica Verdi di Lavariano, la Banda giovanile di Pavia di Udine, il gruppo Lgb, il Circolo musicale Garzoni di Lignano Sabbiadoro, la Banda di Tricesimo, l'associazione Nuova banda di Carlinio e il Corpo bandistico Rossini di Castions di Strada. Piazza Libertà accoglierà un palco sul quale si alterneranno varie band friulane. In via Mercatovecchio sarà allestito uno stand gastronomico in collaborazione con l'Associazione Lady Chef, mentre il Gruppo IgersFvg, l'associazione Saturazioni e l'associazione culturale Sei di Udine se... realizzeranno uno speciale contest fotografico. (g.z.)



Il nuovo percorso voluto per la diciottesima edizione della Staffetta Telethon 24 x 1 ora



Il pubblico alla presentazione della corsa del 3 e 4 dicembre (Foto Petrucci)



TELETHON da record

In attesa della chiusura ufficiale delle iscrizioni, la 18ª Staffetta Telethon 24 per un'ora si avvia verso un nuovo record. Sono già oltre 400 le squadre che hanno dato la loro adesione, superando ampiamente il primato 2015, quando 393 team, per un totale di oltre 11mila podisti, si erano dati appuntamento sul tracciato che attraversa il cuore di Udine. Il Comitato Udinese Staffette Telethon, presieduto da Matteo Tonon, quindi, è al lavoro per garantire la perfetta riuscita dell'evento che, dalle 15 di sabato 3 dicembre alla stessa ora di domenica 4, farà muovere la città al ritmo della corsa e della solidarietà.

Tutti i dettagli saranno presentati venerdì 25 alle 11 nel Salone del Parlamento del

Castello di Udine. In attesa, si conoscono già le prime novità, a partire dal tracciato. L'anello da 1.330 metri come sempre attraverserà il cuore pulsante di Udine: da via Mercatovecchio (sede del main sponsor Bnl), che sarà punto di partenza e arrivo, il tracciato proseguirà per vicolo Portanuova, piazza I Maggio (un gradito ritorno), per poi passare da via Manin, via Vittorio Veneto e piazza Duomo (novità dell'edizione 2016), ritornando verso palazzo D'Aronco e piazza Libertà.

TANTI I CAMPIONI AL VIA NEL SEGNO DELLA RICERCA CONTRO LE MALATTIE GENETICHE RARE

Non cambia, invece, l'obiettivo della manifestazione, ovvero la raccolta fondi a favore

della ricerca scientifica per le malattie genetiche rare che, nello specifico, vede Udine abbinata a uno dei progetti in corso sulla malattia di Pompe, interamente sviluppato nella nostra regione.

Un obiettivo che, ogni anno, richiama tantissime persone in pista, tra le quali anche molti campioni. Confermatissimi Anna Incerti e Stefano Scaini, che saranno affiancati dall'olimpionico Andrea Tarlao, medaglia di bronzo alle Paralimpiadi di Rio 2016 nel ciclismo. Tra i big al via ci sarà, però, anche il giornalista Giuseppe Cruciani, voce de 'La zanzara' su Radio 24, che per la prima volta sarà a Udine per dare il suo apporto alla corsa solidale. Sul fronte del podi-

Conto alla rovescia per la 18ª Staffetta solidale che, il 3 e 4 dicembre, farà muovere Udine a passo di corsa.

smo, poi, ci sarà una nutrita pattuglia di azzurri: si va da Giacomo Leone a Deborah Toniolo, passando per Gabriele De Nard, Federica Dal Ri, Maurizio Leone e Francesco Bona. Ma del Dream Team farà sicuramente parte anche Michele Mian, argento olimpico ad Atene 2004 nel basket.

'ANTIPASTO' SABATO MATTINA ALL'INSEGNA DEI PIÙ GIOVANI CON L'EVENTO PER LE SCUOLE

Accanto alla 24 per un'ora, non mancherà la 12ª Staffetta Giovani che, anche nell'edizione 2016, farà da apripista della due giorni all'insegna della corsa. I ragazzi delle scuole friulane, infatti, scatteranno alle 9.30 di sabato 3 e avranno tutti i riflettori puntati su di loro, con start e premiazioni dedicate. I podisti si passeranno il testimone dopo aver completato un giro del tracciato appositamente studiato per loro. L'organizzazione è stata messa a punto grazie all'impegno dell'Ufficio scolastico per l'Educazione fisica e sportiva di Udine, coordinato dal professor Claudio Bardini.



sport@ilfriuli.it

LA VETRINA DELLO SPORT

di UGO MASSA



"UN BAMBINO PUÒ INSEGNARE tre cose a un adulto: essere sempre contento senza motivo, essere sempre impegnato in qualcosa, pretendere con forza ciò che desidera. Lo citava spesso mio nonno", racconta Amos Cozzo, presidente del Centro equitazione di monta americana LA. 104, ad Aonedis di San Daniele. L'attività si sviluppa in quattro direzioni: sport ippico, pratica ludica con i cavalli, relax a contatto con la natura e cucina in stile 'far west'. Come è nata

LA 104, culla della monta western

un'idea così fuori rotta? "Nel 1995, ricordando le parole del nonno, con mia moglie Monica, decidemmo di realizzare il desiderio di vivere en plain air, a contatto con la natura e i cavalli, traducendolo in un maneggio western e un ristorante per un giro di amici. L'idea, forse peregrina in partenza, data la scarsa conoscenza in zona della disciplina scelta, ha sfondato".

Eccome, aggiungiamo noi. È di questi giorni la cronaca della

straordinaria performance di Luca Cozzo, figlio dei proprietari. A 15 anni, molto ben portati, è stato incoronato vicecampione mondiale giovanile di monta western. Sugli scudi anche il Friuli: due dei tre cavalieri della nazionale di settore, sono friulani. Doveroso citare, infine, le altre stelle del Club: Maestrutti, De Monte, Bertozzi, Gori, Ceschia, Ghellere, Gallucci, Di Fresco, Zanchetta e Trigatti, che hanno prodotto ori, argenti e bronzi agonistici a profusione.

Dir. Resp.: Roberto Pensa

■ STAFFETTA TELETHON In corsa la squadra Caritas



La 18ª Staffetta Telethon «24 per un'ora» colleziona un nuovo record: sono, infatti, 440

le squadre che hanno dato la loro adesione, superando ampiamente il primato 2015, quando erano state 393. Tra queste, per la prima volta una squadra della Caritas Diocesana. A correre saranno alcuni giovani profughi e richiedenti asilo accolti nei progetti Sprar, Mare Nostrum e Aura insieme ad una rappresentanza di operatori attivi nei diversi servizi Caritas. Il logo scelto per la maglietta «30 e più x 24» vuole lanciare un messaggio positivo rispetto alla riflessione sui temi dell'integrazione e dell'accoglienza: coloro che correranno rappresentano molto più che se stessi e testimoniano il desiderio di sentirsi parte di questa società. La gara solidale, promossa dal Comitato udinese staffette Telethon, presieduto da Matteo Tonon, prende il via alle 15 di sabato 3 dicembre fino alla stessa ora di domenica 4, con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore della ricerca scientifica per le malattie genetiche rare.



DICEMBRE 2016

TELETHON

La generosità va di corsa

Migliaia di friulani in campo per la ricerca. Dal debutto già raccolti 1,3 milioni

IL SINDACO
HONSELL

Tutti questi concorrenti si sentono parte del progresso, è qualcosa che ci deve riempire di fiducia e di speranza

Davanti al serpentone di gente gli alunni della scuola sportiva Dante Alighieri. Numeri in crescita alla staffetta 24 per un'ora

di Giacomina Pellizzari

Magliette rosse, sguardi ingenui e tanta voglia di correre. Bello vedere gli alunni della classe multietnica della scuola primaria sportiva Dante Alighieri, pronti allo scatto. Un colpo d'occhio unico come unica resta la partecipazione alla staffetta Telethon partita, ieri pomeriggio, da via Mercatovecchio. Anticipato dal rombo di un bulide che ha percorso per l'ultima volta la strada con un futuro pedonale, un serpentone di concorrenti con in testa i bambini ha dato il via alla staffetta 24 per un'ora. I numeri sono da capogiro: 12 mila concorrenti, 453 squadre, centinaia di accompagnatori, decine di figuranti, soccorritori e agenti delle forze dell'ordine che vigilano sulla manifestazione. Tutti sono supportati dal tifo dei tantissimi affezionati alla manifestazione che si snodano attorno all'anello lungo 1.330 metri. Come ogni anno Telethon ha invaso la città. A partire dalla mattina quando 1.827 studenti delle medie e delle superiori, coordinati dal professor Claudio Bardini, hanno fatto il primo giro.

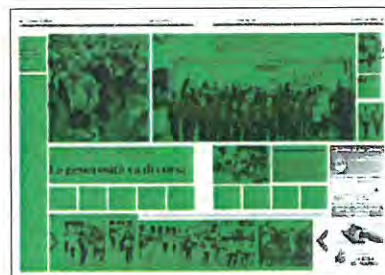
In una giornata uggiosa, il popolo della solidarietà si è dato appuntamento a Udine. Animato dalla generosità che caratterizza i friulani, nessuno ha voluto mancare. Dagli allevatori dell'AaFvg alla squadra dei migranti, seguita dalle operatrici dell'associazione "Nuovi cit-

tadini". Tra le laterali di via Mercatovecchio anche campioni del calibro di Anna Incerti, Stefano Scaini e Andrea Tarlao. Dieci le squadre in pista dei "Formidabili", l'onlus presieduta da Laura Bassi che non ha mancato di correre sulla sua carrozzina. Lei è un esempio di determinazione che ancora una volta non è passato inosservato.

«È un momento che colpisce per il numero di persone e per la grandissima solidarietà che esprimono, è qualcosa che ci deve riempire di fiducia e speranza perché tutti questi concorrenti si sentono parte del progresso». Il sindaco, Furio Honsell, sintetizza il significato della manifestazione paragonandolo alla risposta data, 40 anni fa, all'indomani del terremoto, da migliaia di volontari arrivati in Friuli da tutto il mondo. «Questa grande partecipazione conferma - sono sempre le parole di Honsell - che l'anima dei friulani è molto generosa e sempre pronta a correre in aiuto di chi ha bisogno. Penso che tutto questo debba renderci ottimisti per il futuro». A confermare che l'anima dei friulani non è mutata c'è la mostra fotografica "Prima le fabbriche... la ricostruzione del sistema industriale dopo il sisma del 1976" inaugurata dal presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, aperta fino al 25 dicembre, nella sede della Banca nazionale del lavoro di via Mercatovecchio.

Telethon non è solo corsa. È anche un momento di incontro per fare il punto sui risultati della ricerca e sulla voglia di trovare le risposte che molti ammalati attendono. Il ricavato dalla raccolta fondi sarà destinato alle ricerche in corso sulla malattia di Pompe, una grave disfunzione metabolica di origine genetica che colpisce i muscoli. Lo studio sostenuto dalla Fondazione Telethon è stato affidato all'Iceberg di Trieste e al Centro regionale per le malattie rare dell'Azienda sanitaria universitaria integrata Santa Maria della Misericordia. Con un numero di squadre in crescita, l'auspicio resta quello di superare il tetto dei 188 mila euro raccolti lo scorso anno quando i gruppi erano 393. Dalla sua nascita, complessivamente, Telethon in versione udinese ha consentito di raccogliere 1,3 milioni di euro.

L'obiettivo, come ha ricordato, ieri, dal palco, una vivacissima Rita Bragagnolo, accompagnata dalla Fanfara della Julia, è sempre lo stesso: battere tutti



Dir. Resp.: Omar Monestier

i record già raggiunti per candidare il Friuli a un nuovo primato. L'hanno ribadito pure i presidenti della Fondazione, **Matteo Tonon**, e del Consiglio provinciale, Fabrizio Pitton, nonché i componenti della pattuglia delle Frecce tricolori. Il comandante della Pan, Edi Turco, ha corso la prima ora. Il sindaco di Udine l'ha fatto dalle 5 alle 6. Non è mancato il contributo delle squadre delle Forze dell'ordine, della Protezione civile regionale e di Autovie venete. Ma questi sono solo alcuni esempi.

La città non ha dormito. Uomini e donne hanno corso tutta la notte. Il sipario sulla diciottesima edizione di Telethon cala alle 15. Tante le staf-

fette dentro la staffetta: da quella dell'arrotino ai mascherati di Tarcento. In campo anche l'istituto aeronautico Volta di Fagnana e diversi gruppi musicali. Inevitabili le ricadute economiche determinate dalla presenza di migliaia di persone riversate nei bar e nei ristoranti del centro. Nonostante ciò i consiglieri comunali grillini avrebbero voluto posticipare l'evento per evitare la concomitanza con il referendum costituzionale. In aula, Claudia Gallanda, Elena Porzio, Paolo Perozzo, Fleris Parente e Roberto Franceschi, hanno motivato la richiesta facendo leva sull'esiguo numero degli agenti della polizia locale presente in strada. Ma chi partecipa a Telethon ha tutto il tempo per

recarsi ai seggi visto che alle 15 i volontari smontano i tendoni allestiti in piazza Primo maggio.

La gara di solidarietà, però, non si chiude qui perché chi vuole donare può sempre rivolgersi direttamente alla Fondazione. Vale sempre il motto "Vieni a pedalare con noi per illuminare l'albero e fare luce sulla ricerca!". Lo stesso motto che ha convinto Honsell e l'assessore regionale alla Salute, Mariasandra Telesca, a salire in sella alle biciclette posizionate sui rulli collegati a un alternatore, e a pedalare per illuminare l'albero di Natale. La staffetta organizzata da Sweet team aniad ha attirato l'attenzione di centinaia di podisti. Anche questo è Telethon.

La prima volta di Debora: bella esperienza

«Sono stanchissima ma ne è valsa la pena». Pur non essendo minimamente allenata, la presidente della Regione, Debora Serracchiani, ha tagliato il traguardo della solidarietà. A convincerla a far parte della squadra di Fvg strade è stato il presidente della società, Giorgio Damiani. Lei ha accettato anche se dentro di sé pensava di non farcela. I molti incoraggiamenti che ha ricevuto lungo il tragitto, le hanno alleviato la fatica. «È stata una bella e doverosa esperienza - ha aggiunto la governatrice al traguardo -, spero che tante persone capiscano che attraverso le donazioni anche minime possono alleviare sofferenze e dare una mano concreta alla ricerca sulle malattie rare».



I VOLTI DELLA MANIFESTAZIONE



Uomini e donne di tutte le età partecipano a Telethon



La fatica si supera con l'entusiasmo



data
stampa

dal 1980 monitoraggio media

CONFINDUSTRIA UDINE

Dir. Resp.: Omar Monestier



Studenti, docenti,
ex alunni ed ex
insegnanti si sono
riuniti ieri al
Teatrone per
celebrare i 150 anni
dell'Istituto Zanon.

Fu inaugurato il 5
dicembre del 1866
in piazza Garibaldi.
Si è esibito il Coro
Primavera diretto
dall'ex preside
Antonio Colussi



Dir. Resp.: Omar Monestier

Tanti auguri Zanon 150 anni di storia portati benissimo

Il 5 dicembre 1866 l'istituto fu inaugurato in piazza Garibaldi
Applauso per l'ex preside Colussi. Fontanini ricorda il '68



**ANNA MARIA
ZECCHINI**

Devo tutto a questa scuola, qui volevo insegnare e qui sono diventata preside negli anni Settanta, la prima donna
di Michela Zanutto

Era il 5 dicembre del 1866 quando l'istituto Zanon, allora Regio istituto tecnico, fu inaugurato nella sede di piazza Garibaldi. In meno di quattro mesi il commissario Quintino Sella aveva messo in piedi una scuola da zero. E ieri ragazzi, insegnanti, ex allievi e tutto il personale si è dato appuntamento al teatro Giovanni da Udine per celebrare la ricorrenza. Sul palco si è svolta una vera e propria festa, alimentata dal talento dei ragazzi e del Coro Primavera diretto dall'ex preside Antonio Colussi, oggi presidente dell'associazione Zanon amico (che ha organizzato la giornata).

Ai veterani del coro il compito di aprire le celebrazioni, ma è stato il boato dei ragazzi a inaugurare il via alle emozioni. Non appena Colussi ha messo piede sul palco, il Gio-

vanni da Udine si è sciolto in un applauso fragoroso, scandito dal coro «Toni, Toni, Toni». La nuova dirigente Sylviane Beltrame – dispiaciutissima – ha dato forfait a causa di problemi di salute, ma ha mandato ai ragazzi un messaggio, che è stato quasi una forma di ringraziamento: «Sono entrata nella comunità dello Zanon da settembre – ha sottolineato la dirigente –, ma ho subito percepito l'attaccamento e la continuità dell'amore per lo Zanon. Attaccamento che viene coltivato anche attraverso le relazioni dell'associazione che ha fatto un lavoro splendido per questa ricorrenza».

Ad alternarsi alle coreografie messe a punto dai ragazzi che spaziavano dalla danza classica, ritmica e moderna, fino alle danze latino americane e a un'esibizione sui pattini a rotelle, sono stati gli ex allievi. Ed è così che è spuntata la gioventù «rivoluzionaria» dell'attuale presidente delle Province, Pietro Fontanini: «Era il Sessantotto e noi discutevamo con i presidi, occupavamo e autogestivamo le scuole». Al suo fianco, calato nei panni del presentatore insieme al giornalista Edi Fabris,

c'era Maurizio Ivancic, attuale insegnante di educazione fisica ed ex compagno di classe di Fontanini. «A quei tempi – ha raccontato Ivancic – gli insegnanti erano molto severi ed eccedevano nelle punizioni. Se stavi seduto in un modo non consono, finivi in piedi, spalle al muro, in una posizione particolare: con le braccia dritte lungo i fianchi, mento alzato, tacchi uniti e punte in fuori. E se non mantenevi la posizione, il tempo da passare in piedi aumentava. Perciò finiva che io e Pietro facevamo tutta la lezione in piedi».

Ad alimentare l'amarcord è stata anche la presenza della prima preside donna dell'istituto, Anna Maria Zecchini, che lo guidò negli anni Settanta. «Devo tutto a questa scuola – ha raccontato –. Qui volevo insegnare e qui mi sono trovata a diventare preside, la prima donna. Un orgoglio». Si sono succeduti sul palco anche i saluti dell'assessore regionale all'Istruzione Loredana Panariti e dell'assessore alla Cultura, Federico Pirone, oltre al presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon**, all'economista Flavio Pressacco e al presidente della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini.



CONFINDUSTRIA UDINE

Tonon: un'occasione persa riforme economiche al palo

**“Va varata
la legge
di bilancio
che sostiene la crescita
e punta sugli investimenti**

UDINE

«Un'occasione persa». Per **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**, tra i primi a pronunciarsi a favore della riforma costituzionale, questo è l'esito della consultazione. Nel merito «il superamento del titolo Quinto, l'accentramento di alcune competenze, quali ad esempio quella energetica, legate allo sviluppo competitivo del Paese, il superamento del bicameralismo perfetto, erano alcuni dei cambiamenti che il sistema confindustriale - prosegue Tonon - ha continuato a chiedere negli ultimi 25 anni. La riforma andava in questa direzione. Purtroppo è un'occasione sfumata».

Scenari di previsione?

«Non entro nel merito, non mi compete. L'ho fatto nei contenuti rispetto alla riforma e mi fermo qui. Su temi come governo tecnico o riforma elettorale non mi pronuncio perché non rientra nel mio ruolo, nell'auspicio che il sentimento di modernizzazione del Paese e delle istituzioni non venga messo nel cassetto».

Ma...

«Ma spero che Governo e Parlamento concludano l'iter della legge di Bilancio che è importante venga approvata».

Il giorno dopo l'affermazione del "no", comunque, non è caduto il mondo.

«È vero, anche i mercati hanno reagito con moderazione. Ora, dal nostro punto di vista, bisogna proseguire affrontando le priorità del Paese, e una di queste è senz'altro la crescita».

E le misure contenute nella manovra vanno in questa direzione?

«Alcune certamente sì, penso al Piano Industria 4.0 che sostiene gli investimenti delle imprese che sono uno dei volani per l'ammodernamento del sistema e il rilancio competitivo del sistema manifatturiero italiano. L'impegno di tutti dev'esser quello di guardare alla crescita e quello di un'associazione come la nostra non viene certamente meno per un voto negativo referendario, così come deve essere una delle priorità per chi avrà la responsabilità di traghettare la fase nuova che si va aprendo quella di mettere il Paese nelle condizioni di ripartire».

Mettendo in fila i temi?

«Occorre aprire immediatamente la stagione di riforme economiche, non depotenziarla, approvare la legge di bilancio e proseguire su un progetto importante qual è Industria 4.0».

(e.d.g.)



IERI UN VERTICE OPERATIVO CON D'AGOSTINO ALLA CONFINDUSTRIA UDINESE

Sfida di Portonogaro: raddoppiare i traffici

Lo scalo friulano svela le proprie aspettative e si fa forte dei dragaggi. Integrazione con Trieste entro il 2017

UDINE - «Raddoppiare i flussi di traffico nell'arco di un anno e mezzo»: così il presidente del Consorzio industriale Friuli Centrale, nuovo gestore di Porto Nogaro, Renzo Marinig, ha riassunto ieri nella sede di **Confindustria Udine** il nuovo futuro di questo luogo strategico per il tessuto industriale del Friuli Venezia Giulia collocato nella prima area industriale della regione, l'Aussa Corno.

Un rilancio, è stato evidenziato, al quale concorrono due fattori fondamentali: l'imminente ultimazione dei dragaggi, grazie ai quali sarà possibile il collegamento con Trieste attraverso il canale commerciale; l'integrazione proprio con il porto del capoluogo giuliano, tappa di un processo più ampio che ingloba anche Monfalcone a seguito della volontà regionale e dell'istituzione dell'Autorità

portuale di sistema dell'Adriatico orientale.

Un "sistema" che si è visto materialmente ieri a Udine, in un incontro che in cui insieme ai vertici del Consorzio industriale, c'erano il presidente di Confindustria **Matteo Tonon**, il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino, l'assessore alle Infrastrutture Marigrazia Santoro. «Le opportunità sono in crescita se si lavora tutti insieme», ha affermato D'Agostino al vertice del porto triestino diventato il più primo in Italia per milioni di tonnellate (59milioni a fine anno, +3,5% sul 2015) e per traffico ferroviario, con 7.400 treni e un +35% sull'anno precedente. «Nel primo semestre 2017 è prevista l'integrazione di Monfalcone, nel secondo quella di Porto Nogaro».

Antonella Lanfrit

© riproduzione riservata



PORTONOGARO
Lo scalo friulano
e il presidente
Zeno D'Agostino



Porto Nogaro punta al raddoppio dei traffici

Nuovo ruolo per lo scalo entro il 2018 con la consegna dei lavori di dragaggio
La Regione avvia il potenziamento ferroviario. Dalla Ziu 4 milioni per lavori

di **Francesca Artico**

■ SAN GIORGIO DI NOGARÒ

Lo scalo di Porto Nogaro rivendica un ruolo all'interno della portualità regionale e, con la consegna dei lavori di dragaggio, si appresta a raddoppiare in un anno e mezzo i traffici. Mentre continuano le opere infrastrutturali e di manutenzione per circa 11 milioni di euro. Entro dicembre la Regione emetterà i bandi di appalto per i lavori per la realizzazione dell'anello e del secondo binario ferrovie (per 1,8 milioni di euro) e quello relativo al riassetto idraulico della Ziac per la ricalibratura dei canali e fossati che fanno capo all'idrovora del Feraul per un importo di 4,9 milioni di euro. Nel contempo la Ziu, che ha in gestione l'area industriale di San Giorgio di Nogaro, ha messo a bilancio per il triennio 2017-2019 4 milioni di euro per interventi e manutenzioni varie. È quanto emerso nel convegno organizzato in Confindustria a Udine durante il quale il presidente **Matteo Tonon**, ha

affermato che oggi si vede il punto di arrivo dei lavori legati ai Patti territoriali e ai Dragaggi. L'assessore alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro ha rivendicato il merito e il metodo con cui si è operato nel realizzare gli interventi, ricordando come il lavoro in sinergia sia fondamentale per dare risposte al territorio.

Porto.

Come ha ribadito il presidente Ziu Renzo Marinig, lo scalo di Porto Nogaro sarà strategico una volta consegnati i dragaggi per le imprese che vanno dalla Carnia alla Bassa friulana che potranno avere notevoli vantaggi per la logistica. Evidenziando l'importanza di un collegamento con l'Interporto di Cervignano per il quale bisognerà mettere d'accordo i comuni.

Anche da Zeno D'Agostino, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Orientale, ha sottolineato il ruolo di rilievo che Porto Nogaro avrà nel sistema portuale regionale. Ha anche rimarcato che, essendo propedeutico alla zona

industriale, ciò rappresenta un vantaggio che altre realtà portuali non hanno e diventa decisamente un'attrattiva per nuovi insediamenti facendo così ritornare la politica industriale sul territorio.

Dragaggi

Magda Uliana, direttore Infrastrutture Fvg, ha ricordato la complessa vicenda della progettazione dei dragaggi, i cui lavori legati ai fondali riportati a 7,50 metri, verranno consegnati a fine gennaio. Ha inoltre annunciato l'intervento di approfondimento del tratto antistante la banchina di Porto Margreth a 8,50 metri, l'allargamento del bacino di evoluzione e la posa della segnaletica lungo il canale Corneo.

Ferrovia

Essenziali le opere di doppio raccordo ferroviario e dell'anello che collegherà le aziende insediate nell'area Feraul al sistema ferroviario, opera indispensabile per l'abbattimento dei costi di trasporto.



Dir. Resp.: Omar Monestier



Un momento dell'incontro nella sede di Confindustria a Udine sul futuro di Porto Nogaro e della Zlac

PATTO FEDERMANAGER CON CONFINDUSTRIA

■ ■ Due importanti accordi con Confindustria Udine e Intoo srl sono stati sottoscritti da Federmanager Fvg ad Aquileia per favorire la collaborazione dei dirigenti con l'associazione di categoria presieduta da Matteo Tonon e, tramite Intoo, per l'outplacement al fine principale di favorire la ricollocazione dei quadri direttivi in transizione occupazionale. «Abbiamo messo per iscritto temi rilevanti su cui dobbiamo impegnarci tutti al massimo dando immediata concretezza alle parole»: ha detto Tonon rivolgendosi al presidente di Federmanager Fvg, Daniele Damele.



Incendi: sopralluogo Da Pozzo-Tonon a sede Catas danneggiata

(vedi: 'Fiamme in Istituto Nazionale... delle 10.25)

UDINE

(ANSA) - UDINE, 20 DIC - Massimo supporto e massima fiducia nel Catas, nella sua dirigenza e in tutto il personale, che da subito si sono messi all'opera e stanno affrontando al meglio questo momento difficile e un plauso anche ai Vigili del Fuoco, che si sono prodigati per spegnere prima possibile le fiamme, lavorando senza sosta dal primo istante.

Lo esprimono, in una nota, i presidenti della Camera di Commercio, Giovanni Da Pozzo, e di Confindustria Udine, Matteo Tonon, che stamani hanno fatto un sopralluogo dopo l'incendio che all'alba ha devastato uno dei capannoni dell'ente certificatore. "Quello che è accaduto ci rattrista molto - ha detto Da Pozzo - soprattutto in questo momento in cui la società è in piena crescita ed è perciò necessario rassicurare la clientela, i tanti operatori, locali e internazionali, che si affidano alla qualità e all'affidabilità indiscussa del Catas. Grazie alla prontezza dei dirigenti e collaboratori non si è perso un minuto per continuare a garantire la piena operatività, anche in questo momento di apprensione e disagio, pensando a utilizzare anche strutture adiacenti e ad avvalersi della filiale di Lissone. La Cciaa, anche nella sua qualità di socio di maggioranza, garantirà comunque tutto il suo appoggio operativo e finanziario e resta in prima linea affinché sia assicurata piena continuità al lavoro, nei confronti dei clienti, ma ovviamente anche per la tranquillità di tutto il personale".

Per Tonon "fortunatamente nessuno è rimasto ferito e i Vigili del Fuoco sono stati straordinari. L'incendio ha intaccato uno dei capannoni, dove vengono realizzate le prove meccaniche, e si sono impegnati tutti subito per assicurare continuità al lavoro, per evitare il 'fermo macchine' e riportare più in fretta possibile il Catas alla piena efficienza. L'incendio colpisce un simbolo di capacità e qualità del territorio, un vanto per la nostra terra e un'eccellenza riconosciuta ben al di là dei confini del Friuli. Faremo anche noi tutto il possibile - ha concluso - per ripristinare al più presto le attività di una struttura che riveste un'importanza decisiva anche nel suo ruolo di supporto tecnico al nostro sistema produttivo. L'impegno di tutti sarà massimo e riporterà il Catas alla sua piena efficienza e competitività". (ANSA).

Dir. Resp.: Omar Monestier

«Un martedì nero dobbiamo ripartire»

Il presidente della Cciaa, Da Pozzo, pronto a sostenere Catas e Distretto
«Le nostre aziende e i loro successi sono la base per guardare al futuro»

di Davide Vicedomini

UDINE

«Nel distretto della sedia ci sono aziende che portano avanti il nome del Friuli e il made in Italy. Sono loro il simbolo della rinascita». Parole di Giovanni da Pozzo, presidente della Camera di Commercio, che interviene in merito anche all'idea di un nuovo manufatto al posto della Grande Sedia.

«Un altro simbolo? Non ci opporremo, anzi ben venga, purché non sia autoreferenziale. I tempi sono cambiati e servono nuove strategie di marketing a livello internazionale». Il massimo rappresentante delle categorie economiche ieri ha effettuato anche un sopralluogo al Catas assieme al presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon** e ha garantito che «la Camera di Commercio darà tutto il suo appoggio operativo e finanziario e resterà in prima linea, al fianco dei dirigenti e dei dipendenti del Catas, affinché sia assicurata piena continuità al lavoro».

«L'incendio colpisce un simbolo di capacità e qualità del territorio, un vanto per la nostra terra e un'eccellenza riconosciuta ben al di là dei confini del Friuli. Faremo anche noi tutto il possibile – ha assicurato invece Tonon – per ripristinare al più presto le attività di una struttura che riveste un'importanza decisiva anche nel suo ruolo di supporto tecnico al nostro sistema produttivo».

Presidente Da Pozzo è stato un martedì nero per il Triangolo della Sedia. Prima l'incendio al Catas e poi la demolizione della Grande Se-

dia.

«È stata una giornata purtroppo da segnare nel calendario per l'intero Distretto. La demolizione della Grande Sedia per motivi di sicurezza rappresenta la caduta di un simbolo. Ma il pensiero va anche e soprattutto al Catas, un fiore all'occhiello in tutta la nazione e conosciuto nel mondo. Questi due fatti però non ci devono scoraggiare e dobbiamo guardare al futuro con la voglia di ripartire».

Quali sono le basi da cui poter ricominciare?

«Sono le nostre aziende, i loro successi, i loro risultati in termini di export. E non dobbiamo guardare solo alla provincia di Udine ma all'intera area regionale. Non per niente oggi si parla di Cluster dell'Arredo che porta avanti con entusiasmo e competenza il marchio del "Chair District". Il Catas consapevole di questi cambiamenti ha saputo evolversi in questi anni, raccogliendo l'eredità di Promosedia, riattivando la scuola di formazione e accogliendo le attività dell'ex Asdi. Qui si è insediata una cittadella del legno che noi fin dalle prossime ore intendiamo ricostruire dando massima fiducia e supporto alla sua dirigenza e a tutto il personale. Quello che è accaduto ci trattiene molto soprattutto in questo momento in cui la società è in piena crescita ed è perciò necessario assicurare la clientela, i tanti operatori, locali e internazionali, che si affidano alla qualità e all'affidabilità indiscussa del Catas. Ripartiremo e investiremo nuove risorse, come Camera di Commercio, per continuare lo sviluppo

del legno».

Passato, presente e futuro. In passato, secondo qualcuno, troppi individualismi hanno portato il Distretto alla crisi.

«Sì, ma l'individualismo nel Nord Est è stata anche l'arma vincente fino a qualche anno fa. I tempi ora sono cambiati, il settore dell'arredo non è più quello di 30 anni fa, ed è inutile rimpiangere quanto accaduto. Non è così che si esce dalle sabbie mobili. Di sicuro l'isolamento e il campanilismo ci hanno affossati. Non è il caso solo della sedia, ma di altri settori, penso al turismo».

Quale è la ricetta giusta per il presente?

«Creare reti, esportare, innovare. Mettersi insieme, anche tra territori, aiuta anche le piccole aziende ad affrontare i mercati esteri su cui dobbiamo necessariamente affacciarsi. Abbiamo il made in Italy che ci invidiano in tutto il mondo. Facciamolo valere come marchio vincente a fianco della professionalità delle nostre imprese».

A proposito di marchi e simboli, si pensa a una nuova sedia dove oggi non c'è più. Lei è d'accordo?

«Nulla al contrario purché non sia auto referenziale. Faccio un esempio: a San Daniele non c'è un "Grande Prosciutto" all'ingresso del paese. C'è però un consorzio che ha creato un marchio vincente utilizzato in tutte le forme di comunicazione e a livello mondiale sotto cui si riconoscono le nostre aziende. I simboli sono importanti, purché abbiano una riconoscibilità nel mondo e un impatto sul marketing».



Camera di commercio e industriali: «Massimo sostegno per la ripresa»

SAN GIOVANNI AL NATISONE - (pt) «Massimo supporto e massima fiducia nel Catas, nella sua dirigenza e in tutto il personale, che da subito si sono messi all'opera e stanno affrontando al meglio questo momento difficile, e un plauso anche ai vigili del fuoco che si sono prodigati per spegnere prima possibile le fiamme, lavorando senza sosta dal primo istante». Vicini allo staff del Catas i presidenti della Camera di Commercio, Giovanni Da Pozzo, e di Confindustria Udine Matteo Tonon, che ieri mattina hanno fatto un sopralluogo dopo l'incendio che in poco tempo, all'alba, ha devastato uno dei capannoni dell'ente certificatore, eccellenza e punto di riferimento internazionale per il settore legno-arredo e non solo. La Camera di Commercio detiene il 65,2% delle quote Catas, Confindustria il 9,1%. «Quello che è accaduto ci rattrista molto - dice Da Pozzo -, soprattutto in questo momento in cui la società è in piena crescita; è necessario rassicurare la clientela, i tanti operatori, locali e internazionali, che si affidano alla qualità e all'affidabilità indiscussa del Catas. Grazie alla prontezza di diri-

genti e collaboratori non si è perso un minuto per continuare a garantire la piena operatività, anche in questo momento di apprensione e disagio, pensando a utilizzare anche strutture adiacenti e ad avvalersi della filiale di Lissone». «La Cciao, anche nella sua qualità di socio di maggioranza, garantirà comunque tutto il suo appoggio operativo e finanziario e resta in prima linea, al fianco del Catas, dirigenti e dipendenti, affinché sia assicurata piena continuità al lavoro, nei confronti dei clienti, ma anche per la tranquillità di tutto il personale». «Fortunatamente nessuno è rimasto ferito e i vigili del fuoco sono stati straordinari - ha ribadito Tonon -. L'incendio ha colpito uno dei capannoni dove vengono realizzate le prove meccaniche e si sono impegnati tutti, subito, per assicurare continuità al lavoro, anche facendo ricorso alla sede di Lissone, per evitare il "fermo macchine" e riportare più in fretta possibile il Catas alla piena efficienza. Il rogo colpisce un simbolo di capacità e qualità del territorio, un vanto per la nostra terra e un'eccellenza riconosciuta ben al di là dei confini del Friuli».



UNA MAZZATA

L'incendio è avvenuto proprio in una fase che doveva essere di sviluppo



Dir. Resp.: Omar Monestier

SAN GIOVANNI

Vertice con Bolzonello per il futuro del Catas

► SAN GIOVANNI AL NATISONE

Il vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, ha incontrato a Udine i vertici della governance dell'Istituto per la certificazione, la ricerca e le prove nel settore del legno-arredo (Catas) di San Giovanni al Natisone. Alla riunione hanno partecipato il presidente dell'Istituto Bernardino Ceccarelli, i vicepresidenti **Matteo Tonon** (anche presidente di **Confindustria Udine**) e Franco Buttazzoni, l'amministratore delegato Angelo Speranza nonché il direttore Andrea Giavon. Al vicepresidente della Regione è stata fornita una panoramica completa dell'attuale situazione nel Centro di San Giovanni al Natisone, a poco più di 48 ore dall'incendio che ha distrutto parte dei capannoni. A tal proposito è stato ricordato come l'istituto stia già provvedendo a una nuova progettazione che permetta, nell'arco di breve tempo, una pronta ripartenza dell'attività danneggiata dal rogo. Inoltre è stata evidenziata l'assenza di danni alle persone e che i lavoratori non hanno subito grossi contraccolpi nell'occupazione. Oltre all'aspetto legato alla ricostruzione, la riunione si è poi incentrata sulla possibilità di attivare un nuovo modello di sviluppo che consenta, attraverso il ruolo del Catas, di dare nuova linfa all'intero comparto del legno e arredo. Il tutto prende le mosse dal fatto che, come dimostrano numerosi indicatori, proprio questo settore rappresenti uno dei comparti chiave per l'economia del Friuli Venezia Giulia, che vede nell'Istituto di San Giovanni al Natisone un laboratorio di eccellenza al servizio delle aziende.

In sostanza il progetto intende focalizzare l'attenzione sull'utilizzo di tecniche e materiali innovativi da mettere al servizio del comparto.



Bolzonello rincuora i vertici del Catas: «Ruolo ancora più forte per legno-arredo»

S. GIOVANNI AL N. - Il Catas otterrà un ruolo di prima grandezza, incendio o non incendio. È la sintesi dell'incontro di ieri fra il vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello (nella foto), e i vertici dell'Istituto per la certificazione, la ricerca e le prove nel settore del legno-arredo. Alla riunione hanno partecipato il presidente dell'Istituto Bernardino Ceccarelli, i vicepresidenti Matteo Tonon (anche presidente di Confindustria Udine) e Franco Buttazzoni, l'amministratore delegato Angelo Speranza nonché il direttore Andrea Giavon.

A Bolzonello è stata fornita una panoramica completa dell'attuale situazione nel Centro di San Giovanni al Natisone, a poco più di 48 ore dall'incendio che ha distrutto parte dei capannoni. A tal proposito è stato ricordato come l'istituto stia già provvedendo ad una nuova progettazione che permetta, nell'arco di breve tempo, una pronta ripartenza dell'attività danneggiata dal rogo. Inoltre è stata evidenziata

l'assenza di danni alle persone e che i lavoratori non hanno subito grossi contraccolpi nell'occupazione.

Oltre all'aspetto legato alla ricostruzione, la riunione si è poi incentrata sulla possibilità di attivare un nuovo modello di sviluppo che consenta, attraverso il ruolo del Catas, di dare nuova linfa all'intero comparto del legno e arredo. Il tutto prende le mosse dal fatto che, come dimostrano numerosi indicatori, proprio questo settore rappresenti uno dei comparti chiave per l'economia del Friuli Venezia Giulia, che vede nell'Istituto di San Giovanni al Natisone un laboratorio di eccellenza al servizio delle aziende. Il progetto intende focalizzare l'attenzione sull'utilizzo di tecniche e materiali innovativi da mettere al servizio del comparto. Il tutto completato da certificazioni sui relativi prodotti realizzati, in grado di dare un valore aggiunto alle aziende e consentendo loro di penetrare nei grandi mercati internazionali.



■ SAN GIOVANNI

Incendio al Catas: danni ingenti



Un vasto incendio ha gravemente danneggiato il centro Catas di San Giovanni al Natisone. Le fiamme si sono sviluppate da uno dei capannoni della sede del laboratorio, che si occupa delle prove e delle analisi per il settore del legno arredo. Sul posto hanno operato otto squadre dei vigili del fuoco del Comando di Udine e di Gorizia per domare il rogo. I danni sono molto ingenti, sull'ordine di diversi milioni di euro. Le indagini, affidate ai carabinieri di San Giovanni, dovranno chiarire le origini dell'incendio, ma dalle immagini di videosorveglianza acquisite si esclude il dolo.

"Siamo profondamente rattristati: è minata una eccellenza del Friuli e non solo", ha detto **Franco di Fonzo**, presidente del Cluster Arredo Fvg. "Siamo convinti che, così come siamo stati bravi a sollevarci dopo situazioni fortemente problematiche, sicuramente saremo capaci di ripristinare in breve anche il Catas, che troverà tutta la regione a dargli una mano. C'è la volontà di tutti e il Cluster è in prima linea, essendo il Catas il supporto tecnico della nostra attività".

"Massimo supporto e massima fiducia nel Catas, nella sua dirigenza e in tutto il personale, che da subito si sono messi all'opera e stanno affrontando al meglio questo momento difficile" e un plauso anche "ai Vigili del Fuoco, che si sono prodigati per spegnere prima possibile le fiamme, lavorando senza sosta dal primo istante". Parole dei presidenti della Camera di Commercio Giovanni Da Pozzo e di **Confindustria Udine Matteo Tonon**, che hanno fatto un sopralluogo sul luogo dell'incendio.

■ METEOWEEKEND

	VEN	SAB	DOM
Ud			
Pn			
Go			
Ts			

Fonte: Meteo.fvg

